



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 20 aprile 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 20 aprile 2023

Prime Pagine

20/04/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 20/04/2023	7
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 20/04/2023	8
20/04/2023	Italia Oggi Prima pagina del 20/04/2023	9
20/04/2023	La Repubblica Prima pagina del 20/04/2023	10
20/04/2023	La Stampa Prima pagina del 20/04/2023	11
20/04/2023	MF Prima pagina del 20/04/2023	12
20/04/2023	Il Manifesto Prima pagina del 20/04/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

20/04/2023	Avvenire Pagina 24 «Tuttingioco» nell'estate degli oratori	<i>FELICE ALBORGHETTI</i>	14
20/04/2023	Il Manifesto Pagina 13 Un futuro rinnovabile riaccende la ex Gkn		15
20/04/2023	Il Mattino Pagina 29 Beni confiscati, veleni sulla gestione il sindaco: «Non ci faremo intimidire»	<i>FERDINANDO BOCCHETTI</i>	17
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13 Prestazioni di servizi in base al Codice		19
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13 Un avviso per mettere in moto coprogrammazione e coprogettazione	<i>Pagina a cura di Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio</i>	20
20/04/2023	La Repubblica Pagina 28 Latini (Coop) "Consumi fermi così si rischia la recessione"	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	22
20/04/2023	MF Pagina 4 Banchieri uniti nell'ottimismo	<i>ROSSELLA SAVOJARDO</i>	24
20/04/2023	MF Pagina 13 Da Iccrea un'Al per l'antiriciclaggio	<i>MARCO CAPPONI</i>	26
20/04/2023	Brescia Oggi Pagina 8 «BccBrescia»: premio e applausi per 277 studenti		27
20/04/2023	Brescia Oggi Pagina 8 Agrobresciano, un 2022 «ok» L'utile netto vede i 10 milioni		28
20/04/2023	Corriere del Veneto Pagina 9 Emilio, la prima barca elettrica per le merci «Esempio per altri»	<i>Camilla Gargioni</i>	30
20/04/2023	Corriere della Sera (ed. Brescia) Pagina 7 Meno incagli, cresce la redditività Bene i conti 2022 di Agrobresciano	<i>Alessandra Troncana</i>	31
20/04/2023	Corriere di Bologna Pagina 7 Fico, Farinetti si avvicina al 60% A un passo l'accordo con le coop, nuovi investimenti e addio al ticket		33

20/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 27		35
<hr/>			
20/04/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 27		37
<hr/>			
20/04/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 11		38
<hr/>			
20/04/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 17		39
<hr/>			
20/04/2023	Gazzetta di Modena Pagina 14		40
<hr/>			
20/04/2023	Giornale di Brescia Pagina 35		41
<hr/>			
20/04/2023	Giornale di Sicilia Pagina 18		43
<hr/>			
20/04/2023	Giornale di Sicilia Pagina 19		44
<hr/>			
20/04/2023	Il Gazzettino Pagina 15		45
<hr/>			
20/04/2023	Il Gazzettino Pagina 15		46
<hr/>			
20/04/2023	Il Gazzettino Pagina 31		47
<hr/>			
20/04/2023	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 25		48
<hr/>			
20/04/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 29		50
<hr/>			
20/04/2023	Il Mattino di Padova Pagina 20	CRISTIANO CADONI	51
<hr/>			
20/04/2023	Il Mattino di Padova Pagina 26	PIERGIORGIO DI GIOVANNI	53
<hr/>			
20/04/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 60		54
<hr/>			
20/04/2023	Il Piccolo Pagina 18		55
<hr/>			
20/04/2023	Il Piccolo Pagina 24	L.B.	56
<hr/>			
20/04/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 25	LAURA BLASICH	57
<hr/>			
20/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38		59
<hr/>			
20/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 32		60
<hr/>			
20/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 33		61
<hr/>			
20/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 34		62
<hr/>			
20/04/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 39		63
<hr/>			
20/04/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 41		65
<hr/>			
20/04/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 36		66
<hr/>			

20/04/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 18	MARIA DUCOLI	67
Emilio, barca a impatto zero trasporterà le merci Coop			
20/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 16		69
Il verde del Made in Italy un tesoro da valorizzare			
20/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 22		70
Tra mare e antichità sabato c'è Bio Archeo			
20/04/2023	La Provincia Pavese Pagina 12		71
Il vigevanese Colombo referente lombardo di Unione europea coop			
20/04/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 7		72
Vittime Forteto da Palazzo Chigi nessuna risposta			
20/04/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 14		73
Dieci milioni di bottiglie dalle cantine dei record			
20/04/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 19	VALENTINA CALZAVARA	75
Bcc Pordenonese Monsile Loris Rambaldini presidente			
20/04/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 16	Luca Bonzanni	77
T aglio del 5 per mille a 166 enti bergamaschi «Colpite soprattutto le realtà più piccole»			
20/04/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 37		79
Apre «Armonia» nuova aula studio per gli over 18			
20/04/2023	Messaggero Veneto Pagina 16	M.D.C.	80
Cambio al vertice Rambaldini presidente Marini e Verona vice			
19/04/2023	Agenparl		81
RESTARTAPP C'è tempo fino al 12 maggio per candidarsi al campus gratuito per giovani imprenditori in Appennino			
19/04/2023	Il Dispaccio		83
Villaggio Sud Agrifest: a Taurianova la tre giorni per valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali			
20/04/2023	Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli) Pagina 10	MATTEO LEONI	85
Forteto Il silenzio dello Stato Nessun risarcimento alle vittime			
20/04/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 14	LUCA BASILE	87
Banche Alla Bvlg i conti tornano Utile senza precedenti: 14 milioni			
19/04/2023	ilrestodelcarlino.it		88
Gelate tardive in Emilia Romagna, a rischio i raccolti di frutta			
19/04/2023	larepubblica.it (Bologna)		91
Migranti, le associazioni: "Le tendopoli sono un pauroso arretramento. Così distruggono il sistema di accoglienza"			
20/04/2023	Quotidiano del Sud Pagina 30		92
Al Comune il premio "Persona e Comunità"			
20/04/2023	Settesere		93
Ravenna, venerdì 21 presentazione del progetto di ricerca "Donne e cooperazione in Romagna"			

Primo Piano e Situazione Politica

20/04/2023	Corriere della Sera Pagina 2	FRANCESCA BASSO ED ENRICO MARRO	95
Pnrr, sì alla fiducia Regia e più poteri a Palazzo Chigi			
20/04/2023	Corriere della Sera Pagina 4	MASSIMO FRANCO	96
LE ACROBAZIE DEL NUOVO PD IRRETISCONO IL GRILLISMO			
20/04/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Maria Teresa Meli	97
Schlein: l'inceneritore scelta ereditata La maternità surrogata? Io a favore			
20/04/2023	Il Foglio Pagina 1	Salvatore Merlo	99
Elly o non Elly			
20/04/2023	Il Foglio Pagina 1		101
Tensione rossogialla			
20/04/2023	Il Foglio Pagina 3		103
Il Pnrr è l'ossessione che manca al Pd			

20/04/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Carmelo Caruso</i>	104
Fondo Meloni			
20/04/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Marianna Rizzini</i>	106
Insieme per la natalità			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI EMANUELE LAURIA</i>	108
La frase suprematista lascia solo Lollobrigida Lega e FI: "Parole gravi"			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 6	- A.Z.	110
Decreto Cutro, la Lega tenta il blitz il Colle interviene per impedirlo			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>DI ROSARIO DI RAIMONDO E CONCHITA SANNINO</i>	112
Toghe contro Nordio sull'affaire Uss "Il suo intervento grave interferenza"			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	114
Schlein, debutto in attacco "Scaricabarile sul Pnrr Pronta a vedere Meloni"			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 32	<i>DI CARLO GALLI</i>	116
La lezione del Quirinale			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 32	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	118
Pd, l'elusiva risposta all'insidia di Conte			
20/04/2023	La Stampa Pagina 3	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	120
Lollobrigida non chiede scusa "Sono ignorante, non razzista"			
20/04/2023	La Stampa Pagina 4	<i>MARCO BRESOLIN</i>	122
Scontro su Dublino			
20/04/2023	La Stampa Pagina 10	<i>CARLO BERTINI</i>	124
Il manifesto Schlein			
20/04/2023	La Stampa Pagina 11	<i>FRANCESCA SCHIANCHI</i>	126
Tra movimentismo e responsabilità così Elly costruisce il nuovo Pd			
20/04/2023	La Stampa Pagina 13	<i>LUCA MONTICELLI</i>	128
Il piano Giorgetti per le famiglie tasse azzerate fino alla laurea Delrio: "Dal governo solo favole"			
20/04/2023	Libero Pagina 5	<i>ANTONIO RAPISARDA</i>	130
Elly è a favore dell'utero in affitto			
20/04/2023	Il Giornale Pagina 6	<i>LAURA CESARETTI</i>	132
Schlein irrita persino i gay E scarica sul vecchio Pd: «Io opero dal 26 febbraio...»			
20/04/2023	Il Giornale Pagina 7	<i>FRANCESCO CURRIDORI</i>	134
Il metodo Elly sui migranti Slogan, retorica e frasi fatte ma nessuna proposta reale			
20/04/2023	Il Giornale Pagina 4-5	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	136
Tensione al Senato sul decreto migranti «La sinistra sulle navi e poi alle cene vip» Oggi il sì dell'Aula con un testo corretto			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Matteo Meneghello</i>	138
Acciaio, le norme mettono a rischio l'export: minore capacità annua fino a 6,6 miliardi			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Annarita D'Ambrosio</i>	140
Eco tassa Ue su Oil&Gas Bollette più care dal 2027			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci</i>	142
«Abbiamo 1 milione di posti che non riusciamo a coprire»			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>G. Pog. Cl. T.</i>	144
Italia nel mirino Ue su lavoro stagionale econtratti pubblici			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Ilaria Vesentini</i>	146
Ceramica, Sassuolo guarda agli Usa: Oltre all'export produzione in loco			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Giovanna Mancini</i>	148
Illuminazione, il mercato cresce del 7,2%			
20/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	<i>Pagina a cura di Ilaria Vesentini</i>	150
Il distretto di Ravenna cambia pelle			

20/04/2023	Italia Oggi Pagina 13	<i>FILIPPO MERLI</i>	152
<hr/>			
20/04/2023	Italia Oggi Pagina 31	<i>DARIO FERRARA</i>	153
<hr/>			
20/04/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI LORENZO DE CICCIO</i>	155
<hr/>			

Superbonus, le aziende genovesi scrivono a Meloni: incagliati 350 mln di euro di crediti

Equo compenso, nodo irretroattività

Schlein, debutto in attacco "Scaricabarile sul Pnrr Pronta a vedere Meloni"

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Veneta Cucine



L'ex produttrice Cicogna e il David «al cinema libero»
di **Valerio Cappelli**
a pagina 47



Domani su 7 Willis e la malattia A casa dell'attore
di **Farina e Persivale**
nel supplemento in edicola

CARANTO
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

Il governo Si alla fiducia per i fondi europei, regia e più poteri a Palazzo Chigi. Il piano: meno tasse per chi fa figli

Pnrr, il richiamo ai ministri

Fitto: cambi necessari, no alle resistenze. Tensione tra alleati sul decreto migranti

QUESTIONE DI TEMPI

di **Federico Fubini**

Ci sono realtà che bisogna riconoscere, quando si parla del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non per gettare la spugna e dirsi che non c'è più niente da fare, ma al contrario per definire i punti di partenza e la strategia. Ecco dunque alcune di queste realtà. Solo nel 2022, tra settore pubblico e settore privato, la Francia ha investito 256 miliardi di euro più dell'Italia e la Germania ne ha investiti 474 in più. In un solo anno i nostri due principali partner e concorrenti hanno dispiegato in ricerca, macchinari, infrastrutture e tecnologie somme pari — rispettivamente — a oltre un Recovery e a oltre due Recovery in più rispetto all'Italia. Si potrebbe pensare che questi scarti riflettano le diverse dimensioni fra le economie nazionali, ma non è così. Non era già più così una quindicina di anni fa, quando il ritardo italiano negli investimenti era di cento o 150 miliardi l'anno (ai valori correnti) sui due grandi Paesi dell'area euro. Ma ora che lo scarto si è allargato a molte centinaia di miliardi l'anno, la sproporzione è ancora più evidente. La Francia sviluppa un prodotto interno lordo di un terzo maggiore del nostro, ma investe due terzi di più; la Germania ha un Pil pari quasi al doppio del nostro, ma investe parecchio più del doppio rispetto a noi.

continua a pagina 2

di **Francesco Basso** e **Enrico Marro**

Oggi il via libera della Camera al Pnrr. Il decreto affida la governance alla presidenza del Consiglio con misure di semplificazione e il collegamento con i fondi di coesione. Il ministro Fitto: «I cambi sono necessari, nessuno faccia resistenza». Tensione tra alleati sul decreto migranti per la norma sui permessi speciali.

alle pagine 2, 3 e 8
Galluzzo, M. Cremonesi

LOLOBRIGIDA E LA FRASE CHOC

«Io non appoggio idee cospirazioniste»

di **Monica Guerzoni**



La frase choc sulla sostituzione etnica? «Contro di me la macchina del fango». Il ministro Francesco Lollobrigida interviene e spiega. «Io non appoggio teorie cospirazioniste».

a pagina 9

LA LEADER DEL PD

Termovalizzatore, no di Schlein al M5S

di **Maria Teresa Meli**



Il Pd a Roma voterà no agli ordini del giorno del Cinquestelle contro l'inceneritore. «È una scelta già presa» dice la segretaria Elly Schlein. «E l'amministrazione comunale ha anche approvato il piano rifiuto».

a pagina 5

GIANNELLI



Russo evaso Dopo l'accusa ai giudici di Milano, i magistrati contro Nordio: rispetti l'indipendenza

di **Luigi Ferrarella**

Una «deriva pericolosa». Così, sull'azione disciplinare del ministro Nordio dopo l'evasione del russo Uss, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia all'assemblea straordinaria indetta dall'Anm. Dai magistrati milanesi il monito: «Rispetti l'indipendenza».

a pagina 11

Il caso Attesa per la sentenza al Coni Juventus, la Procura: «I 15 punti di penalità sono poco motivati»

di **Monica Colombo** e **Arianna Ravelli**

Plusvalenze Juve, il colpo di scena dopo tre ore di udienza davanti al Collegio di garanzia del Coni. Per il pg dello sport Ugo Taucer è immotivata la penalizzazione di 15 punti inflitta ai bianconeri. E chiede il rinvio alla Corte d'Appello federale per rimodularla.

alle pagine 52 e 53

TRENTO, IL DESTINO DI JJ4

L'appello dei veterinari: «L'orsa non va abbattuta»

di **Andrea Pasqualetto**

a pagina 19

Champions Eliminato il Benfica, il duello del tifo accende la città



L'Inter vola in semifinale E ora il derby con il Milan

di **Domenico Calciogno**

Esso la Madonna sarà derby di Champions. L'Inter pareggia con il Benfica a San Siro (3-3) e «raggiunge» in semifinale i cugini rossoneri che hanno eliminato il Napoli. Una sfida nella sfida.

alle pagine 50 e 51
Bocci, Sereni, Tomaselli

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Elly parallele

Nella prima conferenza stampa da segretaria del Pd, Elly Schlein si è ben guardata dal dire quello che pensa, cioè che è contraria a mandare armi all'Ucraina, a costruire un termovalizzatore a Roma, a vietare la gestazione per altri e a sopprimere l'orsa del Trentino. Ha invece affermato che «bisogna sostenere il popolo ucraino senza aumentare la spesa militare» (tradotto: nessun addio alle armi, scusate), che sul termovalizzatore ha «ereditato una scelta già fatta» (non voteremo coi Cinquestelle, ma restiamo amici), che è «personalmente favorevole alla gestazione per altri, ma disponibile al confronto» (non se ne fa niente, almeno per ora) e che il destino dell'orsa «va deciso dalle autorità preposte» (ciao ciao, orsa). Sarebbe facile inchiodarla alla sua inco-



erenza, come si è già fatto con Giorgia Meloni per canzonarne la virata filocapitalista. La verità è che la politica non è un mestiere per opinionisti ma per mediatori, perché il suo compito consiste nel decidere senza sfasciare. E qui si misura la nostra incoerenza di elettori, che da un lato vorremmo politici con convinzioni nette e immutabili, ma dall'altro diffidiamo di quelli talmente innamorati delle loro idee da non tener conto di tutti gli interessi in gioco. Il colore della politica è il grigio, perciò non ci emoziona. Perciò ogni nuovo leader ci illude e poi sempre ci delude. Facciamocene una ragione: anche il professor Orsini, se diventasse ministro della Difesa, uscirebbe da un vertice Nato sotto braccio a Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneta Cucine®

Uno spazio aumentato per la tua casa e la tua vita.



9 771120 430006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Principi contabili
L'Oic aggiorna le regole sui ricavi: effetti su bilanci e contratti



Franco Roccini Vitali
— a pag. 34

Oggi con Il Sole
Codice appalti: guida facile per orientarsi articolo per articolo



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27933,61 +0,15% | SPREAD BUND 10Y 184,60 +1,90 | BRENT DTD 85,95 -1,37% | ORO FIXING 1990,55 -0,44% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

OCCUPAZIONE

Calderone: 1 milione i posti di lavoro che non riusciamo a coprire

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

2 milioni

I DISOCCUPATI IN ITALIA
La ministra Marina Calderone lancia l'allarme sul paradosso della distanza tra domanda e offerta di posti di lavoro in un paese con due milioni di disoccupato e con un tasso di disoccupazione giovanile al 22,4%

INFRAZIONI

Procedure Ue per le regole su stagionali e contratti a termine nella Pa

— a pag. 5

L'INVERNO DEMOGRAFICO

L'invecchiamento pesa sui conti: il debito pubblico in salita fino al 180% del Pil

Gianni Trovati — a pag. 7

PANORAMA

IL VIAGGIO IN POLONIA

Mattarella: «No alla Ue somma di mutevoli interessi nazionali»

Il presidente Mattarella è intervenuto ieri a Cracovia, in Polonia. Lapidario il messaggio e in controtendenza rispetto agli umori nazionalisti dell'ospitante. No a «un'Unione come somma temporanea e mutevole di umori e interessi nazionali, quindi, per definizione, perennemente instabile».

— a pagina 10

Svolta green, costi fuori controllo

Politiche europee

Dopo le mosse su case e auto, riforma emissioni e dazio su importazioni inquinanti

In arrivo nuovi oneri su immobili, carburanti, industria e agricoltura

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi». La Ue ha dato l'ok a nuove misure per la transizione. Dopo le mosse su case green e auto, arrivano la riforma degli Ets e il dazio sulle importazioni inquinanti. Tutte misure che comportano oneri aggiuntivi, per immobili, carburanti, imprese e agricoltura. Con il rischio che i costi (economici e sociali) della transizione vadano fuori controllo.

Romano, D'Ambrosio, Cappellini, Meneghello — alle pagine 2-3

ALLARME DEI PRODUTTORI

Caldaie a gas, lo stop scatterà nel 2029

Giuseppe Latour — a pag. 4

Concorrenza, intesa sugli ambulanti Resta il nodo balneari

Consiglio dei ministri

Il disegno di legge annuale per la concorrenza torna oggi per la terza volta in consiglio dei ministri e stavolta dovrebbe ottenere l'approvazione. Per il commercio ambulante

si va verso proroghe per gli attuali concessionari e poi gare per assegnare la Ue. Quanto all'energia, focus sull'approvazione del piano messo a punto da Terna per la rete elettrica e per la diffusione dei contatori elettronici di seconda generazione. C'è in extremis l'ipotesi di una norma sulle concessioni balneari.

Carmine Fotina — a pag. 18

Pnrr, alla stretta finale la terza rata da 19 miliardi

Recovery Plan

Giorni decisivi per la sorte della terza rata da 19 miliardi di euro del Pnrr collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. È il quadro

sembra schiarirsi, con una mediazione con Bruxelles sulla riforma dei porti che dà più poteri all'Authority trasporti e due possibili vie d'uscita per bilanciare la realizzazione dei progetti contestati dalla Commissione sul teleriscaldamento e sugli stadi di Venezia e Firenze.

Perrone e Trovati — a pag. 11

INCHIESTA: IL PNRR E LE CITTÀ

GENOVA

Diga e funivia opere simbolo

Raoni de Forcade — a pag. 9

NOVARA

Edilizia popolare e riqualificazione

Filomena Greco — a pag. 9

IL SORPASSO



Stime dell'Onu. Entro metà anno la popolazione indiana avrà superato quella cinese: una sfida per occupazione e infrastrutture

Giugno 2023, l'India scavalca la Cina Prima al mondo per numero di abitanti

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 13



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

LA GUERRA IN EUROPA

Ucraina, arrivati i primi sistemi di difesa Patriot

Kiev, dopo oltre un anno di bombardamenti, ha ricevuto i primi sistemi di difesa aerea Patriot Usa. L'accelerazione nel timore che Mosca si prepari a intensificare i raid.

— a pagina 12

RIFORMA FISCALE

REGOLE CERTE SUL REDDITO D'IMPRESA

di **Maurizio Leo** — a pagina 15

MIGRANTI

Meno dura la stretta sulla protezione speciale

Continuerà oggi al Senato il voto sugli emendamenti al dl sull'immigrazione. Ieri alcune modifiche hanno reso meno dura la stretta prevista dalla protezione speciale.

— a pagina 10

LIVELLI ASSISTENZIALI

Sanità, ok al decreto: oltre 400 nuove cure gratuite

Via al decreto tariffe che rende applicabili i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea): previsto l'accesso a oltre 400 nuove cure gratuite o con pagamento di ticket.

— a pagina 6

Nòva 24

Sviluppo Africa, innovazione firmata fintech

Alberto Magnani — a pag. 25

Lombardia

Domani nelle edicole della regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,00 €. Per info: ilssole24ore.com | Abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 25

Mosca si è insinuata nel Sudan già in piena guerra civile. È interessata al petrolio e alle miniere d'oro
Massimo Solari a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

TRECUA FISCALE
C'è più tempo per la conciliazione. La conclusione dell'accordo può arrivare fino al 30 settembre
Poggiani a pag. 25

Il fisco in aiuto di chi ha figli

Maxi detrazione fino a 10 mila euro per i figli a carico e Irpef negativa per incapienti
È l'idea lanciata ieri da Massimo Bitonci, sottosegretario allo sviluppo economico

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Bonus edilizi - Il provvedimento delle Entrate sulla diluizione in dieci anni

Russia - Riscatti turisti bloccati in hotel, l'ordinanza della Cassazione

Riforma fiscale - Il dossier dei centri studi di Camera e Senato sulla delega al governo

Maxi detrazione fino a 10 mila euro per i figli a carico e Irpef negativa per gli incapienti. Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero dello sviluppo economico propone di utilizzare la delega fiscale: «Si potrebbe operare reintroducendo una detrazione alta, 10 mila o cinquemila euro per ogni figlio a carico e questo diventa un vero cusco fiscale che riduce l'Irpef. Si realizza un quoziente familiare all'interno».

Bartelli a pag. 27

ECO ATTIVISMO
Ora Ultima Generazione vuole bloccare Berlino
Giardina a pag. 12

Il Pd a Treviso sogna l'effetto-Udine, sfida al ricandidato sindaco della Lega



Il ribaltone al ballottaggio di Udine, che ha consentito al centrosinistra di strappare la città al centrodestra, sta governizzando i pidellini di Treviso, impegnati nella stessa ardua impresa di fare breccia in un territorio a forte presenza leghista. Questo impegno che sembrava impossibile ora è vissuto con qualche speranza e tutti aspettano l'arrivo di Elly Schlein per galvanizzare i potenziali elettori. Treviso è una città di 84mila abitanti. Dal 1994 è governata dalla Lega, con la parentesi 2013-2018 del sindaco Pd, Giovanni Mamidi, che quando però si è ripresentato per la ricandidatura è stato travolto dal leghista Mario Conte: 64,4% contro 37,6% (M5s al 4,2%).
Valentini a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO
Gli ecologisti, quando sono frettolosi ed ideologici, provocano più guai di quanti ne risolvono. Spesso infatti procedono per proconcetti, per parole d'ordine inverificabili, per slogan smontati e quindi, altrettanto spesso, finiscono per imporre soluzioni che paragonano l'opposto degli obiettivi che erano stati da loro stessi dichiarati. Prendiamo il caso delle centrali nucleari tedesche. Non si trattava di farne delle rusce ma di tenere occhio le tre centrali di questo tipo che stavano ancora funzionando. I verdi tedeschi erano irremovibili: «Si debbono chiudere subito tutte». I socialisti (che sono in coalizione con loro) erano invece per mantenerle in funzione per qualche tempo. Poi ci hanno ripensato e adesso la chiusura è diventata definitiva. Ma, a questo punto, la Germania, per far fronte al venire meno dell'energia elettrica da nucleare, ha dovuto ricorrere a centrali a carbone che sono molte, ma molto più inquinanti. In Veneto si dice: Peco el tacón del buco, peggio la toppa del buco.

CFI **CRISI FISCALE D'IMPRESA**
Media Partner
Italia Oggi
FORUM NAZIONALE CRISI FISCALE D'IMPRESA
e strumenti per distinguersi nell'era digitale

30 MAGGIO 2023
Milano, Hotel Enterprise
Sala Immersiva
Ore 15.30-19.00

- Il Punto su Fisco e Aziende
Marino Longoni intervista Carlo Carmine
- Tavola Rotonda La Crisi Fiscale d'Impresa, da problema a opportunità
- Il Ruolo del Commercialista
Come distinguersi nell'era digitale

IL RUOLO DEL COMMERCIALISTA

FISCO E AZIENDE: L'INTERVISTA

- Carlo Carmine
Founder
CFI - Crisi Fiscale d'Impresa
- Marino Longoni
Condirettore
Italia Oggi
- Marcella Caradonna
Presidente
ODCEC Milano
- Gianluca Lo Stimolo
Business
Celebrity Builder

TAVOLA ROTONDA SULLA CRISI FISCALE D'IMPRESA

- Umberto Ostieri
Avvocato Esperto
in Crisi d'Impresa
- Salvatore Tramontano
Esperto in Trust
e Tutela Patrimoniale
- Guglielmo Di Giovanni
Avvocato Esperto
in Contenzioso Tributario
- Simone Forte
Avvocato e Co-founder
CFI - Crisi Fiscale d'Impresa
- Giamnicola Rocca
Presidente Commissione
Crisi d'Impresa ODCEC Milano

Inquadra il QR Code e iscriviti gratis
info@crisifiscaledimpresa.it
02 97070480

In collaborazione con
Top ADVISORS
CNBC

Veneta Cucine

la Repubblica

CARANTO[®]
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 20 aprile 2023



Oggi con *I Piaceri del Gusto*

Anno 49 N° 93 - In Italia € 2,20

POLEMICHE NEL GOVERNO

Ministri sotto scacco

Legambiente e Fi contro Lollobrigida per le parole su migranti e sostituzione etnica. Corretto il decreto Cutro dopo l'intervento del Colle. E i magistrati attaccano Nordio: "Viola l'indipendenza". L'ira dell'Anm per l'azione disciplinare sui giudici del caso Uss

Schlein sul Pnrr: basta scaricabarile, pronta a incontrare Meloni

Il commento

L'invasione delle faccette nere

di Natalia Aspesi

La famosa sostituzione etnica viene fatta da un maschio e da una femmina, o magari più femmine se uno ce la fa, che vengono da altre etnie. Il maschio da solo non può fare sostituzione etnica, almeno per ora, se non ha una femmina accanto di altra etnia, mettiamo milanese.

• a pagina 3

L'analisi

L'identità non ha confini

di Nadeesha Uyangoda

La teoria della sostituzione etnica non è certo nuova, in Italia come negli ambienti di estrema destra europea. Ne parla Reni Eddo Lodge in *Perché non parlo più di razzismo con le persone bianche*, a proposito di un'intervista sulla Bbc a Nick Griffin, ex leader del British National Party.

• a pagina 32

Lollobrigida e Nordio nella bufera. Il primo è stato pesantemente criticato anche da Lega e Forza Italia sulle sue frasi sulla sostituzione etnica, il secondo dai magistrati anche per l'azione disciplinare scattata dopo il caso Uss. Ed Elly Schlein si dice pronta a incontrare Meloni sul Pnrr.

di Frascilla, Lauria e Mastrobuoni • alle pagine 2 e 3

e di Di Feo, Di Raimondo, Milella e Sannino • alle pagine 8 e 9

Il calo demografico

Giorgetti spiazza la premier: meno tasse per le nuove nascite

di Tommaso Ciriaco • a pagina 4

Le donne chiedono più equilibrio tra figli e carriera

di Elisabetta Camussi • a pagina 4

Reportage con la Guardia costiera tunisina



▲ A bordo Migranti subsahariani intercettati nelle acque tunisine dal battello della Garde Nationale

"Salviamo molte vite, ma l'Italia non ci aiuta"

di Leonardo Martinelli • a pagina 7

Mappamondi

Nato, il no di Draghi apre la strada alla guida militare di Cavo Dragone



▲ L'ex leader Mario Draghi

dal nostro inviato Paolo Mastroianni • a pagina 14

L'Europa nel nuovo ordine mondiale

di Marco Minniti

In attesa della probabile offensiva di primavera di Kiev, la guerra in Ucraina appare, da settimane, inchiodata in un drammatico "stallo sanguinoso". Se si escludono gli spostamenti quotidiani a volte di pochi metri nell'abitato di Bakhmut, il resto del fronte non ha subito significativi cambiamenti ormai da tempo.

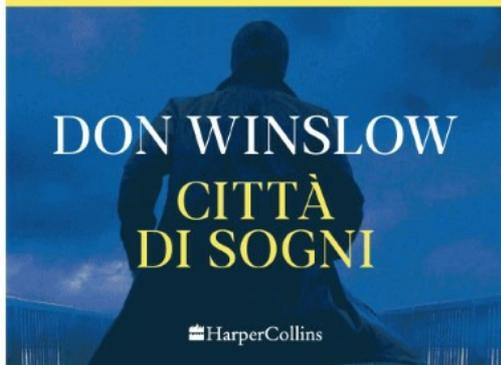
• a pagina 33

Paura per Navalny "Lo stanno uccidendo"



dalla nostra inviata Rosalba Castelletti • a pagina 15

IL NUOVO CAPOLAVORO DI



DON WINSLOW
CITTÀ DI SOGNI

HarperCollins

Il film di Moretti

Un raggio di sole sulle ferite della sinistra

di Corrado Augias

Isol dell'avvenire, da oggi nelle sale, è un film politico. Alla Moretti, ovviamente, cioè come può farlo un autore che nelle sue storie rimescola il guazzabuglio della vita, il sovrapporsi di affetti, convenienze, ideali, fatuità, capricci. Politico fin dal titolo perché il sole dell'avvenire è quello che il socialismo nascente aveva nei suoi simboli.

• a pagina 39

Domani sul Venerdì



L'intelligenza artificiale ci fa paura o no?

Champions League

Inter-Benfica 3-3 la semifinale è un derby milanese



di Enrico Currò e Franco Vanni • alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 11,10

N2

L'INCHIESTA
Juve, l'assist dell'accusa
"Ingiusto togliere 15 punti"
DE SANTIS E ODDENINO

LA CHAMPIONS
L'Inter raggiunge il Milan
un'italiana è già in finale
GARANZINI E SCACCHI

A tredici anni di distanza dall'ultima volta l'Inter approda nuovamente in semifinale di Champions League, pareggiando con il Benfica 3-3. Con il Milan una sfida tutta italiana. - PAGINE 36-37

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 APRILE 2023
www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO 157 | N. 107 | IN ITALIA IL SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DGS - TO | www.lastampa.it

LA GIUSTIZIA

Nordio vede la premier "L'oligarca Uss fuggito per colpa dei giudici" Il fastidio americano
COLONNELLO, LONGO, OLIVO



Un «travisamento dei fatti determinato da errore macroscopico o grave negligenza». È l'accusa che il ministro Nordio rivolge ai tre giudici d'appello di Milano. - PAGINE 6-7

IL COMMENTO

NONDELEGITTIMARE LA MAGISTRATURA
GIAN CARLO CASELLI

Esercitare l'azione disciplinare contro i magistrati rientra ovviamente nei poteri del ministro della Giustizia. Ma se lo si fa con rullo di tamburi e alla vigilia di un dibattito parlamentare che si preannuncia delicato anche per l'esecutivo; se poi al proclama del ministro si possono obiettivamente muovere alcune critiche nel merito (come quelle di Paolo Colonnello o di Nello Rossi), ecco che il quadro si complica e si introrbida. - PAGINA 27

L'ANM

Santalucia: "Rischiavamo una deriva israeliana"
GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Sono sconcertato, si tratta di un'invasione di campo inaccettabile che apre uno scontro tra poteri costituzionali». Così Giuseppe Santalucia (Anm). - PAGINA 6

LITE TRA CARROCCIO E FDI SUL DECRETO CUTRO, NECESSARIA LA MORAL SUASION DEL COLLE

Migranti, il governo nel caos ridotta la protezione speciale

Sostituzione etnica: Lega contro Lollobrigida. Lui: sono ignorante, non razzista

BRAVETTI, BRESOLIN, CAPURSO

Governo nel caos sui migranti: ridotta la protezione speciale. Sulla "sostituzione etnica" il ministro Lollobrigida precisa: «Sono ignorante, non razzista». - PAGINE 2-4

L'ANALISI

LA TEORIA KALERGI CHE PIACE A SALVINI
FLAVIA PERINA

Ci sono gare che è impossibile vincere e quella di Fratelli d'Italia per superare a destra la Lega sul tema immigrazione appartiene senza dubbio alla categoria. - PAGINA 27

LA POLEMICA

QUELLE PAROLE USATE COME PIETRE
KARIMA MOUAL

Attenzione a minimizzare o a fare prove di contestualizzazione alle chiarissime e inequivocabili parole del ministro Lollobrigida riguardo alla "sostituzione etnica". - PAGINA 27

LA POLITICA

Pd, manifesto Schlein "Maternità surrogata Pnr; sanità e sbarchi perché Meloni mente"
FRANCESCA SCHIANCHI



L'aveva promesso, eccola qua. Alla vigilia di Pasqua, la segretaria del Pd Elly Schlein aveva annunciato una futura conferenza stampa. Troppi bottoli. - PAGINA 11

IN INDIA PIÙ ABITANTI CHE IN CINA, CALA LA POPOLAZIONE MONDIALE

Il sorpasso
STEFANO STEFANINI

Quanto conta il sorpasso demografico dell'India sulla Cina? Era nell'aria da quando Pechino, lo scorso anno, ha registrato il primo calo di popolazione dal 1961. Ora abbiamo i numeri: 3 milioni circa in più a partire dalla metà di quest'anno. - PAGINA 19

L'ECONOMIA

"Zero tasse a chi fa figli" I costi del piano Giorgetti
LUCA MONTICELLI



Il ministro Giorgetti offre al dibattito politico un'idea per spingere la natalità, che in Italia l'anno scorso ha toccato il minimo storico registrando solo 392 mila nascite. - PAGINE 12-13

LE IDEE

Arendt: "La libertà ferma la violenza"
HELENA JANECEK



Potere e violenza, secondo Hannah Arendt, non si equivalgono. Il nucleo di questo saggio sta nel compito di ridefinire entrambi. - PAGINA 28

L'INTERVENTO

Visco e le crisi della Ue "Ne usciamo solo uniti"
IGNAZIO VISCO

Marco Buti si domanda qual è il futuro per il sogno di Jean Monnet e dei "padri dell'Ue". Rafforzare l'Unione europea sarà cruciale per gestire le nuove crisi. - PAGINA 15

IL PERSONAGGIO

Mafai, il giornalismo come passione civile
ANNALISA CUZZOCREA

Comincio a dirvi chi non era, Miriam Mafai, perché non ci siano fraintendimenti. Miriam non era la ragazza rossa. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Possiamo essere soddisfatti: Giorgia Meloni no, ma dalla dottrina della "sostituzione etnica" del ministro Francesco Lollobrigida, e per bocca di due colonnelli come Riccardo Molinari e Gianmarco Centinaio, la Lega - guidata da Matteo Salvini, uno per il quale "le politiche di sostituzione etnica studiate da Bruxelles e applicate dal Pd continuano a dare loro sporchi frutti", per il quale "è in corso un'operazione di sostituzione etnica coordinata dall'Europa: i padani sono vittime di pulizia etnica", per il quale "siamo sotto attacco, è in corso ai nostri danni un piano di sostituzione etnica", per il quale "io i soli non lo accetto, è una sostituzione di popoli", per il quale "è in corso un chiaro tentativo di sostituzione etnica di popoli con altri popoli. Non c'entrano guerre, diritti umani e disperazione, è

Veramente brutte

semplicemente un'operazione economica e commerciale finanziata da gente come Soros che va messa fuori legge", per il quale "il governo Gentiloni attua una sostituzione etnica", per il quale "c'è una sinistra che ha pianificato una sostituzione di popoli", per il quale "il Pd vuole una occupazione militare, una sostituzione etnica", per il quale "c'è un tentativo di sostituzione etnica, di pulizia etnica degli italiani e noi come Lega resisteremo fino alla fine", per il quale "gli italiani che emigrano sono la prova della sostituzione etnica", per il quale "questo tentativo di pulizia etnica è un tentativo di omicidio dei popoli europei", per il quale "il piano è la pulizia etnica. Punto" - la Lega, dicevo, con Centinaio e Molinari si è dissociata da Lollobrigida perché ha speso "parole veramente brutte".

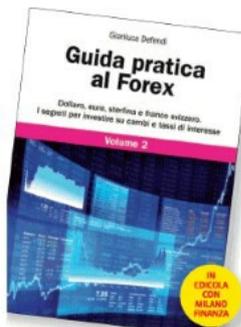
FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

L'Iraq contemporaneo
a cura di Riccardo Redaelli.

Giornalisti, docenti ed esperti ci accompagnano a scoprire storia, cultura, politica e società dell'Iraq a vent'anni dal conflitto del 2003. Per chi vuole capire uno dei paesi più complessi del Medio Oriente.

UN ITINERARIO TRA STORIA, POLITICA E SOCIETÀ





Sull'Italia quasi 1 miliardo di sanzioni per infrazioni alle norme europee

Pira a pagina 7
Al club deal di Paolo Merloni le macchine per i vivai della Urbinati

Giacobino a pagina 13



Gucci, ispezione della Guardia di Finanza nella sede di Milano

Il controllo dopo che l'Antitrust Ue ha messo nel mirino il settore moda
Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 77
Giovedì 20 Aprile 2023
€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB +0,15% 27.934 DOW JONES -0,25% 33.891** NASDAQ +0,18% 12.175** DAX +0,08% 15.895 SPREAD 184 (+3) €/S 1,0933

IL CEO LOVAGLIO AI BANKING AWARDS DI MILANO FINANZA

Mps, per ora niente nozze

Il numero uno della *banca senese* conferma che la *priorità* rimane il piano industriale *Fondazione Crt*, il ruolo di Palenzona sul possibile risiko *Unicredit-Banco Bpm*

ISTITUTI ITALIANI E TEDESCHI CONTRO BRUXELLES CHE VUOLE ESTENDERE IL BAIL-IN

Gualtieri e Ninfolo alle pagine 2, 3 e 6



I PIANI DEL COMMISSARIO

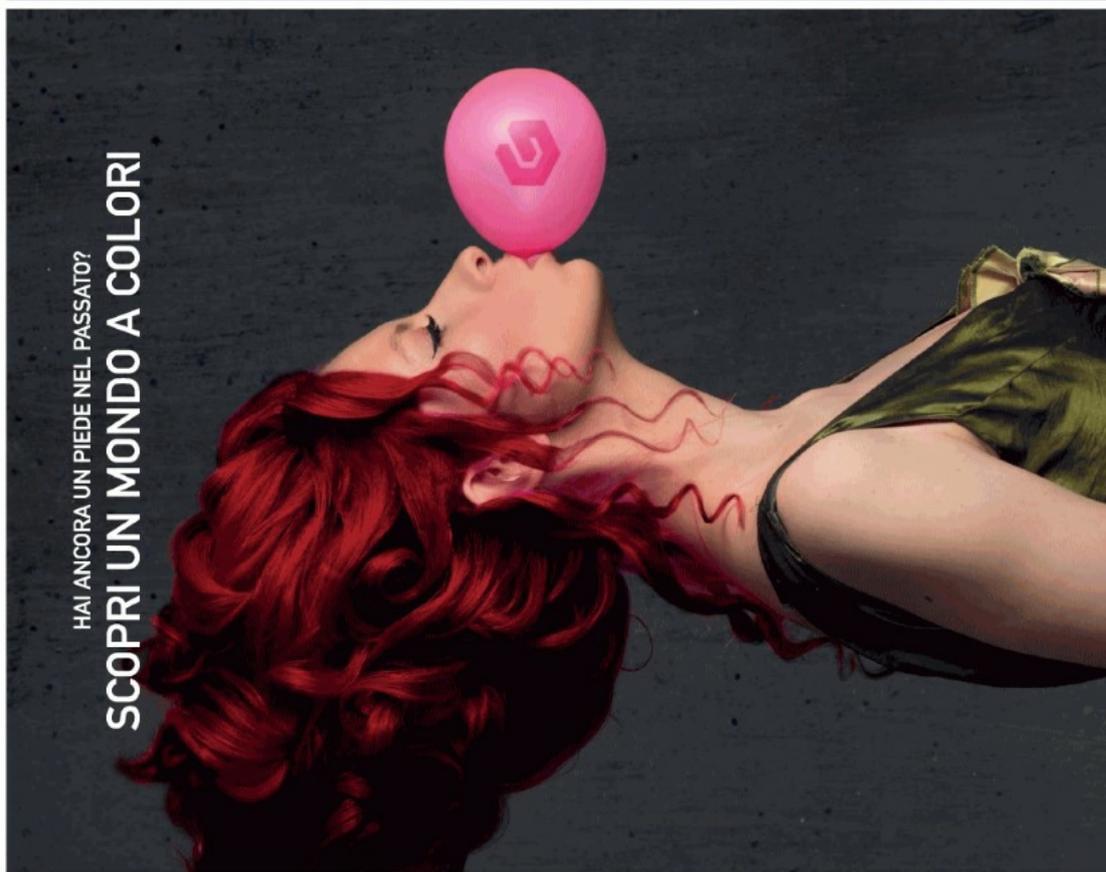
Adesso Eurovita valuta l'azione di responsabilità contro ex cda e socio Cinven

Messia a pagina 7


Le eccellenze del credito unite nell'ottimismo
 Savioardo a pagina 4

IL PESO DEI BENETTON
 Nel comitato strategico di Dufry due consiglieri su quattro a Edizione

 Tondato a pagina 11



HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO?
SCOPRI UN MONDO A COLORI

Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA



L'Extraterrestre

KIWI LEAKS Il mercato europeo nelle mani della multinazionale Zespri. E nell'agro pontino si sfruttano i migranti del Punjab



Culture

ANTICIPAZIONI Uno stralcio dal libro «Ecologia-mondo e crisi del capitalismo», edito da ombre corte Jason W. Moore pagina 12



L'ultima

TONINO DELLA PACE Trent'anni fa l'addio a don Tonino Bello. Marciò contro tutte le armi e tutte le guerre Luca Kocci pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,10

GIOVEDÌ 20 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 93

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un barchino al largo della Tunisia assistito dalla ong Open Arms foto di Santi Palacios/Ap



Gioco sporco

Tra giravolte e colpi bassi si riaccende lo scontro a destra sulla protezione speciale. Palazzo Chigi blocca un emendamento della maggioranza al decreto Cutro e costringe la Lega a fare marcia indietro. Le opposizioni: «Sono nel caos, Senato in mano a incompetenti» pagina 5

TOGHE IN RIVOLTA CONTRO IL MINISTRO CHE HA AVVIATO UN'AZIONE DISCIPLINARE PER L'EVASIONE DI USS

Il governo ha un problema: Nordio

Il ministro della giustizia Nordio è sempre più un problema per il governo. Parte all'attacco della magistratura milanese promuovendo un'azione disciplinare per coprire le sue responsabilità nel caso dell'evasione di Artem Alexandrovich Uss, l'uomo di affari russo

figlio di un sodale di Putin, e lo fa con tale malagrazia da suscitare una mezza rivolta delle toghe, dell'opposizione e anche dell'avvocatura. Tanto da costringere Giorgia Meloni ad anticipare un incontro in agenda per i prossimi giorni per dargli la sua copertura politica.

Ma non basta, in serata «fonti di via Arenula» assicurano che «non era intenzione del ministro entrare nel merito delle decisioni della magistratura». Ma Carlo Nordio ha fatto proprio questo. E oggi dovrà spiegarlo al parlamento. ANDREA FABOZZI A PAGINA 6

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA Cospito riprende a mangiare

Alfredo Cospito ha interrotto lo sciopero della fame cominciato 180 giorni fa. La decisione è arrivata dopo la sentenza con cui la Consulta ha aper-

to la strada a uno sconto di pena per l'anarchico condannato per «strage politica». Per il difensore si tratta di «un'oggettiva vittoria». MERLI A PAGINA 6

all'interno



Guerra in Ucraina Presidenti in prima linea in attesa della controffensiva

Putin e Zelensky "in prima linea". Il presidente russo e quello ucraino puntano allo stesso obiettivo: vincere la stanchezza di chi combatte sul fronte.

SABATO ANGIERI PAGINA 9

Il Sudan dei generali Fallita la tregua, giorno di battaglia e nuovo annuncio

Dopo il quinto giorno di pesanti scontri in tutto il paese e intorno al palazzo presidenziale di Khartoum arriva il nuovo sì a un (fragile) cessate il fuoco umanitario di 24 ore.

MARCO BOCCITTO PAGINA 8

Stati Uniti Fox News patteggia Occasione persa per la democrazia

L'emittente di Rupert Murdoch risarcisce Dominion con 785 milioni, ma riesce a evitare le pubbliche scuse per le menzogne sulle elezioni truccate del 2020.

LUCA CELADA PAGINA 10 FABRIZIO TONELLO PAGINA 11

Lele Corvi



TRENTINO «Non abbattete l'orsa» Sfida all'esecuzione



La Lega anti-vivisezione chiede la custodia dell'orsa J4 rinchiusa nel centro del Casteller al presidente trentino Fugatti, che invece preme per abbattere l'animale. Con lui 63 sindaci della zona, contro di lui l'Ordine dei veterinari che invita gli iscritti a non prendere parte a un'eventuale eutanasia. MARTINELLI, CORVINO, MARTINI ALLE PAGINE 2,3

IL VIVENTE NON-UMANO PARLA DI NOI TOMMASO DI FRANCESCO Martedì sera la giornalista che ha aperto il 191 con le principesse il notizio del giorno ha esordito con «Arrestata l'orsa J4», per correggersi subito dopo: «catturata». Ecco il punto. Ora arrivano in molti, montanari tosti e amministratori in cerca di consenso armato. — segue a pagina 3 —

manifesto AMORE A PRIMA VISTA. QR code and logo.

Julian Assange Scomodo pure al Festival del giornalismo VINCENZO VITA Il consolidato Festival di giornalismo di Perugia, in programma da ieri alla prossima domenica 23 aprile, ha una lacuna non banale. Visto che si tratta di appuntamento che ha a cuore i temi dell'informazione cercando di avere uno sguardo verso il villaggio globale. — segue a pagina 11 —

30420 9 770025 21500P

«Tuttingioco» nell'estate degli oratori

FELICE ALBORGHETTI

DI FELICE ALBORGHETTI Sarà un'estate diversa, più ricca di occasioni di sport e di attività ludiche.

Nel periodo fra giugno e luglio, grazie al gioco di squadra tra Fondazione **Conad** Ets, e Centro Sportivo Italiano, si concretizzerà in tutta Italia e con capillarità il progetto Tuttingioco: un programma di attività sportive per rendere lo sport accessibile ed alla portata di tutti, con una particolare attenzione ai ragazzi le cui famiglie versano in difficoltà economiche. Il progetto, presentato ieri a Roma, presso la storica sede nazionale del Csi a due passi dal Vaticano, coinvolgerà direttamente quegli oratori e quelle società sportive italiane che organizzano i camp estivi. La comune attenzione riservata alle persone, l'impegno per il bene comune, il supporto alle comunità, la promozione di una cultura di sistema rappresentano gli schemi alla base dell'idea di gioco dei due enti interessati alla cooperazione nel sociale. Il format di Tuttingioco prevede, grazie al sostegno di Fondazione **Conad** Ets che andrà ad erogare circa 1800 voucher, il supporto economico alle famiglie in difficoltà per consentire a migliaia di ragazzi di partecipare gratuitamente o con agevolazioni alle varie attività sportive proposte. Il Csi da par suo organizzerà in 17 città, attraverso le società sportive affiliate, dei camp estivi all'interno di oratori o delle società sportive. Ad ogni oratorio, inoltre, Fondazione **Conad** Ets donerà del materiale ludico sportivo per lo svolgimento delle attività prescelte, tutte a tema sportivo e gestite da personale qualificato. In oratorio, nel corso delle settimane del camp estivo, ci si confronterà in gare di pallavolo, pallacanestro, calcio, atletica leggera, e altre discipline. I vari punteggi conseguiti contribuiranno a comporre il risultato finale in favore di ciascun oratorio. I tre oratori con il maggior punteggio totale nelle cinque zone rappresentative nella penisola delle Cooperative associate a **Conad** saranno invitati a partecipare con una delegazione di ragazzi ad una competizione finale in 5 città: Bari, Salerno, Ravenna, Lecco, Cuneo. Alla fase finale si stima parteciperanno circa 300 giovani (60 ragazzi per città sede di finale). Ad ogni componente della squadra vincitrice in ogni città sarà infine donata una Carta Prepagata della Fondazione **Conad** Ets, ciascuna del valore di 50 euro.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Un futuro rinnovabile riaccende la ex Gkn

p. - OSSERVATORIO EUROPA

GIUDITTA PELLEGRINI «Abbiamo un'ambizione, un piano, un sogno»: sono le parole chiave del crowdfunding lanciato qualche giorno fa dal Collettivo di fabbrica ex-Gkn, che dal presidio permanente seguito al licenziamento via email dei lavoratori e delle lavoratrici rilancia una proposta di sostegno collettivo per la creazione della prima fabbrica socialmente integrata d'Italia.

LA CAMPAGNA «EX-GKN for future», il cui nome ricorda il movimento per la giustizia climatica Fridays For Future, che sta sostenendo il progetto insieme a Banca Etica e Arci, punta a una riconversione dello stabilimento interamente ispirata a principi di sostenibilità sociale e ambientale, attraverso la produzione di cargo-bike, pannelli fotovoltaici e batterie a ridotto impatto ecologico.

«DOPO UN ANNO E MEZZO DI PRESIDIO permanente, lotta, attese, speranze tradite e oltre cinque mesi di stipendi non pagati, non ci resta altra alternativa che rilevare in forma cooperativistica lo stabilimento dell'ex Gkn», scrive il Collettivo, che ha raccolto anche 17 mila firme per chiedere l'intervento pubblico. «Continueremo a chiederlo - spiegano - nel frattempo, però, dobbiamo essere consapevoli che la fabbrica deve sopravvivere creandosi un'alternativa con le sole forze degli oltre 300 lavoratori e lavoratrici licenziati/e il 9 luglio 2021 e di tutti i/le solidali che si sono uniti a noi».

IL CONTRATTO INDETERMINATO di cui sono in possesso non è bastato a tutelare i lavoratori e le lavoratrici, che da ottobre sono senza stipendio e hanno guardato la proposta di conversione della fabbrica nella produzione di motori elettrici avanzata dalla nuova proprietà, la società Qf, naufragare ai tavoli ministeriali. «La mancata reindustrializzazione da parte della proprietà che ha acquisito Gkn e la mancanza di liquidità per pagare i lavoratori ci ha portati a diventare noi stessi il soggetto che propone appunto un futuro per lo stabilimento», ha spiegato Matteo Moretti, un rappresentante sindacale. Le difficoltà di Qf nel mettere in pratica la riconversione sembrano sinora accompagnate da una mancanza di disponibilità al confronto sulla nuova proposta, nonostante la qualità e l'innovazione che essa rappresenta. Appoggiandosi alla tecnologia sviluppata da una startup italo-tedesca, l'ex stabilimento potrebbe infatti produrre pannelli fotovoltaici e batterie di ultima generazione, che non necessitano di materiali non sostenibili per il loro funzionamento, quali il silicio, di cui sono note le forti ricadute in termini di sfruttamento lavorativo e ambientali in fase di estrazione e l'impossibilità di recupero nel post utilizzo.

INOLTRE, PER RIMETTERE IN FUNZIONE il capannone di 35.000 m2 che ospitava la produzione di semiassi di Campi Bisenzio, il collettivo sta mettendo a punto delle lavorazioni parallele, come quella della cargo-bike, che un gruppo specifico di lavoratori sta sviluppando insieme ad alcuni ingegneri solidali. Servendosi sia del telaio costruito interamente nella fabbrica che di alcune componenti riciclate,



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

il progetto, già pronto per la produzione, è lungimirante nel guardare a un mercato in espansione a fronte di città sempre più congestionate dal traffico.

LA CAMPAGNA, ORGANIZZATA DAL COLLETTIVO di fabbricalex Gkn e dall'Aps SOMs Insorgiamo, nata per aiutare i lavoratori e le lavoratrici attraverso il mutuo soccorso e che nei mesi scorsi ha avuto un ruolo decisivo nel costituire la rete solidale, è sostenuta da attivisti e organizzazioni di tutto il territorio, come Co.Mu.net-Officine Corsare, FuoriMercato - Autogestione in movimento, Rete italiana Imprese Recuperate, MAG, e ha quindi l'obiettivo di gettare le basi perché il progetto prenda realmente forma. È prevista in due fasi, la prima, quella del crowdfunding, che si chiuderà ufficialmente l'8 maggio, raccoglierà le donazioni per coprire i costi di creazione della **cooperativa**, l'avvio del piano produttivo e il lancio della seconda fase della campagna, equity crowdfunding, che inizierà dopo l'estate, rivolgendosi a chi vorrà entrare a far parte in maniera attiva della nuova **cooperativa**. La partecipazione nel CdA dei rappresentanti del territorio tramite la Società Operaia di Mutuo Soccorso Insorgiamo e di coloro che avranno investito i loro risparmi, porterà quindi a «creare un precedente storico», scrive ancora il Collettivo sulle pagine di presentazione della campagna, «perché si tratta del primo esperimento in Italia di fabbrica recuperata dai lavoratori e dalle lavoratrici e socialmente integrata grazie al protagonismo delle persone e delle associazioni che hanno solidarizzato con la nostra lotta».

«SE RIUSCIAMO A FARE IL PRIMO PASSO con la creazione della **cooperativa**, che dovrà appunto concretizzarsi dopo la deadline del crowdfunding, noi siamo pronti a diventare una soggettività industriale, con una proposta di produzione che punta alla sostenibilità economica, sociale e ambientale e che può rivoluzionare il mercato di tutta Italia», spiega ancora Moretti.

L'OBIETTIVO MINIMO DELLA RACCOLTA FONDI per sostenere il progetto di reindustrializzazione è già stato superato in pochi giorni, ma la campagna non si ferma, anzi, entra nel vivo: «La capacità di trasformare questo sogno in realtà, ad og gi, dipende dal numero di persone capaci di sognare insieme a noi», spiega nel sito il Collettivo, che chiede l'apertura di una discussione su un workers buyout per il riacquisto dell'azienda in forma **cooperativa**.

E C C O P E R C H É È A N C O R A I M P O R T A N T E s o s t e n e r e l a c a m p a g n a (<https://www.produzionidalbasso.com/project/gkn-for-future/>), devolvendo una qualsiasi cifra e diffondendo il più possibile attraverso i propri canali le informazioni sulla storia e le potenzialità di una lotta che riguarda tutti, perché ci parla della reale transizione ecologica che potremmo mettere in atto nel nostro Paese, e «se l'alternativa non esiste», scrivono i lavoratori e le lavoratrici dell'ex Gkn, «saremo noi a produrla».

Beni confiscati, veleni sulla gestione il sindaco: «Non ci faremo intimidire»

FERDINANDO BOCCHETTI

QUARTO Ferdinando Bocchetti Lettere anonime per delegittimare il lavoro del Comune sui beni confiscati. A Quarto, a lungo feudo del clan Polverino, i «corvi» sono tornati in azione e a denunciarlo è Antonio Sabino, sindaco uscente impegnato in una campagna elettorale segnata dalla presenza in campo di altri quattro candidati. «Continuano a verificarsi episodi inquietanti nei confronti dell'amministrazione comunale, del responsabile e dell'intero personale dell'ufficio che gestisce i beni confiscati - sottolinea Sabino in una nota -. Da tempo siamo destinatari di lettere anonime che hanno il chiaro obiettivo di intimidire, delegittimare e ostacolare l'importante lavoro che abbiamo fatto nella gestione e nell'assegnazione dei tanti beni confiscati alla camorra e assegnati con bandi pubblici ad associazioni, enti no-profit, cooperative di diversamente abili, parrocchie e scuole».

L'ultimo episodio, secondo quanto denunciato dal funzionario del settore Patrimonio ai carabinieri, si sarebbe verificato qualche giorno fa negli uffici della sede distaccata del Comune. Una lettera di due pagine con numerosi riferimenti alle attività dell'amministrazione, accusata, in sostanza, «di voler favorire determinate associazioni o cooperative sociali» e «di pilotare i bandi di gara per le assegnazioni delle strutture sottratte alla criminalità organizzata».

Ma non è tutto. Chi accusa anonimamente il sindaco e i funzionari si spinge anche oltre arrivando a sostenere che, in alcuni casi, sarebbero proprio gli esponenti dei clan locali o i loro referenti a ottenere agevolazioni e vantaggi dalle assegnazioni dei beni.

LA DENUNCIA Accuse, teoremi che vengono rispediti con forza al mittente.

«Sono episodi inquietanti, ma noi non ci stancheremo di denunciare - argomenta ancora Sabino -. Un mese fa, mentre eravamo nel bene confiscato Casa Mehari per un convegno nazionale anticamorra e sui beni confiscati, alla presenza di autorevoli esponenti della magistratura, mi riferirono che alcuni cittadini che volevano assistere ai lavori sarebbero stati avvicinati da parenti di noti pregiudicati e apostrofati in malo modo.

Saranno, ad ogni modo, le forze dell'ordine e i magistrati, ai quali abbiamo segnalato tutto, a indagare su ciò che sta accadendo».

Il Comune di Quarto, nell'arco degli ultimi due anni, ha acquisito o affidato al proprio patrimonio numerosi beni sottratti alla camorra: ville, appartamenti un tempo di proprietà dei referenti del clan Polverino e Nuvoletta o dei Longobardi-Beneduce, oggi gestiti (come l'Albergo diverso o Casa Mehari) da associazioni e cooperative del territorio. Un attivismo, sul fronte del riutilizzo delle strutture, che non è piaciuto a tutti, in primis ai familiari di qualche ras locale che, nel recente passato,



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

ha manifestato il suo malcontento con offese e insulti a mezzo social.

Il Comune di Quarto, intanto, guarda al futuro e parteciperà al Secondo forum nazionale sui beni confiscati, organizzato dalla Regione, in programma venerdì e sabato alla Stazione Marittima di Napoli. Il municipio flegreo sarà presente con lo stand di Radio Mehari per la Legalità, il libro per ragazzi autoprodotta per raccontare nelle scuole della città le attività di antimafia sociale realizzate dal Comune e le tante esperienze di recupero e assegnazione di oltre settanta beni confiscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le eccezioni

Prestazioni di servizi in base al Codice

Procedure di evidenza semplificate

Quando si confrontano gli strumenti dell'amministrazione condivisa con quelli previsti dal **Codice** degli appalti, occorre comprendere quali siano le possibili attività da perseguire con l'utilizzo di tali differenti procedure.

Cioè bisogna passare dal piano astratto a quello concreto.

A ben vedere, gli strumenti dell'amministrazione condivisa (caratterizzati dall'assenza di un corrispettivo) potrebbero essere utilizzati in astratto per il perseguimento di tutte e 26 le attività di interesse generale del **Codice** del **Terzo settore** (Cts).

Prova ne è il fatto che, ad esempio, il ricorso alla co-progettazione non è più limitato alle ipotesi richiamate dall'articolo 7 del Dpcm del 30 marzo 2001 (cioè i servizi sociali), bensì alla generalità delle attività svolte dagli Enti del **Terzo settore** (Ets), in linea anche con l'orientamento della Corte costituzionale (sentenza 131/2020).

Discorso diverso per le convenzioni con organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione (Aps) (articoli 56 e 57, Cts).

Per esse vige una limitazione oggettiva dello strumento legata alle sole attività o servizi sociali di interesse generale, che restringe il perimetro rispetto a quello dell'articolo 5 del Cts.

Laddove, invece, l'attività richiesta all'ente del **Terzo settore** dovesse consistere nell'erogazioni di servizi sociali predeterminati (e dunque non da definire sulla base di progetti o programmi "condivisi") oppure di quelli previsti all'articolo 142, comma 5-bis del **Codice** degli appalti (servizi sanitari, sociali e connessi), bisognerebbe seguire le procedure di evidenza pubblica, secondo le modalità semplificate previste dal nuovo **Codice** dei contratti pubblici (articolo 127 e seguenti) anche nella forma degli appalti riservati.

Per questi servizi, chiaramente, è previsto un corrispettivo. Qui sono ancora un utile parametro interpretativo (pur non richiamate ufficialmente) le linee guida Anac del 27 luglio 2022 con i criteri che le stazioni appaltanti sono tenute a rispettare. In particolare, viene suggerita l'adozione di regolamenti interni volti a disciplinare gli aspetti relativi alle attività di affidamento ed esecuzione del contratto non disciplinati dal **Codice** dei contratti pubblici, quali, ad esempio, la disciplina dei commissari di gara, la procedura competitiva con negoziazione, l'avvalimento.

Così come saranno sottoposte alle procedure di questo stesso **Codice** (articolo 112, comma 1) le prestazioni di servizi svolte da cooperative sociali o loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale di persone con disabilità o svantaggiate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Terzo settore

Un avviso per mettere in moto coprogrammazione e coprogettazione

Vale il principio di amministrazione condivisa che esclude le regole sui contratti pubblici. Attenzione ai bisogni e al risultato

Pagina a cura di Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio

Il dialogo tra **Terzo settore** e pubblica amministrazione passa per gli strumenti dell'amministrazione condivisa senza "sottostare" alle regole in materia di contratti pubblici. La **riforma del Terzo settore**, attraverso coprogrammazione, co-progettazione e convenzioni ha il pregio di creare un filo diretto tra enti del **Terzo settore** (Ets) e pubblica amministrazione, promuovendo una collaborazione tra le parti per erogare servizi sociali ai cittadini.

A differenza del rapporto tra pubblica amministrazione e privati, disciplinato dal Codice degli appalti (che muove da una logica di contrapposizione), quello con gli Ets si fonda su una vera e propria collaborazione per il perseguimento di un medesimo interesse. In questo senso, le parti attrici pur muovendo da prospettive diverse, con gli strumenti messi a disposizione dal Dlgs 117/2017 (Codice del **Terzo settore**, Cts), sono in grado di raggiungere i propri obiettivi sia cooperando nell'individuazione di bisogni (co-programmazione) o interventi da realizzare (co-progettazione) che stipulando convenzioni per lo svolgimento di servizi sociali.

Ciò che però contraddistingue gli strumenti dell'amministrazione condivisa è il coinvolgimento attivo degli Ets, che varia secondo che si tratti di co-programmazione (articolo 55, Cts) o co-progettazione (articolo 56).

Nel primo caso l'Ets partecipa alla definizione del servizio intesa come attività finalizzata all'individuazione (da parte dell'amministrazione procedente) di bisogni da soddisfare, modalità di loro realizzazione e risorse disponibili.

Nel secondo caso, invece, l'ente del **Terzo settore** è coinvolto nella fase successiva di definizione/realizzazione di specifici progetti di servizio/intervento come conseguenza naturale dell'attivazione della co-programmazione.

Ciò significa, sul fronte della co-programmazione, che questa consisterà - come chiarito dalla stesse linee guida del ministero del Lavoro, Dm 72/2021 - in un'istruttoria partecipata e condivisa articolata in differenti fasi: 1 iniziativa; 2 nomina di un responsabile; 3 pubblicazione di un avviso; 4 attività istruttoria; 5 conclusione del procedimento.

Invece la co-progettazione, intesa quale metodologia di natura collaborativa, potrà essere attivata anche nella forma dell'accreditamento (Consiglio di Stato, sentenza 1405/2017) richiedendo la messa a punto di specifiche fasi, quali: l'avvio del procedimento con atto dirigenziale; la pubblicazione dell'avviso con relativi allegati; l'istituzione dell'elenco degli Ets accreditati; lo svolgimento



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

delle sessioni di co-progettazione; la conclusione della procedura ad evidenza pubblica; la sottoscrizione del patto di accreditamento.

Sul fronte delle convenzioni, la **riforma** consente alle sole organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale di poter concludere accordi di collaborazione con la pubblica amministrazione, lasciando in capo a quest'ultima l'onere di verificare che il ricorso a tale strumento risulti più favorevole rispetto al mercato (articolo 56 e 57, Cts).

Si tratta di un obbligo che, a ben vedere, non deve intendersi come mera valutazione economica di riduzione dei costi che potrebbero gravare sulla pubblica amministrazione bensì come verifica circa l'effettiva capacità delle convenzioni di conseguire gli obiettivi di solidarietà, accessibilità e universalità.

Degli elementi, quelli sinora evidenziati, a cui se ne aggiungono altri che consentono di rendere l'amministrazione condivisa uno strumento più che valido rispetto a quelli messi a disposizione dal Codice dei contratti pubblici (più noto come Codice degli appalti) che segue logiche concorrenziali. Primo fra tutti, la varietà di utilizzo connaturata da una significativa vocazione territoriale e la seconda legata piuttosto alle semplificazioni per l'avvio della procedura.

A differenza delle formalità previste dal Codice dei contratti pubblici, infatti, in questo caso la procedura non è imbrigliata in una sequenza rigida di atti rinviandosi ai principi generali sul procedimento amministrativo fissati dalla legge 241/1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intervista alla manager della grande distribuzione

Latini (Coop) "Consumi fermi così si rischia la recessione"

DI ROSARIA AMATO

ROMA - «Siamo in una situazione particolarmente negativa: un calo dei consumi del 4,5 per cento è un dato enorme, non si era mai registrata una perdita dei volumi di queste dimensioni». Maura Latini, amministratrice delegata di **Coop** Italia dal 2019, guarda con molta preoccupazione all'ultimo report di Nielsen sui consumi della grande distribuzione.

Il problema è che l'inflazione a poco a poco si sta riducendo, ma i prezzi al consumo dei prodotti alimentari non ancora. Come mai?

«Quando i listini salgono è difficilissimo poi riuscire a farli scendere. E tra l'altro da noi gli aumenti sono arrivati in ritardo, ben dopo rispetto agli altri Paesi europei: i primi cenni inflattivi sono emersi nell'estate del 2021, ma hanno avuto una ripercussione sui prezzi dei prodotti di largo consumo un anno dopo, solo dopo l'impennata del 2022, dovuta alla guerra in Ucraina, che ha fatto alzare enormemente i costi dell'energia e delle materie prime. E reso di difficile reperibilità molti prodotti, a cominciare dagli imballaggi. A quel punto la grande industria di marca ha ritoccato i listini al rialzo».

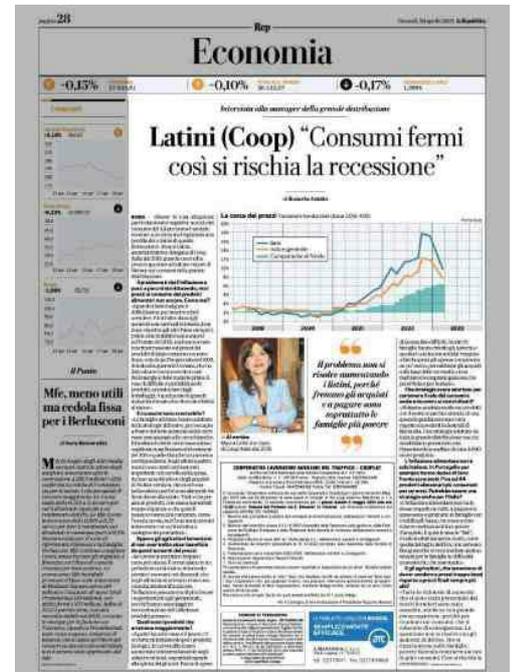
E i consumi sono scesi subito?

«Le famiglie all'inizio hanno adottato delle strategie difensive, per esempio a fronte del forte aumento delle carni rosse sono passate alle carni bianche.

Il risultato è che le carni rosse adesso registrano una flessione dei consumi del 20% e quelle bianche un aumento corrispondente. Negli ultimi quattro mesi ci sono stati cambiamenti importanti nel carrello della spesa, incluso una riduzione degli acquisti di frutta e verdura, che non è una bella notizia perché sono alimenti che fanno bene alla salute. Tanto che per alcuni prodotti, che erano aumentati troppo di prezzo e che quindi nessuno voleva più comprare, come l'uva da tavola, noi **Coop** siamo dovuti intervenire con un'iniziativa a sostegno dei produttori».

Eppure gli agricoltori lamentano di non aver tratto alcun beneficio da questi aumenti dei prezzi.

«Se i prezzi aumentano troppo i consumi calano. E ormai siamo in un periodo in cui si stanno riducendo persino i consumi nei discount, che negli ultimi anni avevano avuto una crescita ininterrotta: da loro l'inflazione pesa ancora di più che per i supermercati e gli ipermercati, perché hanno una maggiore concentrazione dell'offerta sui prodotti primari».



Quali sono i prodotti che arretrano maggiormente?

«A parte la carne rossa e il pesce, c'è un forte rallentamento per i prodotti biologici, le cui vendite erano aumentate ininterrottamente negli ultimi vent'anni, soprattutto grazie alla spinta dei giovani. Fanno le spese di questa fase difficile. Inoltre le famiglie hanno ridotto gli sprechi, e questa è una buona notizia: vengono a fare la spesa più spesso comprando un po' meno, per calibrare gli acquisti sulla base delle necessità, e non rischiano di comprare qualcosa che poi si finisce per buttare».

Che strategie avete adottato per contenere il calo dei consumi e andare incontro ai vostri clienti?

«Abbiamo puntato molto sui prodotti con il nostro marchio: si tratta di una spesa di qualità ma meno cara rispetto ai prodotti industriali di fascia alta. Una strategia adottata da tutta la grande distribuzione ma che noi abbiamo potenziato con l'inserimento a scaffale di circa 5.000 nuovi prodotti».

L'inflazione alimentare non è solo italiana. In Portogallo per esempio hanno deciso di farvi fronte azzerando l'Iva sui 44 prodotti alimentari più consumati per sei mesi. Potrebbe essere una strategia anche per l'Italia?

«L'inflazione alimentare non ha lo stesso impatto su tutti. A pagarne le spese sono soprattutto le famiglie con i redditi più bassi, che si sono viste ridurre moltissimo il loro potere d'acquisto. E quindi misure "flat", rivolte indistintamente a tutti, come quella del taglio dell'Iva, non servono.

Bisognerebbe invece studiare aiuti su misura per le famiglie in difficoltà economiche, che sono tante».

E gli agricoltori, che lamentano di dover vendere a prezzi troppo bassi rispetto a prezzi finali sempre più alti?

«Tutte le richieste di aumento che ci sono state presentate dai nostri fornitori sono state esaudite, anche se con grande preoccupazione, perché poi ricadono sui consumi, che si riducono di conseguenza. La questione non si risolve con gli aumenti di listino, che si ripercuotono sulle famiglie povere facendo contrarre ancora di più i consumi. Così si rischia la recessione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla 20esima edizione degli MF Banking Awards premiate i migliori istituti d'Italia

Banchieri uniti nell'ottimismo

Dal territorio nessun credit crunch in vista. Obiettivo comune è dare vita a un ecosistema universale in cui gli istituti mettano l'enorme risparmio privato del Paese al servizio degli investimenti. Tutti i vincitori

ROSSELLA SAVOJARDO

La complessa ristrutturazione di Monte Paschi e il rafforzamento patrimoniale da 2,5 miliardi di euro che Rocca Salimbeni è riuscita a condurre in porto in un momento in cui il barometro dei mercati segnava mare agitato sono valsi all'amministrato delegato dell'istituto, Luigi Lovaglio, il titolo di banchiere dell'anno. La premiazione è avvenuta nell'ambito degli MF Banking Awards 2023, evento organizzato da Class Editori con l'obiettivo di premiare progetti, operazioni e personalità che si sono distinte nel settore bancario nazionale nel corso dell'ultimo anno.

IL riconoscimento conferito al numero uno del Monte, fresco di riconferma alla guida della banca per un altro triennio, ha ufficialmente aperto la consegna dei premi Guido Carli Elite, momento clou della serata. Su questo fronte, a Banco Bpm è andato il premio come migliore banca retail, per la crescita dei risultati realizzati allo sportello, mentre Rothschild Italia e Mediobanca sono state premiate rispettivamente come miglior investment bank estera e miglior investment bank per il ruolo chiave giocato in grandi deal di m&a, finanziamento e mercati.

Credem è stata poi selezionata come miglior banca a controllo privato, mentre Banca Agricola Popolare di Ragusa come migliore istituto popolare, in ragione del monte dividendi più alto conseguito nella sua storia.

Andrea Vismara, amministratore delegato di Equita, ha poi ritirato il premio di migliore sim italiana per i numeri del 2022, la crescita nell'advisory con l'integrazione di K-Finance e per il lancio di nuovi fondi alternativi d'investimento. A concludere questa categoria di premiati è stata infine Scalapay, selezionata come migliore realtà fintech.

A fare gli onori di casa nella 20esima edizione degli Awards dedicati al ceto bancario, nella cornice dell'Hotel Melià a Milano è stato Paolo Panerai, editor in chief & ceo di Class Editori.

La serata è stata organizzata insieme ad Accenture, partner dell'evento, insieme alla charity partner Fondazione Francesca Rava. Nel corso della cerimonia, Mariavittoria Rava, avvocato e presidente esecutivo dell'ente è salita sul palco per spiegare le attività della Fondazione da lei guidata. Nata nel 2000, aiuta bambini in condizioni di disagio sia in Italia sia nel mondo, tramite adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e volontariato.

Per la categoria Premio Leone d'Oro la scelta è caduta su Widiba, artefice della migliore strategia di comunicazione, mentre Banca Ifis si è aggiudicata il premio per la migliore campagna digital e Banca



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

Mediolanum ha ottenuto il riconoscimento per la miglior campagna stampa relativa al private banking e tenuta su quotidiani e periodici.

A essere chiamate sul palco sono state poi le eccellenze regionali dalle quali è arrivato un segnale di fiducia sulla situazione attuale dell'economia italiana, fronte su cui i protagonisti premiati hanno detto di non percepire al momento alcun segnale di credit crunch. Gli istituti premiati in questa sezione sono stati Banca Agricola Popolare di Ragusa (Bapr), Banca della Marca Credito Cooperativo, Banca Monte Pruno, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Valsabbina, **Bcc** Centro Calabria, **Bcc** Filottrano, **Bcc** Pratola Peligna, **Bcc** ravennate forlivese e imolese, **Bcc** Roma, Cassa di risparmio di Orvieto, Banca d'Alba, **Bcc** Gaudiano di Lavello, Bibanca-gruppo Bper Banca, Cassa di Risparmio di Bolzano-Sparkasse, e Credit Agricole FriulAdria.

A seguire sono stati poi assegnati i riconoscimenti speciali Best Banks Italia.

Su questo fronte, si è distinta prima di tutto Banca Progetto che è stata premiata per il miglior roe, mentre a Bff Banking Group è stato assegnato il premio speciale MF Resilience, ritirato dall'amministratore delegato, Massimiliano Belingheri. A vincere il premio Esg Elite è stato invece il gruppo Unicredit -che svetta per il migliore rating standard ethics- insieme alla divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, premiata a sua volta per le iniziative

e di sostegno Esg a privati e piccole e medie imprese. Quasi al termine della serata è stato poi il momento degli Innovazione Awards, ripartiti a loro volta in sei diverse categorie. Per la sezione Data Driven Banking i premiati sono stati Unicredit per il Data Mesh, Bper Banca c

ome AI Excellence e Intesa Sanpaolo per Mappa Filiere. Nella sezione Nuovi Modelli Operativi sono state invece chiamate sul palco Allianz Bank per All care, Banca Popolare di Sondrio per Omina, **Bcc** Banca Iccrea per Aml Adverse News, Bnl Bnp per Dedit. La sezione Talent ha in seguito premiato Cassa Depositi e Prestiti per Unlock the Future, Intesa Sanpaolo per Hybrid Continuous

Onboarding e Unicredit per Unicredit University Italy. Quanto alla sotto-categoria Twin Bank sono stati chiamati sul palco Unicredit per Sustainable Front-End, insieme anche a Mediobanca per High Per

formance computing e infine Nexi per Nexi Planet Care. Penultima categoria è stata quella delle Value Proposition per la clientela business, fronte su cui i premiati sono stati Banca AideXa per Instant Lending, Crédit Agricole per linee di finanziamento Agri BI

u e infine il Credem per Business On: Working capital. Ha concluso la serata degli MF Banking Awards la sezione Value Proposition per la clientela privata. In questo caso, a salire sul palco in chiusura di serata sono state Bibanca, realtà del gruppo Bper Banca, per QuiCash, insieme anche a Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking per Fideuram Direct e in ultimo Poste Italiane per Valore 360 e Banco Bpm per Digital Branch. (riproduzione riservata).

Da Iccrea un'AI per l'antiriciclaggio

MARCO CAPPONI

Iccrea mette l'intelligenza artificiale al servizio del mondo bancario, con particolare attenzione al contrasto dei fenomeni di riciclaggio. La capogruppo **Bcc** Banca Iccrea ha da poco lanciato Adverse News, una soluzione che mediante l'utilizzo dell'intelligenza artificiale rileva automaticamente le notizie stampa negative relative ai propri clienti, riuscendo anche a stabilire se queste sono riferite alla persona specifica (e quindi c'è davvero un rischio di riciclaggio) o se si tratta di casi di omonimia, per verificare i quali ci vorrebbe, in condizioni normali, un complesso meccanismo di verifiche da parte degli operatori umani.

L'iniziativa, peraltro premiata ai MF Banking Awards 2023, parte da un presupposto: una banca deve essere in grado di identificare notizie negative, come indagini, crimini o procedimenti giudiziari, attingendo dalla stampa e da qualsiasi altro flusso informativo online, in modo da rendere più completi e tempestivi i controlli sui clienti e sulle controparti. Adverse News si basa su quel meccanismo dell'intelligenza artificiale

noto come Natural Language Understanding (Nlu), cioè la comprensione del linguaggio naturale (in pratica, il primo passaggio del lavoro di ChatGpt), che viene utilizzato per rilevare in automatico le notizie di stampa relative sui clienti, e poi raffinato con la già citata analisi delle omonimie. La piattaforma, strutturata in collaborazione con Kpmg, Expert.ai e Netech e già conforme ai requisiti etici dell'AI stabilita dal Consiglio di Stato e dalla Commissione Europea, è in grado di elaborare score percentuali che rappresentino il grado di corrispondenza del cliente al soggetto della notizia e il livello di gravità del reato oggetto delle notizie: elementi che permettono una scrematura dei cosiddetti falsi positivi, così da concentrare gli sforzi operativi di antiriciclaggio solo sui risultati più rilevanti. (riproduzione riservata).



L'INIZIATIVA concretizzata al Dis_Play in città

«BccBrescia»: premio e applausi per 277 studenti

Consegnate le borse di studio per un totale di 143.400 euro

Un appuntamento che si rinnova e conferma un'attenzione al territorio che si sviluppa in più direzioni. Venerdì scorso, al teatro Dis_Play del Brixia Forum di Brescia, i soci della BccBrescia e i loro figli si sono riuniti per la tradizionale cerimonia di consegna delle borse di studio. A festeggiare i ragazzi per gli ottimi risultati conseguiti, oltre a parenti e amici, erano presenti il presidente dell'istituto di credito cooperativo (gruppo CCB), Ennio Zani, i membri del Consiglio di amministrazione e il direttore generale, Stefania Perletti: uniti nella soddisfazione dei genitori, si sono congratulati con i 277 studenti.

In particolare, sono stati premiati 66 ragazzi della scuola secondaria di I grado con una borsa di studio di 300 euro ciascuna, 66 della scuola secondaria di II grado con 500 euro, 71 ragazzi per il diploma di laurea con 600 euro e 74 ragazzi per la laurea con 800 euro o 400 euro a seconda che fossero già stati premiati per la precedente laurea triennale.

Con questa iniziativa la **Bcc** con quartier generale a Nave - spiega una nota - ha erogato complessivamente 143.400 per i vari riconoscimenti, «fiera di essere vicina a quei ragazzi che si sono dedicati con passione e costanza ai loro studi, dimostrando la loro eccellenza con risultati lodevoli e meritevoli di plauso».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



CREDITO COOPERATIVO Un esercizio di soddisfazioni per la Bcc con sede a Ghedi. Bene raccolta e impieghi

Agrobresciano, un 2022 «ok» L'utile netto vede i 10 milioni

Scalvenzi: «Sempre impegnati per la crescita delle comunità» Pellegrini: «La banca è solida, attrattiva e molto competitiva»

Con un utile quasi raddoppiato - da 4,970 milioni a 9,613 mln - la **Bcc** Agrobresciano, con quartier generale a Ghedi e da oltre 125 anni «impegnata a sostegno delle comunità locali per una crescita economica, sociale e culturale», come sottolineato dal presidente Osvaldo Scalvenzi, ha presentato i «soddisfacenti» dati di bilancio: saranno sottoposti al voto dei soci (7.100) nell'assemblea del prossimo 7 maggio nell'auditorium della banca.

Il direttore generale, Giuliano Pellegrini, illustrando il consuntivo al 31 dicembre scorso, si è soffermato sull'indicatore TCR-Total Capital Ratio che è aumentato dal 22,75% al 24,04%, «prova della solidità» dell'istituto di credito cooperativo (gruppo Iccrea), «irrobustita anche dall'ottimo utile di esercizio e dall'aumento del capitale a copertura dei rischi complessivi, grazie ad una attenta politica di erogazione e gestione dei crediti». Un altro indice di solidità bancaria molto positivo è il Texas Ratio al 9,71%, quasi dimezzato rispetto al 17,91 % dell'anno scorso, a confermare la capacità di far fronte alla copertura dei crediti «deteriorati», potenzialmente dannosi, che in passato per una eccessiva generosità si sono rilevati deleteri. «Oggi l'operazione di pulizia si può dire conclusa», ha detto Pellegrini. Una virtuosa operatività confermata anche da altri dati: il cost income e il ROE si attestano, rispettivamente, a 68,56% (in lieve flessione sul '21) e a 12,94%, dato invece in forte crescita. «Sono indici di miglioramento delle performance aziendali - ha rimarcato Pellegrini - . Il cost income sintetizza la capacità di governo di costi e ricavi. Nonostante la componente inflattiva non indifferente sui costi, la banca è riuscita a migliorare l'indicatore senza ribaltare gli aumenti sulla clientela e garantendo sempre il miglior servizio possibile. L'incremento sensibile del ROE, in coerenza con l'utile, significa che siamo più redditizi, con un ritorno sugli investimenti che ci rende attrattivi e molto competitivi».

Bcc Agrobresciano ha dunque inciso al meglio sugli indicatori di performance positivi, ma anche su quelli «pericolosi» come l'NPL netto (il «non performing loans» si riferisce ai crediti deteriorati) quasi dimezzato (da 2,1% a 1,14%) con un'esposizione fortemente in calo, che pone l'istituto di credito ai livelli delle migliori banche nazionali. «Abbiamo limitato scelte più redditizie ma più rischiose, per erogare finanziamenti a clienti fidati», ha aggiunto Pellegrini. La **Bcc** Agrobresciano cresce complessivamente nell'attività di intermediazione: la raccolta diretta supera i 972 milioni di euro con quasi un +3% rispetto al 2021, la raccolta indiretta va oltre quota 288 milioni, gli impieghi verso clientela mostrano un +5% per quelli in bonis (oltre 606 milioni di euro). Il credito anomalo netto



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

scende da 12,1 milioni di euro a 6,9 mln.

Il presidente Scalvenzi ha evidenziato che «sia l'offerta finanziaria, personalizzata alle esigenze del singolo cliente, sia l'attività del Comitato Soci e Cultura, testimoniano la vicinanza di Agrobresciano al territorio e alle persone. Tutti noi, dal Consiglio di amministrazione ai dipendenti, dalla Direzione generale agli uffici interni e al personale di rete, collaboriamo spinti da valori forti, dalla volontà di dare il meglio ai nostri soci, il cui numero è sempre in aumento, oltre che ai clienti. E sosteniamo il territorio, anche con scelte green». Dati e prospettive sono stati illustrati durante un incontro, presenti anche la vice presidente, Antonella Formentini, e i consiglieri Angeluccio Prestini (presidente Comitato soci e Cultura) e Annamaria Ebrelli (leader del Comitato esecutivo).

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'iniziativa di Coop Alleanza 3.0

Emilio, la prima barca elettrica per le merci «Esempio per altri»

Camilla Gargioni

VENEZIA Da lontano, potrebbe sembrare una barca da trasporto come le altre. Sullo scafo rosso, però, la scritta «Una buona spesa viaggia in barca elettrica» rende esplicito agli occhi di tutti che quell'imbarcazione, chiamata «Emilio», è a impatto zero. A varare la prima barca per trasporto merci elettrica a Venezia è stata **Coop** Alleanza 3.0: il gruppo risparmierà circa 40 tonnellate di anidride carbonica l'anno. Ma è solo il primo passo: l'obiettivo, infatti, è di vararne almeno cinque. «La parola sostenibilità viene utilizzata spesso di questi tempi - sottolinea Edy Gambetti, vicepresidente **Coop** Alleanza 3.0 - ma va riempita di contenuti. Questo è un esempio specifico, siamo i primi nella grande distribuzione presente in laguna a introdurre una modalità di trasporto merci a emissioni zero in un contesto ambientale fragile». Il design e lo studio sono stati pensati da S.ca Snc Trasporti Marittimi Veneziani. «Il progetto nasce due anni fa, la propulsione è completamente elettrica - spiega Umberto Baù -. È alimentata da un pacco di batterie, bastano 30, 40 minuti per ricaricarla e l'autonomia è garantita per tre ore. Quando le batterie si scaricano, vengono ricaricate "in automatico" dal motore endotermico che funziona da gruppo elettrogeno». L'auspicio è che altri, dopo **Coop**, scelgano di adoperare per il trasporto imbarcazioni a impatto zero, come sottolinea l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga. «Emilio» per ora rifornirà due punti vendita, con obiettivo che tutti i 19 supermercati in laguna vengano riforniti in modo green. «Sono scelte che contribuiscono a limitare inquinamento e moto ondoso», sottolinea l'assessore. L'imbarcazione sarà in grado di trasportare 50 tonnellate di merce: viste le dimensioni non potrà entrare nei punti più stretti della città e quindi navigherà solo nei canali più larghi. «E' un gesto per l'ambiente del pianeta - afferma il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro - Ci auguriamo sia la scintilla che stimoli altre imprese e comuni a cambiare le modalità di trasporto».



Meno incagli, cresce la redditività Bene i conti 2022 di Agrobresciano

Il dg della Bcc Pellegrini: «Siamo sempre più solidi e altrettanto attenti all'ambiente»

Alessandra Troncana

Le scocciature burocratiche sono sostenibili, come gli sportelli: i documenti vengono firmati in digitale per risparmiare carta e gli uffici funzionano con gli impianti fotovoltaici. Gli investimenti, pure: sono stati stanziati 100 milioni di finanza agevolata per chi compra case in classe energetica A, B o C e altri 200 milioni per le aziende che vogliono riqualificare i processi produttivi.

Bcc Agrobresciano è sempre più solida e altrettanto attenta all'ambiente: il 2022 si è chiuso in crescita da ogni punto di vista. Ieri, in Areadocks, il direttore generale Giuliano Pellegrini ha riassunto i dati più importanti del bilancio: «Il Tcr è aumentato di oltre il 130 punti base, passando dal 22,75% a 24,04 per cento. Questo indice sottolinea come la banca si sia ulteriormente irrobustita e abbia aumentato il capitale a copertura dei rischi complessivi, frutto di una sempre più attenta politica di erogazione e gestione dei crediti». Oltre all'utile di esercizio da 9,6 milioni di euro (4,9 nel 2021), viene registrato in modo molto positivo anche il Texas Ratio, quasi dimezzato rispetto all'anno precedente: da 17,91 è sceso a 9,71. Il risultato «conferma la nostra capacità di far fronte alla copertura dei crediti deteriorati e perciò potenzialmente dannosi. Con un dato in discesa, la nostra esposizione diminuisce e quindi la nostra solidità si rafforza».

La solidità dell'istituto è confermata anche dal Cost Income e dal Roe, che si attestano rispettivamente a 68,56% (in calo rispetto al dato di 70% del 2021) e a 12,94%, dato che registra invece una forte crescita. «Questi due indici - spiega il direttore - sono sintomatici di un modus operandi teso al costante miglioramento delle performance aziendali grazie alle nostre scelte strategiche».

Il Cost Income sintetizza la capacità di governo dei costi e dei ricavi: «Nonostante un contesto economico che ha visto una componente inflattiva sui costi notevole, la banca è riuscita a migliorare l'indicatore senza ribaltare sulla clientela tali aumenti e garantendo sempre il miglior servizio possibile». Il Roe, in coerenza con l'utile, registra un incremento sensibile: «Ciò significa che siamo più redditizi e che performiamo molto bene dal punto di vista del ritorno sugli investimenti: questo ci rende attrattivi e competitivi. Siamo una banca solida e attiva, capace di essere un valido supporto per tutti coloro che desiderano investire presso di noi». Negli scorsi 12 mesi, la banca ha accresciuto gli indicatori di performance positivi e ristretto quelli pericolosi come l'Npl netto, sceso da 2,1% a 1,14% per cento. «Una migliore qualità del credito riflette la nostra scelta di utilizzare la raccolta per erogare finanziamenti verso clienti fidati, limitando scelte forse più redditizie ma al contempo più rischiose. In questo momento storico prediligiamo soluzioni più conservative ma più certe per tutti, a favore di serenità per i clienti», commenta Pellegrini.



Corriere della Sera (ed. Brescia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo orgogliosi del nostro lavoro quotidiano - dichiara Osvaldo Scalvenzi, presidente di **Bcc** Agrobresciano -. Le offerte commerciali e le attività sociali proposte confluiscono in un unico grande messaggio: promuovere la crescita economica, sociale e culturale del tessuto bresciano».

Nell'anno di Brescia Capitale della Cultura Italiana quest'ultimo aspetto è ancora più sentito» aggiunge Pellegrini.

Fico, Farinetti si avvicina al 60% A un passo l'accordo con le coop, nuovi investimenti e addio al ticket

Allarme Cisl: «Non deve diventare l'Alitalia bolognese, serve chiarezza»

Dicono che sia carico come non mai. Oscar Farinetti non vuole perdere la faccia su Fico. E quindi rilancia. Il fondatore di Eataly è pronto a salire fino al 60%. L'intesa con **Coop** Alleanza 3.0, l'altro azionista della società di gestione del parco, è in dirittura d'arrivo.

Farinetti diventerà socio di maggioranza con una quota intorno al 60%, si occuperà della gestione del parco e non esclude, in futuro, di aumentare ulteriormente le quote.

L'accordo, come detto, è a un passo e verrà sancito nel corso della prossima assemblea dei soci che si svolgerà nella prima metà di maggio. L'assemblea servirà per approvare i conti della società che, anche nel 2022, ha chiuso in perdita.

L'obiettivo adesso è invertire finalmente la rotta.

«Abbiamo un progetto in mente che si chiama Fico Revolution e ci crediamo molto», aveva annunciato qualche settimana fa lo stesso Farinetti. La prima novità sarà la nomina di un nuovo amministratore delegato con Piero Bagnasco che prenderà il posto di Stefano Cigarini, il Re Mida dei parchi tematici arrivato tre anni fa con l'obiettivo ambizioso di rilanciare la società e ora a un passo dall'addio.

Bagnasco, amministratore delegato di Fontanafredda, è l'uomo che ha gestito la cessione di Lurisia a Coca Cola. Il braccio destro di Farinetti dovrà rivitalizzare il parco del cibo con quell'idea geniale che aveva invocata nelle scorse settimane lo stesso fondatore di Eataly. Di sicuro, ci saranno nuovi investimenti sulla struttura, oltre che sulla comunicazione, e dovrebbe arrivare l'addio definitivo al biglietto d'ingresso che, di certo, non è servito a portare più visitatori.

Tutte le novità verranno annunciate più avanti.

Cambiamenti in arrivo, come detto, anche sul fronte dell'assetto societario. Come noto, nei mesi scorsi i Farinetti hanno ceduto a Investindustrial di Andrea Bonomi il 52% di Eataly. Un'operazione da oltre 200 milioni che ha consentito ai Farinetti e a Tamburi di mantenere il controllo sul 48% del capitale. Fico, però, non rientra nel perimetro della vendita a Investindustrial. Adesso i soci di Fico srl - la società di gestione del parco che ha preso il posto della vecchia Eatalyworld - sono Farinetti e **Coop** Adriatica, entrambi al 50% dopo l'uscita negli anni passati di **Coop** Reno.

Il fondatore di Eataly, che in questa fase non ha problemi di liquidità, è pronto a salire subito al 60% con un aumento di capitale che servirà a sostenere il rilancio del parco del cibo. Non è escluso che più avanti, Farinetti possa decidere di aumentare ancora la quota della sua partecipazione. Di certo,



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

l'imprenditore piemontese non pare intenzionato a vedere fallire il progetto della cittadella del cibo nata sui terreni del Caab.

Del futuro di Fico ha parlato anche la Cisl. L'appello firmato da Enrico Bassani, segretario dell'area metropolitana bolognese, e Sara Ciurlia Capone, al vertice dei lavoratori del commercio, si augura che la cittadella del cibo «non diventi l'Alitalia in salsa bolognese ma un valore per la città». In casa Cisl, aggiungono i due sindacalisti, «siamo molto preoccupati per la tenuta occupazionale della struttura e fortemente interessati a capire quale sia il progetto di rilancio e quali soggetti vi interverranno economicamente».

Per questo motivo, hanno concluso Bassani e Ciurlia, «è giunto il momento di convocare il tavolo sindacale così come era previsto negli accordi sottoscritti all'avvio di questo progetto, dove conoscere il nuovo piano industriale a partire dalle prospettive occupazionali e di investimento».

Turismo, la nuova Dmo si è insediata Ecco tutti i membri

La prossima riunione programmata a maggio per definire i partner per la promozione

CESE NATI CO La Dmo si è insediata e prede il posto della Consulta turistica. Indicati i nomi che faranno parte della Destination Management Organization, che diventa ora operativa.

Dopo l'approvazione a marzo in consiglio comunale, la nuova Dmo è diventata operativa da martedì 18 aprile con l'insediamento dei membri che la compongono e la prima riunione. La "cabina di regia" è composta da 14 rappresentanti. La rappresentanza è affidata a Leandro Pasini e Giuseppe Ricci per gli albergatori di Adac-Federalberghi, Simone Battistoni e Ilaria Meneghelo della **Cooperativa** Bagnini, Davide Caprili e Laura Navacchia di Cna, Lorena Della Motta e Barbara Pesaresi di Confesercenti, Alan Sacchetti e Mirco Lombardini di Confartigianato, Giancarlo Andrini e Roberto Fantini di Confcommercio. Il ruolo di presidente è ricoperto da Gaia Morara nella veste di assessora al Turismo e dal sindaco Matteo Gozzoli in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

La prima riunione si è svolta al Palazzo del Turismo. La prossima è in programma martedì 9 maggio alle 15. Avrà all'ordine del giorno la scelta di partner, collaboratori e consulenti che affianchino la Dmo nella promozione del marchio e della destinazione, attraverso un piano di promozione almeno triennale.

La Dmo sostituisce a livello operativo la Consulta del Turismo ed è un organo regolamentato e autonomo che ha come scopo principale quello di valorizzare dal punto di vista turistico simbolo e aspetto della destinazione Cesenatico, che ne rafforzi ulteriormente il posizionamento sui vari mercati, coinvolgendo tanto l'amministrazione comunale quanto tutta la filiera privata. La missione - e obiettivo di mandato - è promuovere il territorio turistico di Cesenatico, la sua immagine a livello nazionale e internazionale, valorizzare gli eventi e favorirne di ulteriori, generando nuova attrazione e canalizzando i flussi turistici verso la cittadina rivierasca.

La cabina di regia si occupa in particolare di studiare strumenti e modelli innovativi e creativi di valorizzazione della località turistica individuando i mercati di interesse sui quali concentrare l'azione di promozione. Sarà fondamentale fornire indicazioni per delineare le linee guida triennali della "Destinazione Cesenatico" e collaborare così alla definizione del piano di attività esecutivo annuale.

La sua attività sarà svolta in un'ottica di particolare collaborazione con le politiche turistiche della Regione Emilia Romagna, di Apt Servizi e di Visit Romagna.

Rileva il sindaco Matteo Gozzoli: «A marzo abbiamo approvato in consiglio comunale il regolamento della Dmo e ora finalmente cominciamo a lavorare con questo nuovo strumento di lavoro che siamo certi possa rivelarsi utile». Pone l'accento Gaia Morara: «La riunione del 18 aprile è stata il primo e importante



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

passo da compiere.

Siamo consapevoli che sia l'inizio di un percorso, il prossimo sarà quello di creare un partner per la commercializzazione di Cesenatico». AN. LO.

Taurianova

Sarà Nada ad aprire l'edizione di "Agrifest"

TAURIANOVA Di corsa verso la seconda edizione del Villaggio Sud Agrifest". Dall'1 a 13 giugno l'iniziativa tornerà ad animare di eventi, idee e percorsi lo scenario suggestivo di località Vatoni di Taurianova. Un contenitore aperto alle comunità del territorio, ad istituzioni, sindacati, politici, ordini professionali, università ed esperti di settore.

Il progetto, nato con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il patrimonio e le identità locali creando sinergie virtuose, è realizzato e curato dall'organizzazione di produttori "Pianagri" e dall'associazione politico culturale "Risorse". L'edizione 2023 è realizzata con il contributo di **Coopfond**, fondo mutualistico di **Legacoop**.

«Gli agrumeti di località Vatoni fanno da sfondo al "Villaggio Sud Agrifest" - hanno sottolineato gli organizzatori - che vuole raccontare e far conoscere sempre più, attraverso tre giorni di esposizioni fieristiche, incontri, mostre, conferenze e showcase, l'anima della nostra Calabria e del Sud. La mission è di intensificare i rapporti con gli operatori del settore agricolo, della pesca, dell'acquacoltura e agroalimentare».

Ospiti della prima serata saranno Giorgio Canali e Nada. Presenti anche quest'anno l'Università "Mediterranea" con gli uffici del Job Placement e il Dipartimento di Agraria, l'Ordine dei Dottori agronomie forestali e le scuole.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'appuntamento annuale

Prezzi in calo e mercato fiacco Produttori di carne preoccupati

Domani l'analisi nell'assemblea del Consorzio lombardo guidato da Cortelazzi Si parlerà del futuro con l'assessore Beduschi e rappresentanti della filiera

Prezzi di mercato poco soddisfacenti e acquisti domestici in calo: sono due delle tendenze che impensieriscono gli allevatori di bovini da carne. Di questi temi, e del futuro del comparto, si parlerà domani all'assemblea del Consorzio lombardo allevatori carne bovina. Nel corso dell'appuntamento annuale (in programma alle 17.30 nella sede della Società cooperativa agricola di strada Lisnetta a Castel Goffredo), il consorzio affronterà il tema "Quale futuro per la carne bovina?". «Nell'occasione presenteremo una ricerca con i numeri del settore bovino nel mondo e in Italia, a cura di Marika De Vincenzi del Team di Clal - anticipa Primo Cortelazzi, presidente del consorzio - Vogliamo tratteggiare il perimetro della zootecnia bovina da carne e comprendere i flussi mondiali, le dinamiche di domanda e offerta e presentare il reale costo di produzione in Italia, per poter avviare un dialogo costruttivo con la filiera e offrire al consumatore il nostro prodotto, garantito e certificato».

Il quadro del settore sarà l'occasione per una tavola rotonda con l'assessore all'agricoltura della Lombardia Alessandro Beduschi, il vice presidente di Coldiretti Lombardia e presidente di Coldiretti Mantova Paolo Carra, Alessandro Torre, buyer di carni bovine di Coop Italia e Claudio Palladi, vice presidente e amministratore delegato di Rigamonti.

«Oggi troppo spesso la zootecnia è messa sotto accusa continua Cortelazzi - ma i dati ci dicono che il tasso di auto approvvigionamento della carne bovina in Italia nel 2022 è sceso al 42 per cento.

È dunque difficile affermare che l'impatto ambientale dei nostri allevamenti non sia sostenibile». A impensierire gli allevatori è il prezzo di mercato, «molto spesso di scarsa soddisfazione e che, a conti fatti, non consente alle aziende di pianificare interventi di ammodernamento che garantirebbero un abbattimento dei costi di produzione e potrebbero favorire un ricambio generazionale che è sempre più difficile per mancanza di redditività» spiega Cortelazzi.

Una marginalità spesso non omogenea è la principale responsabile della chiusura di allevamenti: «Non soltanto in Lombardia, ma anche in Piemonte e in Veneto, dove c'è un numero maggiore di aziende agricole che allevano bovini da carne, si registra una flessione di capi allevati».

Domani, all'assemblea, la mano tesa verso la filiera e la grande distribuzione, «partendo dalla volontà di creare una piattaforma di dati in grado di monitorare il settore dal punto di vista economico e strutturale, per cercare di condividere un percorso di valorizzazione della carne bovina da allevamenti italiani» concludono dal consorzio.

- Nell'assemblea del Consorzio produttori carne bovina sarà presentata una ricerca sul comparto.



l'incontro

Bcc Rivarolo in tour Oggi è a Marmirolo

"Lo sviluppo economico territoriale: il valore della comunità nella stagione della globalizzazione": questo il titolo dell'incontro organizzato dalla **Bcc** di Rivarolo Mantovano per oggi alle 18 nella sala civica Vincenzo Muccioli di Marmirolo (piazza Roma). Con il patrocinio del Comune, l'appuntamento sarà aperto dai saluti del sindaco Paolo Galeotti. Seguirà l'intervento di Flavio Delbono, professore ordinario di Economia politica all'Università di Bologna ed ex sindaco della stessa città. Si tratta del secondo incontro sul tema organizzato dal credito cooperativo e, come lasciato intendere dal direttore della Cassa, Paolo Beccari, in occasione del precedente appuntamento a Pegognaga, l'obiettivo è quello di farsi conoscere nel Basso Mantovano in vista di future aperture di sportelli bancari.



Il progetto ex Civ&Civ arriva in Consiglio

Si ricorda anche la Liberazione di Modena

Il progetto di rigenerazione dell'area industriale ex Civ & Civ, col riassetto dell'intero comparto attraverso la realizzazione del nuovo polo logistico **Conad** Nord Ovest in ampliamento all'esistente, rappresenta uno dei temi principali della seduta di oggi del Consiglio comunale, che ha in programma anche un momento celebrativo dedicato alla Liberazione di Modena. La seduta inizia alle 15 con la risposta a un'interrogazione sull'utilizzo dei dati per le attività di pianificazione dell'offerta turistica e di sviluppo della mobilità sostenibile in città (presentata dal Pd). Dopo l'appello, alle 15.15, prende il via l'iniziativa di celebrazione della Liberazione, con la proiezione di un filmato incentrato sulla figura del partigiano Giacomo Ulivi, fucilato a Modena nel 1944; nel video, in particolare, viene data lettura della sua "Lettera agli amici". Previsto l'intervento del sindaco.

I lavori riprendono con la votazione di due delibere. I provvedimenti riguardano la variante urbanistica sul progetto di ampliamento dello stabilimento **Conad** Nord ovest e la rigenerazione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti relativo alle scuole Mattarella.



Agrobresciano: plafond «green» da 300 milioni per il territorio

La banca chiude il 2022 con un utile di 9,6 milioni Scalvenzi: «I tassi mettono in difficoltà le famiglie»

Roberto Ragazzi BRESCIA. Il terzo miglior utile netto di sempre: 9,6 milioni di euro. Per la **Bcc** Agrobresciano - 21 filiali, di cui 19 in provincia di Brescia, 2 in territorio mantovano - il 2022 è stato un anno da incorniciare. «Non poteva andare diversamente- confida il presidente Osvaldo Scalvenzi- la banca sta facendo bene da anni, nel solco dei valori che da sempre ci caratterizzano.

L'aumento dei tassi ci ha dato una mano: ma prima erano troppo bassi, ora sono esageratamente alti e mettono in difficoltà imprese e famiglie».

Lo «shock» del 2013 dei crediti anomali (ed il conseguente cambio al vertice dell'istituto) sono solo un lontano ricordo. Oggi la banca ha indici di solidità superiori alla media del sistema bancario: oltre il 75% del credito in «bonis» è nelle fasce di rating più elevate. «Sono orgoglioso del grande lavoro fatto dal cda, dai dipendenti, dalla direzione generale e dal personale di rete- chiosa il presidente-, hanno tutti operato spinti da valori condivisi e dalla volontà di sostenere i territori nei quali siamo presenti».

Plafond per 300 milioni. Cartina di tornasole dell'attenzione ai territori è rappresentata dalla campagna «green» lanciata dalla **Bcc** con un plafond di 300 milioni di euro: 100 milioni per finanziare l'acquisto di abitazioni a classe energetica elevata e per la riqualificazione energetica degli edifici (tasso fisso al 2,5% per 20 anni); 200 milioni a disposizione delle aziende che vogliono efficientare linee produttive (tasso variabile Euribor + l'1% a 5 anni).

«È anche con queste operazioni che si misura concretamente la vicinanza alle famiglie e alle imprese - spiega il presidente -. Si contano sulle dita di una mano le banche che offrono finanziamenti a 20 anni con questi tassi».

Plafond per 300 milioni. Cartina di tornasole dell'attenzione ai territori è rappresentata dalla campagna «green» lanciata dalla **Bcc** con un plafond di 300 milioni di euro: 100 milioni per finanziare l'acquisto di abitazioni a classe energetica elevata e per la riqualificazione energetica degli edifici (tasso fisso al 2,5% per 20 anni); 200 milioni a disposizione delle aziende che vogliono efficientare linee produttive (tasso variabile Euribor + l'1% a 5 anni).

«È anche con queste operazioni che si misura concretamente la vicinanza alle famiglie e alle imprese - spiega il presidente -. Si contano sulle dita di una mano le banche che offrono finanziamenti a 20 anni con questi tassi».

I numeri. Ad illustrare i dati di bilancio della **Bcc** (gruppo Iccrea, l'assemblea è il 7 maggio



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

a Ghedi) è il direttore generale Giuliano Pellegrini.

L'istituto cresce nell'attività di intermediazione: la raccolta diretta supera i 972 milioni (+3% rispetto al 2021); quella indiretta sale a 287 milioni (+3% sullo scorso anno); balzo del 5% degli impieghi in bonis verso clientela (a 606 milioni) mentre gli npl si dimezzano (da 2,1% a 1,14%).

«La crescita degli impieghi è accompagnata da un calo del credito anomalo netto che è solo di 6,9 milioni- precisa Pellegrini -. Il dato più importante è il Total Capital Ratio che passa dal 22,75% a 24,04%, indice che sottolinea come la banca si sia irrobustita». «La virtuosa operatività della banca viene evidenziata anche dal cost income e dal Roe, che si attestano rispettivamente a 68,56% (in calo rispetto al 70% del 2021) e a 12,94%, dato che registra invece una forte crescita spiega il direttore -. I nostri sforzi sono stati premiati. Siamo una banca solida e attiva, capace di essere un valido supporto per il territorio».

I sociale. Numerose le iniziative dedicate al sociale sostenute dalla banca. Su tutte spiccano la sponsorizzazione di Librixia, il sostegno al Centro Teatrale Bresciano, la pubblicazione del libro Guida al cimitero Vantiniano di Brescia. «Mi preme sottolineare anche l'iniziativa del primo AgroParco realizzato a Ghedi, con la piantumazione di 125 specie arboree autoctone- conclude Scalvenzi -. Questa iniziativa green proseguirà con la realizzazione di un secondo parco a Fiesse, quindi adAlfianello e a Calvisano. Si tratta dei Comuni nei quali affonda le radici la nostra banca di credito cooperativo».

La Confederazione unitaria di base: «Non si tratta neppure di 26 famiglie, ma di circa la metà»

« L'ex convento della Kalsa è ancora occupato »

Dopo l'annuncio fatto dal Comune sui trasferimenti in un centro di Boccadifalco

«È stata pubblicata una nota ufficiale del Comune riguardante il fantomatico trasferimento di 26 famiglie abitanti l'ex convento della Kalsa verso la struttura d'accoglienza Opcer a Boccadifalco. Nella nota viene addirittura minacciata la necessità di "replicare questo modello". Facciamo chiarezza: l'ex convento della Kalsa è ancora abitato da famiglie e singoli che non hanno accettato di lasciare la loro casa per una sistemazione precaria e di allontanarsi dalla rete sociale in cui vivono da circa 10 anni (scuola per i bambini, medici di base, famiglia di origine, relazioni sociali)». Lo dice la confederazione unitaria di base che rappresenta alcune famiglie degli occupanti abusivi di un ex convento alla Kalsa.

«Gli abitanti dell'ex convento della Kalsa sono determinati a rimanere nelle loro case fino a che non verrà assicurata un'alternativa dignitosa e stabile che risponda definitivamente al diritto all'abitare di tutte e tutti - dice Cub - Entriamo nel merito della questione in quanto noi del sindacato Cub abbiamo seguito la lotta degli inquilini e crediamo sia necessario rispondere a questa nota grottesca, piena di falsità e infiorettature che non rappresenta la realtà dei fatti. Prima di tutto dentro l'ex convento non sono attualmente residenti 26 famiglie, ma si tratta di circa la metà (dispiace dover smentire il quadro di sovraffollamento, sfatando l'allarmismo della giunta). A fronte dell'affidamento di tre case popolari a tre famiglie, gli inquilini (tra cui singoli cittadini extracomunitari) hanno mantenuto un clima di collaborazione con la giunta ritenendo che trovare degli alloggi popolari fosse l'unica soluzione accettabile.

La risposta del Comune invece negli ultimi giorni è stata la proposta» di Boccadifalco, con un metodo nei fatti ricattatorio che ha sfruttato in modo vomitevole le difficoltà e la fragilità degli inquilini. I nuclei familiari che hanno accettato di entrare dentro la comunità gestita dalla sopracitata **cooperativa** non sono più di due, per un totale di tre persone».

«C'è anche - prosegue la nota un altro dato di cui noi teniamo conto e dovrebbero farlo anche i signori della giunta: dalle perizie eseguite nello stabile da parte dei vigili del fuoco e dei tecnici dello stesso Comune, si evince la non pericolosità della più parte della struttura, la quale potrebbe pertanto essere usata fin quando non vengono assegnate case vere, dignitose e definitive (non il parcheggio precario che dispone la giunta, sui quali tempi nessuna garanzia è data e, visto un primo sgombero attuato per interessi economici e non «di sicurezza», c'è molto poco da fidarsi per il futuro). Chi, dal governo, parla di sgombero pacifico mente sapendo di mentire, perché ad oggi, dentro l'ex convento, rimangono presenti degli inquilini che non accettano assolutamente il trasferimento».



Piantati i primi 250 roverelli, lecci e castagni

Progetto di riforestazione Mille alberi per Gangi

GANGI Sono stati piantati, ieri, i primi 250 alberi (sui circa mille previsti in varie aree verdi comunali) nel Parco urbano di via Veneto a Gangi grazie alla collaborazione tra il Comune e Rete Clima per lo sviluppo di nuova forestazione nell'ambito della campagna Foresta Italia. In Sicilia sono solo due fino ad oggi i progetti attivati. Il progetto nazionale, che coinvolge alcune municipalità selezionate in Italia, è promosso da Rete Clima in collaborazione con **Conad**.

L'iniziativa Forestiamo insieme l'Italia prevede entro il 2023 la piantagione di 20 mila alberi su tutto il territorio nazionale - mille in ciascuna regione. Alla piantumazione di roverelle, lecci e castagni presenti i dipendenti del gruppo **Conad** Giaconia e i ragazzi dell'Agrario del Giuseppe Salerno di Gangi, grazie all'accordo di collaborazione tra Rete Clima e Comune di Gangi. Il protocollo d'intesa, della durata di 36 mesi (prorogabile), è stato sottoscritto tra il Comune di Gangi e Rete Clima.

«Valorizzare il Parco Urbano era uno degli impegni presi da questa amministrazione e questo è il primo passo - dichiara il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello».



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Banca Adria Colli Euganei: redditività netta su a 11,5 milioni. Depositi vicini a 1,6 miliardi

BCC VENEZIA Banca Adria Colli Euganei: utile netto in crescita a 11,5 milioni, depositi da clientela a quasi 1,6 miliardi, fondi propri a 132,9 milioni. Il Cet1 ratio, indicatore sintetico di solidità, si attesta al 18,68%. Sofferenze coperte al 100%. Completato il riassetto post fusione, il 6 maggio l'assemblea per eleggere il nuovo cda.

Bilancio storico per la **Bcc** del gruppo Cassa Centrale Banca con base ad Adria (Rovigo) con oltre 200 addetti. «I dati approvati dal cda - spiega il presidente di Banca Adria Colli Euganei, Mauro Giuriolo - confermano la validità del processo di consolidamento e di crescita della nostra realtà. Siamo oggi presenti con le nostre 32 filiali tra le province di Rovigo (13 sportelli), Padova (15 sportelli), Venezia (2 sportelli) e Ferrara (2 sportelli)». «I numeri dimostrano la vitalità della banca - afferma il direttore generale, Tiziano Manfrin -. In particolare i depositi della clientela, sfiorando 1,6 miliardi, incrementano la loro performance di 81 milioni (+ 5%), mentre la raccolta indiretta, (investimenti dei clienti in titoli di stato, fondi comuni, polizze assicurative e gestioni patrimoniali) ha superato di circa 30 milioni (+ 6%) il dato dell'anno precedente, raggiungendo i 534 milioni. La raccolta complessiva è quindi cresciuta di circa 111 milioni (+ 6%). Affidamenti erogati in incremento netto di circa 44 milioni (+ 4%) a 1,074 miliardi.

Concesse oltre 1500 nuove operazioni per un controvalore di circa 215 milioni. In tre anni circa - rimarca Manfrin - la crescita complessiva delle masse amministrare si avvicina a 1 miliardo. Più che dimezzata la riduzione del rapporto fra crediti deteriorati netti e fondi propri passata ora al 5,5%». Nuova filiale a Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eletti i nuovi vertici di Pordenonese-Monsile

CREDITO VENEZIA (m.cr.) Paolo Loris Rambaldini è il nuovo presidente della **Bcc** Pordenonese e Monsile, gruppo Iccrea, oltre 20mila soci. Lo affiancheranno i vice presidenti Daniele Marini (vicario) e Mauro Verona. Rambaldini succede ad Antonio Zamberlan, che rimane nel cda per proseguire un percorso iniziato nel 2014 nella ex Banca di Monastier e del Sile, dove è stato eletto alla massima carica nel 2019.

Rambaldini, 61 anni, di Azzano Decimo (Pordenone), è un imprenditore del settore arredamento. «Al presidente Zamberlan commenta il neo eletto Rambaldini - il cda ha espresso stima e ringraziamento per il servizio encomiabile reso nel rappresentare e guidare la banca da vero cooperatore, in un territorio oggi vasto, che è frutto dell'unione delle due banche e che comprende quattro province tra Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Zamberlan ha saputo ben rappresentare la sintesi fra le due banche, mettendo a disposizione la sua esperienza professionale soprattutto in ambito sociale».

Quattro i nuovi professionisti al vertice: Barbara Bortolussi, avvocato, Francesca Marafatto, dottore commercialista e revisore legale, Annarosa Martel, avvocato, sono state elette nel consiglio di amministrazione. Lucia Milani, commercialista, entra col ruolo di sindaco effettivo all'interno del collegio sindacale. Gli altri eletti sono Giuseppe Amadio, Giancarlo De Carlo, Alessandro Moro, Guiberto Ninni Riva, Andrea Rizzetto, Francesco Salvadori. Per il collegio sindacale sono stati nominati Stefano Zigante (presidente) e Stefano Mainardis.

I soci nei giorni scorsi hanno approvato all'unanimità un bilancio di grande solidità e prospettiva, con un utile di esercizio che si attesta a 27,24 milioni, un Total Capital Ratio al 21,1% e un patrimonio in crescita a oltre 224 milioni.

Bcc Pordenonese e Monsile conta 58 filiali, metà delle quali operative in Veneto nelle province di Venezia e Treviso, il resto in Friuli Venezia Giulia nelle province di Pordenone e Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Coop, nuova barca elettrica per rifornire i punti vendita

INNOVAZIONE VENEZIA «Non aspettiamo il futuro, ma intanto viviamo il presente». Con queste parole Edy Gambetti, vicepresidente di **Coop** Alleanza 3.0. ha introdotto l'inaugurazione di "Emilio", la prima imbarcazione merci ad impatto zero, al servizio dei punti vendita con consegne a zero emissioni, grazie alla propulsione elettrica.

La barca, una motozattera in vetroresina, dall'ampio cassone e gru, con la prua simile a quella del mototopo, è stata inaugurata ieri mattina davanti al supermercato **Coop** di piazzale Roma. Sulle fiancate si legge: "La buona spesa viaggia in barca elettrica".

Il motore elettrico, sostenuto da un generatore termico che ricarica le batterie, farà risparmiare circa 39 tonnellate di Co2 l'anno, autoricaricabile, ed una capacità di carico pari a 34 pallet, ovvero 51 tonnellate di merce. Insomma un camion viaggiante per i canali; per ora servirà solo 2 dei 19 punti **Coop**, ma presto sarà utilizzato per tutti gli 11 supermercati riforniti via acqua. «Questa è solo una delle tante esperienze di **Coop** Alleanza a Venezia - ha continuato

Gambetti - La città è un gioiello del nostro Paese e bisogna tutelarla. Invitiamo la grande distribuzione ad unirsi a noi per arrivare ad emissioni zero nel trasporto delle merci. Siamo grati a "S.ca Snc Trasporti Marittimi Veneziani", un partner insieme al quale riusciamo ad innovare il sistema di trasporto in laguna e con cui condividiamo la vocazione alla sostenibilità. Emilio rappresenta un investimento grazie al quale ci sentiamo ancora più vicini ai nostri soci e all'ambiente». Sebastiano Costalonga, assessore al Commercio: «È bello constatare l'attenzione che le attività produttive dedicano alla cittadinanza fornendo servizi essenziali, ma rivolgendo comunque un occhio di riguardo alla sostenibilità di tutto il processo, nel rispetto di una città fragile come Venezia». Alla presentazione, erano anche presenti Daniel Tiozzo, presidente Area sociale vasta Venezia-Rovigo, Umberto Baù, S.Ca Snc Trasporti Marittimi, e Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto.

«La riduzione delle emissioni - ha detto quest'ultimo - fa bene a Venezia ma anche a tutto il pianeta. Questo diventa un messaggio positivo, una scintilla che può far nascere in chi amministra e nelle imprese l'esigenza di una conversione delle modalità di trasporto, anche agendo sull'approvvigionamento energetico».

Tullio Cardona © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tassisti con "Uber" la furia dei colleghi rissa in via Depretis

In un video la brutale aggressione calci e pugni per punire chi usa l'app Il deputato Borrelli (Verdi) in pressing «Violenza folle, vanno ritirate le licenze»

L'ASSALTO Giuseppe Crimaldi Tassisti teppisti. È una scena che non fa certo onore alla categoria dei conducenti delle auto bianche quella ripresa e rilanciata sui canali social l'altra sera, quando sono volati insulti, minacce e soprattutto botte da orbi. Un caso che non può essere trascurato dalle forze dell'ordine, ma anche dai responsabili del Corso pubblico del Comune di Napoli.

LA VIOLENZA Veniamo ai fatti. Tutto accade nella serata di lunedì, nel centro di Napoli, e per di più sotto non lontano da una caserma della Guardia di Finanza.

E così via Depretis si trasforma in un ring: succede quando un gruppo di energumani si scaglia contro un altro tassista, "colpevole" di appartenere ad una sigla di **cooperativa** diversa dalla loro, e soprattutto "rea" di lavorare in accordi commerciali anche con Uber. Vecchie e nuove ruggini scatenano un parapiglia, sotto gli occhi di decine di testimoni e di passanti e automobilisti terrorizzati.

Qualcuno registra anche le fasi di quella che assume tutti i contorni di una vera e propria spedizione punitiva: lo fa filmando le fasi del linciaggio con il solito telefonino. il video diventa virale, viene rilanciato sui social e del caso se ne occupa il parlamentare verde Francesco Emilio Borrelli.

ASSALTO SELVAGGIO La scena si svolge in via Depretis, probabilmente in uno dei punti di stationamento dei taxi, almeno così sembra osservando la disposizione di alcune auto bianche in fila accostate al marciapiedi. È notte, ma non è possibile individuare l'orario preciso. All'improvviso un gruppo circonda e aggredisce brutalmente un uomo, anche lui è un tassista. Volano parole pesanti e poi il gruppetto si scaglia con calci, pugni e testate sull'uomo solo, che non riesce a difendersi. In un secondo video, poi, si riconoscono bene anche gli aggressori.

L'obiettivo del raid capitola in pochi secondi. Pare che dopo aver subito il pestaggio si sia recato in ospedale per farsi refertare le ferite: ha subito danni alla milza.

L'AFFONDO Sul gravissimo episodio interviene Francesco Emilio Borrelli: «Un gruppo di tassisti lavorano per Uber e vengono picchiati da alcuni colleghi in un vero e proprio agguato - spiega, corredando l'episodio con un altro video (nel quale però sono schermati i volti dei responsabili) - Le immagini choc sono state registrate a Napoli».

In una nota diffusa e firmata anche dal conduttore radiofonico Gianni Simioli si legge: «Violenza inaudita. Gli aggressori vanno identificati e denunciati».

» «A Napoli - proseguono Borrelli e Simioli - come dimostrano alcune immagini di una videocamera, è scoppiata l'altra notte una furibonda rissa tra diversi tassisti. Secondo quanto raccontato da alcuni



Il Mattino (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

testimoni, la notte tra il 17 ed il 18 aprile due tassisti sarebbero stati aggrediti in via Depretis da alcuni loro colleghi ed il motivo sarebbe legato al fatto che i due aggrediti lavorerebbero con un radiotaxi partner di Uber».

«Una violenza assurda ed ingiustificata che non si può assolutamente tollerare - concludono - Gli aggressori vanno tutti identificati e denunciati.

Le vittime sono state ricoverate in ospedale e ci sarebbero delle indagini in corso per identificare i responsabili di questa vile aggressione. Ci aspettiamo condanne severe. Chi vuol far prevalere le proprie ragioni affidandosi alla violenza deve essere condannato, non può essere giustificato e non può svolgere questa attività».

LE REAZIONI Naturalmente non si deve mai generalizzare, guai a condannare un'intera categoria. Ma questo agghiacciante linciaggio non può restare impunito, e pur senza infangare chi lavora onestamente sulle auto bianche, serve un'indagine rapida e rigorosa. Anche da parte del Comune.

E proprio la stragrande maggioranza di tassisti onesti si ribella a questa violenza para-camorristica. «E questi li chiamiamo colleghi? - scrive un conducente sui social - Un ragazzo che lavora solo da sette mesi sul taxi viene massacrato di botte, riporta una lesione alla milza e tre punti di sutura sull'occhio, e viene ritenuto "colpevole" solo per aver scelto una sigla di **cooperativa**? Vergogna!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Itastia progetto per inclusione e lavoro 157 persone aiutate dalla rete Agorà S10

PALOMONTE Presentato il report finale del progetto Itastia, nell'ambito del piano di interventi Itia, realizzato dall'Azienda consortile Agorà S10 di Palomonte. Durante la presentazione, oltre ai numeri sono state proposte anche le testimonianze di chi è stato destinatario degli interventi. Rosa, Armando, Carina, hanno raccontato l'esperienza mostrando il volto di chi ha avuto una opportunità. Sono tre le aree d'intervento del piano finanziato dalla Regione Campania con 616mila euro: il supporto alle famiglie che ha visto 32 nuclei familiari accolti dal Centro di inclusione territoriale Itastia; i percorsi formativi con 105 partecipanti ai 7 corsi proposti; i tirocini formativi di lavoro, che invece sono stati 20 e che si sono tenuti presso aziende del territorio o enti pubblici. Numeri relativi a interventi dedicati a fasce svantaggiate, a chi vive in contesti di difficoltà e di marginalità, realizzati dall'azienda consortile insieme ai partner, la **coop** Antea, Pbs, Europelife e Confcooperative. In totale sono 157 i destinatari, anche se in 223 hanno proposto domanda, a dimostrazione dei bisogni espressi dal territorio. E i risultati sono importanti, perché il 20% di chi ha seguito i percorsi formativi ha poi trovato lavoro stabile o stagionale, un corsista ha aperto invece un'attività autonoma. Numeri importanti, snocciolati dal responsabile dell'area welfare di Agorà, Antonio Nuzzolo. Nelle parole del direttore generale, Gianni Russo, e del presidente del cda, Ernesto Cupo, invece, c'è la dote che ha lasciato questo programma, come la nascita di nuovi servizi ed il consolidamento dell'azienda speciale consortile nata poco più di tre anni fa. I referenti delle varie azioni hanno invece raccontato la dimensione dei servizi erogati: Attilio Ariano, presidente della **Coop** Antea e Maria Citro, coordinatrice equipe Azione A; Giovanni Turturiello, per PSB; Domenico Cuozzo, presidente Europelife, Maria Rosaria Soldi, direttore Confcooperative Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La prima comunità per l'energia

CRISTIANO CADONI

I PIONIERI Alla Guizza fanno così: quando una cosa non si può fare, chiamano i rinforzi e riprovano insieme. E siccome quel vecchio proverbio dell'unione che fa la forza non è mai stato smentito, spesso, in questo modo, arrivano un po' più in là.

Un esempio? Il parco dei Salici: il team G124 di Renzo Piano l'ha costruito, con il sostegno del Comune, ma la gestione era un problema e rischiava di restare chiuso. Invece alla Guizza hanno organizzato i turni di apertura e chiusura, si passano le chiavi tra cittadini e il parco da due anni è regolarmente aperto.

A settembre scorso, nel pieno della bufera energetica, tra caldo, siccità e bollette alle stelle, Angela ha incontrato Marco per strada e gliel'ha buttata lì: «Ma perché non facciamo una comunità energetica di quartiere e proviamo a tagliare le spese e l'inquinamento?».

Sette mesi dopo, cioè tre giorni fa, sedici residenti del quartiere - pensionati, professionisti dell'energia e dell'ambiente, commercianti, studenti, avvocati - hanno firmato l'atto costitutivo di "Guizzo di energia", la prima comunità energetica di Padova. In sei mesi diventerà una **cooperativa**, produrrà energia con il fotovoltaico e la consumerà in loco, con il sistema di condivisione che è tipico delle Cer. La comunità si allargherà, si immagina che le adesioni saranno più di cento, e i costi si ridurranno almeno del 25-30 per cento. E in sei anni l'investimento sarà ripianato.

COME FUNZIONA È Dario Da Re, ex presidente della consulta di quartiere - e socio fondatore insieme a Margherita Scudellari, Angela Antonino, Giorgio Voltolina e Marco Finco - a spiegare perché la Cer sarà un affare: «La bolletta elettrica si compone di due voci di spesa: la produzione e la distribuzione. Quest'ultima costa moltissimo, perché spesso facciamo fare lunghi tragitti all'energia. Ma se la produciamo noi e la consumiamo sul posto, le spese si riducono notevolmente». La rete, così com'è pensata, prevede la produzione con pannelli fotovoltaici ed esclude l'uso di batterie di accumulo, il cui smaltimento in prospettiva può essere un problema. Così tutto si basa su un equilibrio: c'è chi produce e consuma subito (per esempio un ufficio o una scuola), chi produce e però in quel momento è altrove e allora mette in rete per chi consuma in quel momento. Il "surplus" è sempre ricompensato, economicamente o con energia in più quando necessaria.

«Il riferimento intorno al quale costruire la comunità è la cabina elettrica della zona», va avanti Da Re. «La nostra ci consentirebbe di arrivare fino alla Mandria, a Salboro, ad Albignasego, al Bassanello. Ma adesso partiamo con un gruppo del quartiere». COSTI E BENEFICI Padova, con i suoi 150 mila abitanti non residenti - universitari e lavoratori pendolari - è sesta in Italia per consumo pro capite di energia



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

(6.500 Kw/h). Ma è anche una città molto cementificata, e sul cemento - tetti, parcheggi - i pannelli fotovoltaici "attecchiscono" facilmente. L'università ha diversi gruppi di lavoro che studiano tecnologie di produzione sempre più evolute per il fotovoltaico. E il sole non manca. Insomma, sintetizza Da Re, «non abbiamo scuse per non provarci». E infatti dall'idea iniziale, la Cer della Guizza è arrivata rapidamente al primo passaggio, quello dell'atto costitutivo e il 28 aprile terrà la prima assemblea, aperta al pubblico e alle adesioni (guizzodienergia@gmail.com). «Ora partiamo con l'analisi di progetto, vediamo dove si possono installare i pannelli e quanto possiamo produrre», prosegue Da Re. «Poi apriremo un confronto con enti pubblici, finanziatori, impiantisti, legislatori e con il terzo settore», aggiungono gli altri soci. «Perché noi vogliamo ridurre i costi, certo, ma anche sensibilizzare a un consumo migliore e minore, coinvolgere la città, sfruttare l'habitat favorevole perché il nostro modello si replichi in altri quartieri, o anche solo in singoli condomini. Secondo le nostre stime, il risparmio sarà almeno del 25-30%, ma c'è chi arriva al 70 in condizioni di equilibrio perfetto tra produzione e consumo. Puntiamo a una via di mezzo, ma il sogno è che tutta la città ci segua».

- CRISTIANO CADONI.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

quindici sportelli nel padovano

BancaAdria Colli Euganei «Raccolta a più 6% È un bilancio storico»

PIERGIORGIO DI GIOVANNI

Lozzo atestino L'appuntamento è per sabato 6 maggio al Censer di Rovigo Fiere, dove i soci della Banca Adria Colli Euganei (32 sportelli, di cui nel Padovano) parteciperanno all'assemblea per approvare il bilancio di esercizio del 2022 e per scegliere il consiglio di amministrazione che governerà l'istituto per il prossimo triennio. Intanto, mercoledì mattina ad Adria, è stato presentato il «bilancio "storico" per risultati e per solidità», frutto del riassetto organizzativo dopo la fusione. La banca è in salute e vitale, forte dei 6.282 soci con l'ingresso di ben 328 new entry nel 2022. I numeri della banca sono stati presentati dal direttore generale Tiziano Manfrin. «La rete dei nostri gestori si è mossa con grande dinamismo e questo lavoro di presenza costante, di riferimento territoriale e di consulenza specifica ha portato a ottimi risultati. In particolare, i depositi della clientela, sfiorando 1,6 miliardi di euro, hanno incrementato la loro performance di 81 milioni di euro (+5%) a conferma della fiducia riposta da soci e clienti nel proprio istituto. La raccolta indiretta, costituita dagli investimenti dei clienti in titoli di Stato, nei fondi comuni, nelle polizze assicurative e nelle gestioni patrimoniali, ha superato di circa 30 milioni di euro (+6%) il dato dell'anno precedente, raggiungendo i 534 milioni di euro. La raccolta complessiva è quindi cresciuta nello scorso esercizio di circa 111 milioni di euro, pari al 6% di aumento». Il sostegno alle famiglie e alle imprese ha registrato un incremento netto di circa 44 milioni di euro (+4%). Ancora il direttore generale Manfrin: «In tre anni, la crescita complessiva delle masse amministrare si è avvicinata a 1 miliardo di euro e questo dato evidenzia la dinamicità del territorio». L'utile netto si è attestato a 11,5 milioni di euro, determinando un rafforzamento patrimoniale che porta i fondi propri a raggiungere i 132,9 milioni di euro. Il CET 1 ratio, cioè l'indicatore sintetico di solidità, si attesta al 18,68% e «anche in questo caso si tratta di un dato di consolidamento importante, perché la crescita del patrimonio di una banca di **credito cooperativo** significa maggior capacità di sostenere famiglie e imprese». «Il sostegno alle attività a favore della cultura, della scuola, del sociale è stato di quasi 300 mila euro», ha detto il presidente Mauro Giuriolo, «e insieme alle borse di studio della banca e ai premi al merito, si tratta di interventi che hanno contribuito alla realizzazione di ben 369 iniziative benefiche e di promozione sociale realizzate nel territorio. Un chiaro segnale dell'attenzione che Banca Adria Colli Euganei riserva al sostegno, non solo economico, delle comunità locali», chiude il presidente.

- Piergiorgio Di Giovanni Da sinistra Diego Broggiato, Mauro Giuriolo, Tiziano Manfrin e Raffaele Riandino.



Fronte comune per il lavoro tra i sindaci della provincia

STELLA MARIS LAB RIUNISCE ANCHE IMPRESE SOCIALI E COOP, L'OBIETTIVO È CREARE 120 NUOVI IMPRENDITORI

IL PROGETTO Il quartier generale non sarà nell'aeroplanino, come inizialmente si era previsto, ma per Stella Maris Lab rimarrà come simbolo, «come progetto che decolla», ha detto ieri il presidente della Provincia, Ottavio De Martinis, a proposito del patto per l'innovazione sociale tra i 46 sindaci del territorio. Un accordo che darà la possibilità a 120 persone, di diventare imprenditori, grazie ad un finanziamento della Regione pari a 570 mila euro, mentre per l'intero Abruzzo sarà di 3 milioni e 990 mila euro, per 700 beneficiari in totale. In particolare, il progetto è stato ideato e proposto da una rete di soggetti pubblici e privati che vedono capofila il Comune di Montesilvano, attraverso l'Azienda speciale, con l'adesione di tutti i Comuni della provincia di Pescara e degli Ambiti sociali. Il partenariato, inoltre, è arricchito da una rete di soggetti guidata dalla fondazione Caritas Pescara e composta dalla fondazione Piazza dei Mestieri di Torino, Abrex, Cooperativa Ausiliatrice, De.Co, Comunicazione-Movie Work, Demo consulting, Ismy e Ngm.

L'iniziativa, rivolta soprattutto a chi ha perso il lavoro, è stata presentata ieri in Provincia da De Martinis e, tra gli altri, dal presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri e dall'assessore alle Politiche sociali di Montesilvano, Sandra Santavenere, di fronte ad alcuni dei sindaci aderenti.

«Ricordo ha spiegato De Martinis che all'inizio si era parlato dell'aeroplanino come "agorà", anche se la struttura è stata destinata all'università». Il velivolo, tuttavia, «rimarrà come proiezione immaginaria del progetto, che nasce e vola». Insomma, «un simbolo». Per l'assessore Santavenere, «i Comuni, con questo progetto, potranno accompagnare il nuovo percorso culturale e di inclusione lavorativa, e avranno gli strumenti per dare delle risposte creando dei luoghi di incontri e di relazioni». «Sono felice ha invece detto il presidente Sospiri della presentazione del progetto, che io conosco da prima della pandemia. Con questo cresceranno più competenze, più tirocini e imprese sociali. Un altro tema che mi interessa è che aiuterà soggetti in disagio a diventare essi stessi realizzatori di un'impresa sociale». Per le domande, la data di scadenza è al 29 aprile, mentre per le informazioni è necessario consultare il sito Internet <https://www.aziendaspeciale.it>.

Vito de Luca © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

La società assicurativa delle Bcc

Assicura (Gruppo Ccb) a oltre 1 miliardo di premi Utile a 6,1 milioni: +47%

I conti UDINE Un valore della produzione di 1,02 miliardi di euro di premi con un incremento significativo sia nell'area protection che nella previdenza complementare, per Assicura, la società con sede a Udine del Gruppo Cassa Centrale Banca, che ha approvato i conti del 2022. Il portafoglio complessivo di Assicura agenzia conta oltre 500 mila clienti e supera i 7,5 miliardi di euro di premi per un totale di 770 mila polizze attive, +9% sul 2021. L'utile netto è stato di 6,1 milioni di euro, +47% sull'esercizio precedente.

Assicura Broker, controllata da Assicura, ha realizzato un +25% di crescita degli incassi premi polizze danni e 754 mila euro di utile. Nel 2023 «a fianco dell'intensificazione delle attività svolte a protezione della persona, è previsto lo sviluppo di un nuovo progetto dedicato al welfare attraverso l'offerta di adozione a piani sanitari sia a favore delle famiglie che dei dipendenti delle aziende clienti» anticipano da Assicura. «I risultati raggiunti e le prospettive di crescita - dichiara Adriano Kovacic, presidente di Assicura - rappresentano uno stimolo per continuare a granire servizi di qualità ai nostri soci e clienti e intendiamo proseguire nel percorso». Fondamentale «è stata la partnership strategica con R+V Versicherung e il Gruppo Assimoco - aggiunge l'Ad Enrico Salvetta - che ha fornito solide condizioni per sostenere e pianificare le linee di sviluppo del piano strategico di Gruppo». Assicura ricorda infine l'impegno sulla formazione con oltre 211 ore erogate nel '22 e i 6 mila 94 intermediari formati lo scorso anno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

banche

La Bcc Staranzano cambia il nome e trasloca a Trieste

Diventerà "Venezia Giulia" e trasferirà la sede legale in via Roma 20 nel capoluogo Ma la direzione operativa resta in Bisiacaria

L.B.

Sarà un'assemblea ordinaria ma anche straordinaria quella cui i 4.808 soci della **Bcc** di Staranzano e Villesse sono chiamati a partecipare il 7 maggio nella Boschetta di Dobbia, di proprietà della Mutua di assistenza dell'istituto di credito. Il Consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea il cambio del nome in **Bcc** Venezia Giulia, area in cui è presente con 19 sportelli (presto 20 con l'apertura il 3 maggio della filiale di Gorizia) e oltre 38 mila clienti, e il trasferimento della sede legale a Trieste, negli uffici di via Roma che già accolgono la sede direzionale per la città. La sede operativa e direzionale, il "cuore" dell'istituto di credito, resta, però, a Staranzano, dove è nato nel 1896 e ora occupa una quarantina di dipendenti.

A dettare la modifica del nome è stata quindi la volontà di dare visibilità a ciò che la **Bcc** di Staranzano e Villesse è diventata. «Nessuno meglio di noi rappresenta quest'area geografica - ha scritto il presidente Carlo Feruglio nella lettera inviata ai soci in questi giorni -, nessuno meglio di noi interpreta i bisogni e le esigenze di questa nostra comunità da oltre 126 anni». La **Bcc** inoltre si allinea, come aggiunge Feruglio, ad altri soggetti economici che operano nel territorio delle ex Province di Trieste e Gorizia, dalla Camera di commercio, al Consorzio per lo sviluppo economico e, anche, al Consorzio di bonifica.

Il trasferimento a Trieste della sede legale da un lato punta a «rendere ancora più incisiva» l'azione dell'istituto e dall'altro riconosce la crescita che la **Bcc** ha avuto nel capoluogo regionale. E dove conta sei filiali e un punto vendita e, soprattutto il 45% degli impieghi bancari. «Una banca più forte - aggiunge Feruglio - vuol dire anche ricadute maggiori a vantaggio delle comunità in cui siamo presenti, visto che il 12% degli utili netti viene riversato sul territorio. È il compito del credito cooperativo raccogliere e redistribuire». Come sottolinea Feruglio, che nel paese della Bisiacaria è nato, «il cuore, però, resta a Staranzano» e, a livello di fiscalità locale e quindi di entrate, per il Comune non cambierà nulla.

- l.b.



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

l'operazione della banca di credito cooperativo

Bcc di Staranzano cambia nome e sposta la sede legale a Trieste

Sarà della Venezia Giulia, il cuore operativo resta nella realtà dov'è nato nel 1896 A decidere sulla proposta del Cda l'assemblea dei soci convocata per il 7 maggio

LAURA BLASICH

Laura Blasich Sarà un'assemblea anche straordinaria quella cui i 4.

808 soci della Bcc di Staranzano e Villesse sono chiamati a partecipare il 7 maggio nella Boschetta di Dobbia, di proprietà della Mutua di assistenza dell'istituto di **credito**. Il Consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea il cambio del nome della banca in Bcc Venezia Giulia, area in cui è presente con 19 sportelli (presto 20 con l'apertura il 3 maggio della filiale di Gorizia) e oltre 38 mila clienti, e il trasferimento della sede legale a Trieste, negli uffici di via Roma che già accolgono la sede direzionale per la città. La sede operativa e direzionale, il "cuore" dell'istituto di **credito**, resta, però, a Staranzano, dove il **credito cooperativo** è nato nel 1896 e ora occupa una quarantina di dipendenti.

A dettare la modifica del nome è stata quindi la volontà di dare visibilità a ciò che la Bcc di Staranzano e Villesse è diventata. «Nessuno meglio di noi rappresenta quest'area geografica - ha scritto il presidente Carlo Feruglio nella lettera inviata ai soci in questi giorni -, nessuno meglio di noi interpreta i bisogni e le esigenze di questa nostra comunità da oltre 126 anni». La Bcc inoltre si allinea, come aggiunge Feruglio, ad altri soggetti economici che operano nel territorio delle ex Province di Trieste e Gorizia, dalla Camera di commercio, al Consorzio per lo sviluppo economico e, anche, al Consorzio di bonifica.

Il trasferimento a Trieste della sede legale da un lato punta a "rendere ancora più incisiva" l'azione dell'istituto e dall'altro riconosce la crescita che la Bcc ha avuto nel capoluogo regionale, dov'è sbarcata nel 2004. Nel capoluogo regionale ora la Bcc conta sei filiali e un punto vendita e, soprattutto, come rileva il presidente, il 45% degli impieghi bancari.

«Una banca più forte - aggiunge Feruglio - vuol dire anche ricadute maggiori a vantaggio delle comunità in cui siamo presenti, visto che il 12% degli utili netti viene riversato sul territorio. È il compito del **credito cooperativo** raccogliere e redistribuire». Come sottolinea Feruglio, che nel paese della Bisiacaria è nato, «il cuore, però, resta a Staranzano» e, a livello di fiscalità locale e quindi di entrate, per il Comune non cambierà di fatto nulla.

A decidere, questa volta non solo in merito al bilancio e alla destinazione del risultato d'esercizio, sarà in ogni caso l'assemblea dei soci ai quali non a caso in questi giorni sono stati dedicati degli incontri di approfondimento. L'assemblea è stata preceduta martedì e ieri da pre-assemblee a Staranzano e Villesse e oggi lo sarà da quella in programma nella sala Teresiana di via Roma 20 a Trieste, dove



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

la Bcc conta attorno ai 600 soci (mentre sono 1.

200 circa quelli presenti a Staranzano). L'istituto pare fiducioso che dall'incontro dei soci non emergeranno barricate all'operazione che non prelude ad altre di carattere straordinario, come avvenne nel 2009 quando l'istituto si fuse con la Bcc di Villesse. «Per ora rimaniamo soli, anche se in tanti ci corteggiano, perché siamo una banca sana», conferma il presidente del Cda. Dopo l'apertura della nuova filiale di Gorizia, a completamento della presenza nella Venezia Giulia, la Bcc non pare avere in programma nemmeno nuovi presidi nel territorio. «Le indicazioni della Bce sono quelle di ridurre e razionalizzare - aggiunge - e la tecnologia è fondamentale, ma noi vogliamo continuare a mantenere un contatto con le persone ed essere banca di comunità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Le Grazie'

«Asilo più forte dopo la fusione»

SAN PIERO IN BAGNO Si è tenuta l'assemblea dei soci della **cooperativa** sociale dell'asilo 'Le Grazie' di via Battisti di San Piero in Bagno per l'approvazione del bilancio. «La **cooperativa** - afferma il presidente Giuseppe Crociani - ha visto la fusione per incorporazione della **cooperativa** 'Salvador Allende', evento unico sia dal punto di vista economico sia da un punto di vista storico. Per quanto riguarda il bilancio economico oltre a quelli pubblici, sono stati determinanti, per mantenere in sufficiente equilibrio il bilancio, i contributi erogati da 'Angelo Custode' e Fondazione asilo infantile delle Grazie» pari a 44.365 euro. L'importo va a sommarsi ai contributi erogati delle stesse istituzioni negli ultimi dieci anni per un totale di 330mila euro».

gi. mo.



SI CHIAMA 'GPS' E PUNTA SULL'EDUCAZIONE

Sostegno al disagio giovanile Parte un nuovo progetto

Si chiama 'Gps - Giovani, processi, scelte - Mappe per una comunità educante che si mette alla prova'. È un progetto di cui è capofila la cooperativa sociale 'Officina immaginata' di Imola.

Un piano scelto tra gli oltre 150 che la fondazione 'Con i bambini' (la cui attività è sostenuta tra gli altri anche dalla Fondazione Cassa di risparmio di Imola) ha finanziato con 40mila euro.

«Gps è un progetto di rete che vuole spingere la comunità educante del nostro territorio verso la progettazione condivisa di servizi innovativi di prevenzione rivolti ai minori e ai giovani del nostro territorio in situazione di disagio, di dispersione scolastica e di devianza, nonché di proposte concrete a sostegno dei ragazzi messi alla prova - spiega Daniele Fabbri, presidente della **coop** sociale Officina immaginata -. Gli obiettivi comuni sono quelli dell'impegno contro le disuguaglianze fra la popolazione giovanile e della tutela delle giovani generazioni». E al termine del progetto, della durata di due anni e mezzo, si arriverà alla redazione del primo 'Patto educativo di comunità del territorio', un protocollo/convenzione per la messa in campo di azioni innovative in ciascuno dei due ambiti presi in esame.

«Al momento, la rete comprende l'Aeca-Associazione emiliano romagnola di enti autonomi di formazione professionale, di cui fa parte il Ciofs, l'Asp, l'associazione Santa Maria della Carità (l'ente gestore della Caritas diocesana) il centro sociale Giovannini del quartiere Marconi - aggiunge Fabbri -, però si vuole aprire anche a tutte quelle realtà sensibili alla formazione e al reinserimento educativo dei ragazzi».



Automazione e ceramica Sacmi si allea con Cassioli

Nuova società per la gestione dei flussi di materiali e dati in fabbrica «Il software può essere usato in varie aree strategiche del nostro business»

Si chiama SacmiCassioli Intralogistics la joint venture (associazione temporanea di imprese) nata dal matrimonio tra l'imolese **Sacmi** e la toscana Cassioli che si propone come fornitore globale di soluzioni per l'automazione della logistica degli impianti nel settore ceramico. La newco avrà una sede propria.

Vedrà la luce a Imola e si occuperà della progettazione e fornitura di soluzioni complete per il governo, controllo e ottimizzazione dei flussi di materiali e dati all'interno della fabbrica. SacmiCassioli Intralogistics è frutto della competenza e dell'esperienza di due gruppi industriali italiani, che guidano il mercato nei rispettivi ambiti, e si inserisce in una prospettiva globale.

«Valore aggiunto della proposta - spiegano da **Sacmi** in una nota - è l'unione delle competenze su produzione e intralogistica all'interno di un unico processo digitalizzato. L'offerta integra la gestione software con il controllo dei mezzi meccanici e delle movimentazioni - trasloelevatori, conveyor, isole di picking, pallettizzatori automatici, veicoli a guida laser - quindi con la supervisione dei dati di produzione. Target dell'offerta, diversi tra i business strategici di **Sacmi**, dalle piastrelle al sanitario, sino ai materiali avanzati che operano nel settore dell'elettrificazione dell'auto e dell'energia rinnovabile.

«**Sacmi** mette in campo la profonda conoscenza del processo produttivo nei settori in cui è leader», sottolinea il presidente di **Sacmi**, Paolo Mongardi. Con Cassioli, professionista nelle movimentazioni e già realtà di riferimento nel settore piastrelle, aeroportuale e altri «completiamo l'offerta su una fase chiave in ottica di fornitore completo di impianti - prosegue Mongardi -, offrendo ulteriore valore aggiunto ai nostri clienti in termini di efficienza ed efficacia nel governo dei flussi di produzione».

Soddisfatto anche Carlo Cassioli, ad dell'omonima azienda attiva a livello internazionale nella fornitura di soluzioni impiantistiche per la movimentazione ed automazione industriale. «Essere partner di un'importante realtà come **Sacmi** in questa nuova avventura è per noi un onore e un privilegio, oltre che una grande sfida per tutto il nostro gruppo - afferma -. Siamo sicuri che il nostro know-how nel settore dell'intralogistica e l'esperienza ormai consolidata attraverso la nostra divisione ceramica costituiranno un perfetto connubio con le caratteristiche di **Sacmi**».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Disabilità

Inclusione scolastica sono sette i soggetti candidati al bando

In sette per l'affidamento del servizio di supporto all'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini con disabilità certificata frequentanti i nidi e le scuole dell'infanzia comunali. L'obiettivo del Comune di Rimini è selezionare un partner in grado di garantire un servizio di qualità per i prossimi anni.

a vagliare le proposte giunte è una apposita commissione tecnica. I soggetti in gara sono: raggruppamento temporaneo di imprese composto da il Millepiedi, Proges società **cooperativa** sociale e Cad; Consorzio Blu; Centro educativo italo svizzero Remo Bordoni; Aldia; raggruppamento temporaneo di imprese composto da: Codess, **Cooperativa** sociale Elleuno; **Cooperativa** Quadrifoglio; Universiis.



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

LA BANCA APPROVA IL BILANCIO IL PRESIDENTE LAFORGIA «Erogati oltre 20 milioni di finanziamenti all'economia del Barese, sostenendo nuove imprese e la crescita dell'occupazione»

Credito cooperativo Bari bilancio a gonfie vele L'utile supera i due milioni

IBanca di Credito Cooperativo di Bari a gonfie vele. L'assemblea dei soci dell'istituto ha approvato all'unanimità il bilancio 2022 con un utile record di 2,231 milioni di euro. Registrato dunque un ulteriore incremento della raccolta complessiva (+4%) e degli impieghi (+9%) a conferma sia dell'opera di consolidamento della posizione della Banca nel territorio barese, sia del miglioramento del processo di rafforzamento patrimoniale che rende «la **Bcc** di Bari una Banca sicura e affidabile e con una grande vocazione allo sviluppo del risparmio e del sostegno all'imprenditoria locale», si legge in una nota.

«Prosegue lo sforzo della nostra banca di operare con l'obiettivo di preservare la solidità patrimoniale e il supporto al nostro territorio. Con un CET1 del 29,30%, sofferenze lorde pari al 2,7% degli impieghi e un indice di copertura dei crediti problematici del 74%, numeri decisamente più solidi della media del sistema, le nostre famiglie e le imprese del nostro territorio possono affidare con fiducia e serenità le proprie attività bancarie alla **Bcc** di BARI», spiega il presidente della **Bcc** di Bari, dott. Mario Laforgia.

«Nel 2022 abbiamo erogato oltre 20 milioni di euro di finanziamenti all'economia del barese sostenendo nuove iniziative imprenditoriali e la crescita dell'occupazione. Nonostante gli scenari complessi di questo periodo, guardiamo al futuro con fiducia.

Abbiamo avviato infatti un percorso di ulteriore rafforzamento e consolidamento territoriale, attraverso la fusione con la Banca di Taranto e Massafra, che ci permetterà di continuare la nostra azione di sviluppo e di banca locale non solo sul territorio barese ma anche nelle province di Taranto e Brindisi. La **Bcc** di Bari, che a breve assumerà la denominazione di Banca di Bari e Taranto, affronterà il futuro mantenendo, con un patrimonio di oltre 30 milioni di euro e un'azione a vocazione regionale, le radici sempre più forti e i valori alla base del nostro modello cooperativo, insieme ad un'offerta di servizi moderna e completa rafforzata dall'appartenenza al Gruppo **BCC** ICCREA (Rating ESG A1)». Si tratta, ricordiamo, del maggiore gruppo bancario cooperativo italiano nonché unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi. «Stiamo affrontando con successo un mercato sempre complesso, con sfide inaspettate e continue trasformazioni, continuando a sostenere e sviluppare le iniziative imprenditoriali dei nostri territori cui destiniamo ingenti risorse», commenta il Direttore Generale Ugo Stecchi. «Per la **Bcc** di Bari è sempre fondamentale il rapporto umano e la prossimità, dove il cliente e soprattutto il socio deve sentirsi in famiglia, dove quindi può trovare risposte alle sue necessità ed essere supportato in ogni momento da personale del territorio, governance



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

del territorio e un'offerta bancaria fondata sui valori di trasparenza e correttezza, mutualità e cooperazione». La **BCC** di BARI opera a Bari con le sue filiali in Largo Giordano Bruno e via Napoli e nei comuni di Modugno e Giovinazzo. [red. cro.]

La causa civile in corso a Genova

Forteto, lo Stato si dimentica la conciliazione con le vittime

FIRENZE Lo Stato italiano e il Comune di Vicchio sono chiamati dal tribunale civile competente, quello di Genova, a rispondere dell'operato dei magistrati del tribunale dei minori di Firenze e degli assistenti sociali che non si accorsero di ciò che accadeva, come affermano le sentenze, ai bambini che erano stati affidati alla comunità del **Forteto**.

Nelle scorse udienze, il tribunale aveva invitato i convenuti a proporre una proposta transattiva alle parti (in questo procedimento due fratelli che hanno passato la loro infanzia al **Forteto**, ma non è l'unico incardinato a Genova) ma nell'ultimo appuntamento in calendario, lo scorso lunedì, l'avvocato che rappresenta la presidenza del Consiglio ha rappresentato al giudice di aver informato il suo "cliente", ma di non aver ricevuto alcuna risposta in merito.

Invito alla conciliazione fallito anche per quanto riguarda il Comune di Vicchio, la cui offerta non è stata recepita.

Il giudice, Emanuela Giordano, si è riservato, ma a questo punto, il tribunale potrebbe disporre una perizia con l'obiettivo di accertare il danno subito dagli ex ospiti della comunità degli abusi.

Ci sono poi altre vittime rimaste senza giustizia per i quali è stata avviata una causa alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Ricorso che non è stato giudicato inammissibile e quindi, anche se con tempi non certo rapidissimi, potrebbe portare ristoro a chi non ne ha mai avuto.

Nel frattempo, è di qualche mese fa la notizia della scarcerazione di Rodolfo Fiesoli. L'ultrasettantenne ha passato poco più di trent'anni nel carcere di Padova. Gliene restavano una decina, ma il tribunale di sorveglianza di Venezia ha stabilito che li passerà non in cella.

ste.bro.



Casa Ascoli, appalto bocciato Il Tar annulla l'assegnazione

Inizialmente c'era stato l'affidamento del global service alla cooperativa La Salute di Lucca I giudici amministrativi hanno riassegnato la gestione della Rsa a Compass-Di Vittorio

MASSA I giudici della prima sezione del Tar hanno accolto ieri a Firenze il ricorso che era stato presentato dalla **cooperativa** Compass contro Casa Ascoli e, di fatto, hanno ribaltato l'assegnazione dell'appalto che era stato inizialmente aggiudicato alla **cooperativa** La Salute di Lucca, affidandolo all'ATI Compass Di Vittorio.

Lo scorso febbraio Il nuovo direttore Antonio Sconosciuto aveva firmato l'aggiudicazione dell'appalto in via ufficiale a La Salute di Lucca, escludendo dalla procedura di gara peraltro proprio l'associazione temporanea d'impresa fra Compass e Di Vittorio.

L'affidamento del global service era stato salutato positivamente dal presidente di Casa Ascoli, Gianfranco Casotti, che aveva visto in esso «il primo step del piano di risanamento di Casa Ascoli, grazie al quale ci assicuriamo un governo della spesa dei servizi sostenibile rispetto al volume di attività delle Rsa».

Ma il ricorso di Compass al tribunale amministrativo regionale era proprio intenzionato a ottenere l'annullamento della gestione global service presso le strutture residenziali Casa Ascoli e Pelù, insieme alla deliberazione del direttore di aggiudicazione della gara alla società **cooperativa** La Salute. Il Tar, in sintesi, oltre a disporre l'annullamento dell'atto di esclusione di Compass dalla procedura e così pure del successivo atto di aggiudicazione, dispone quindi l'aggiudicazione della gara alla Compass stessa e il pagamento da parte di Casa Ascoli di 3mila euro a titolo di spese del giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ambiente

Emilio, barca a impatto zero trasporterà le merci Coop

Ieri il varo dell'imbarcazione con una batteria che vanta tre ore di autonomia consentirà di risparmiare 40 tonnellate di Co2 all'anno. Legambiente plaude

MARIA DUCOLI

È arrivata alla **Coop** Alleanza 3.0 la nave elettrica Emilio, prima imbarcazione a impatto zero per il trasporto delle merci della grande distribuzione nella laguna di Venezia.

La **Coop** diventa così il primo supermercato dalla distribuzione sostenibile, con Emilio che consente di risparmiare 40 tonnellate di Co2 all'anno. «È una sfida, e noi siamo pronti ad accoglierla» ha commentato Umberto Baù dei Trasporti Marittimi, per poi continuare sottolineando come la società sia pronta qualora altre ditte vogliano adottare l'esempio virtuoso del supermercato.

«Ci auguriamo» ha ribadito il presidente di Legambiente Veneto, Luigi Lazzaro, «che questa possa essere la scintilla che acceda altre imprese, così come le Amministrazioni, sia comunali che regionali, affinché si muovano sempre di più verso la sostenibilità ambientale». Emilio ha finalmente visto la luce dopo due anni di progettazione, anni spesso difficili, con una serie di ostacoli da affrontare, tra cui la pandemia. «Un progetto che abbiamo voluto portare avanti a tutti i costi» ha commentato Baù. In grado di espletare tutte le funzioni di carico, trasporto e scarico merci nei negozi **Coop** serviti, la nuova imbarcazione è dotata di una batteria che può contare su tre ore di autonomia durante le quali assicura zero emissioni. C'è un ma. «A Venezia non ci sono abbastanza colonnine per la ricarica delle barche elettriche. L'iniziativa della **Coop** fa del bene a tutta la città perché lancia un messaggio concreto: tutti, nello svolgere la nostra attività, anche imprenditoriale, dobbiamo guardare alla sostenibilità». Della stessa opinione anche l'assessore al commercio Sebastiano Costalonga, il quale ha sottolineato la necessità di fare dei passi in avanti verso l'ambiente. «Spero che anche gli altri supermercati si attrezzino con mezzi elettrici. La città ha la necessità di essere veloce e sostenibile». Attualmente sono 19 i punti vendita **Coop** Alleanza 3.0 in laguna, di cui 11 serviti dal trasporto merci via acqua di S.Ca Snc Trasporti Marittimi, ovvero le **Coop** di Piazzale Roma, Garibaldi, San Giacomo Dall'Orio, Santa Marina, Giorgione, Rialto, Italia, Castello, Giudecca, San Polo e Murano. Due di questi saranno serviti subito da Emilio e a tendere il progetto potrà essere esteso a tutti i punti vendita. Tuttavia, le dimensioni di Emilio, consentiranno di usare la barca solo nel Canal Grande e nelle zone esterne. È stata proprio la larghezza della barca ad aver fatto storcere il naso a qualche passante.

«Ci mancava un altro "barcon"» si è sentito tra i mormorii. Da parte del vice presidente della **Coop**, Edy Gambetti, c'è solo orgoglio e soddisfazione. «Siamo orgogliosi di questo primato e grati a S.Ca Snc Trasporti Marittimi Veneziani, un partner insieme al quale riusciamo ad innovare il sistema di trasporto



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

merci in laguna e con cui condividiamo la vocazione alla sostenibilità». Gambetti ha sottolineato come il compito della cooperativa sia tutelare gli interessi dei consumatori, «dentro e fuori dai supermercati, e questo è un esempio».

- Maria Duoli © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il verde del Made in Italy un tesoro da valorizzare

Domani a Macomer il convegno Progetto Life Magis

Macomer "Il lato verde del Made in Italy - Progetto Life Magis". È questo il titolo del convegno in programma per domani mattina dalle 10,30 nella sala delle ex Caserme Mura in via Gramsci 123 a Macomer. L'evento è organizzato dal Consorzio per la tutela del Pecorino Romano.

Dopo l'introduzione del presidente Gianni Maoddi, interverranno i presidenti di **Legacoop** Claudio Atzori e Confindustria Sardegna centrale Giovanni Bitti, Sara Cortesi di Enea, Enrico Vagnoni del Cnr e i soci del Consorzio che hanno aderito al progetto. Modera il direttore generale del Consorzio Riccardo Pastore.

Life Magis - Made Green in Italy Scheme, co-finanziato dal programma Life dell'Ue, supporta la diffusione del Made Green in Italy, uno schema di valutazione che ha l'obiettivo di valorizzare i prodotti italiani con le migliori prestazioni ambientali.

Il Consorzio del Pecorino Romano è uno dei partner di Life Magis e, in collaborazione con **Legacoop** Sardegna e Confindustria Sardegna racconterà l'esperienza fatta e i risultati ottenuti, anche a favore di altre filiere che vogliono intraprendere lo stesso percorso.

Il Consorzio durante il progetto ha sperimentato l'applicazione di Mgi e Pef nella sua filiera, definendo linee guida per il calcolo, testandole in collaborazione con alcune delle sue aziende e usando i risultati delle analisi per definire piani di miglioramento e comunicare in modo trasparente ai consumatori.

L'evento si può seguire su Zoom al link: <https://us02web.zoom.us/j/86330110464?pwd=V3BMcW9lYmdjYzIgcnpJZnU1N1FQT09>.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Tra mare e antichità sabato c'è Bio Archeo

Porto Torres "Un mare da pulire, una storia da scoprire". Lo slogan mette insieme due aspetti fondamentali per la rinascita di una città in crisi: la valorizzazione del mare inteso come risorsa da preservare e la conoscenza della millenaria storia di Porto Torres. Sabato mattina, organizzato dagli operatori dell'ufficio turistico comunale gestito dalla **coop** Memoria storica, in collaborazione col diving Sette mari tech dive e con il patrocinio del Comune, si terrà un "Bio Archeo". L'iniziativa rientra nella campagna "Puliamo l'Italia" del progetto Ripartyamo, nato dalla collaborazione tra Jova Beach Party, Intesa Sanpaolo e Wwf. Il ritrovo sarà alle 9 all'ufficio turistico nella stazione marittima, fino alle 11 la visita guidata dell'Antiquarium turritano e dell'area archeologica. Alle 11.30 l'incontro nella sede dei Sette mari in via Lungomare Balai, dove verrà consegnato il kit Wwf. A seguire la pulizia del tratto di costa tra la Renaredda e lo Scogliolungo. L'attività sarà guidata dalla biologa marina Cristina Bonino. Info e prenotazioni: 3347062913. (e.f.

).



La Provincia Pavese

Cooperazione, Imprese e Territori

la nomina

Il vigevanese Colombo referente lombardo di Unione europea coop

vigevano Claudio Colombo, 33 anni, impegnato professionalmente da oltre 15 anni nel mondo della **cooperazione sociale**, è stato eletto rappresentante di sezione dall'Adunanza regionale di Ue.Coop per il quinquennio 2023-2028.

«Colombo - sottolinea Ue.Coop - ricopre attualmente il ruolo di presidente della Cooperativa Start di Vigevano (di cui è stato fondatore nel 2016), che svolge attività socio educative quali gestione scuole e servizi scolastici, ispirandosi ai principi dell'educazione cattolica e della dottrina **sociale** della Chiesa nello svolgimento della propria azione formativa».

Sposato con due figli, ricopre anche l'incarico di referente regionale della formazione dell'Ente di promozione Sportiva Libertas Lombardia, oltre al ruolo di Presidente della Polisportiva Lomellina asd.

«Sono onorato di rappresentare Ue.Coop Lombardia - ha commentato Claudio Colombo - e mi impegnerò a svolgere questo ruolo con tutta la mia disponibilità e tutte le competenze che posso mettere in campo. Sono profondamente convinto dell'importanza di una rete di servizi ed esperienze da condividere tra tutte le realtà della **cooperazione** accomunate dai medesimi valori per dare risposte concrete ai nostri territori».

All'Unione Europea delle Cooperative della Lombardia fanno capo oltre 16mila soci lombardi appartenenti alle duecento imprese cooperative che operano in tutti i settori (agricoltura, **sociale**, produzione lavoro, abitazione, consumo, edilizia e abitazione ecc.), per un fatturato di oltre 1,4 miliardi di euro.

- Claudio Colombo.



Il caso

Vittime Forteto da Palazzo Chigi nessuna risposta

di Luca Serranò Altra beffa per le vittime del **Forteto**, la comunità per minori del guru Rodolfo Fiesoli in cui per anni furono commessi abusi e maltrattamenti. Come riferito dall'avvocato Giovanni Marchese, nei giorni scorsi la presidenza del consiglio avrebbe dovuto rendere nota la proposta di risarcimento - su invito del tribunale di Genova - nei confronti di due ospiti della comunità, ma durante l'udienza l'avvocato dello Stato ha spiegato di non aver ricevuto alcuna risposta dal proprio "cliente". Una circostanza « inconsueta e surreale », denuncia Marchese, che assiste le due vittime.

Secondo quanto emerso, il giudice aveva invitato la presidenza del consiglio a presentare la proposta « di definizione conciliativa della causa », spiegando che in alternativa si sarebbe dovuto procedere con una perizia per la stima del danno, col rischio di esporre le due vittime a nuove sofferenze visto il « grave impatto emotivo » della vicenda. Il tutto, « considerata la pesante valutazione negativa dell'operato del tribunale dei minori di Firenze e degli assistenti sociali coinvolti presso il **Forteto** » .

La risposta, però, non è arrivata, e il tribunale si è così riservato la decisione su un'eventuale proroga dei termini o sulla nomina del perito.

Un silenzio, quello dello Stato, inatteso per le stesse vittime della comunità. E che sembra inoltre stridere con la massiccia campagna messa in campo sul tema, negli ultimi anni, dalla destra ora al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Itinerario nel Sannio

Dieci milioni di bottiglie dalle cantine dei record

di Antonio Corbo Il Vinitaly 2023 ha lasciato un fascio di nuove luci per la Campania del vino. L'Irpinia regina dei bianchi, con risalita nei mercati per il Taurasi. Le febbri del clima neanche sfiorano le varietà della provincia, ricca di acqua con vigneti bene esposti a sole e venti tra i 300 e 600 metri. Ma è il Sannio a registrare i progressi più veloci. Libero Rillo è da 12 anni presidente del Consorzio Sannio. Si batte allo stremo per la sua terra, il suo vino, i suoi vitigni.

Sono 1300 le società associate, la sola Falanghina è passata così da 2 a 6 milioni di bottiglie. Un successo che replica la Guardiense, **cooperativa** che tocca cifre da primato, cinque milioni di bottiglie, un paio per i soli spumanti.

Domizio Pigna, passato da dipendente a presidente, ebbe l'intuizione di portare a Guardia Sanframondi una star del vino, come l'enologo Riccardo Coltarella. Parte della produzione senza solfiti, un magico passaporto per i mercati americani. Come in Irpinia aumentano le belle cantine da visitare. Per tutte vale il consiglio di telefonare e prenotare, prima di mettersi in

viaggio. Libero Rillo, delfino di una storica famiglia, dirige anche la sua Fontanavecchia a Torrecuso, enologo il toscano Emiliano Falsini. Il rosato è la bandiera, anche per il suo modello di vinificazione. Offre anche l'Aglianico del Taburno e bianchi di sicuro pregio. Il rosato porta dritto a Torrecuso, borgo simbolo delle cantine sannite, erano una trentina di anni fa due, oggi se ne contano un centinaio, di modeste dimensioni ma molto attive. L'altro rosso amato è "Mongolfiere a San Bruno". La cantina del farmacista Paolo Cotroneo, "La Rivolrta", ha un partner ideale nel winemaker Vincenzo Mercurio, versatile e raffinato. Produce vini di autoctoni quali Falanghina, Coda di Volpe, Fiano, Greco, Aglianico del Taburno e Piediroso. L'azienda è 100% biologica certificata. Possibile prenotare tour guidati. Storica la famiglia Iacobucci a pochi metri dalla Guardiense. Padre e figli al comando, dove è da poco tornata con ruolo di grande responsabilità Filomena, commercialista. L'azienda Terre Stregate si distingue per l'eleganza e la complessità aromatica dei suoi vini, in particolare i bianchi. Una eccellenza di Terre Stregate anche l'extravergine. A Bonea, vicino Montesarchio, "Masseria Frattasi" della famiglia Clemente è retta da un giovane imprenditore. Beniamino conferma la linea di superiore ambizione con vini tra i più pregiati. La nuova cantina è stata inaugurata da poco, quattro livelli, tre interrati, un piano per le riserve come Kapnios, Iovi tonant, Skyphos, Kylyx. La visita non prevede pranzo ma prenotando c'è una cordiale degustazione con sconto di cortesia per l'acquisto dei prodotti.

Due cantine da segnalare a Torrecuso. Il Poggio comunica che è lieto di ospitare visitatori, non è previsto pranzo. Ma cordiale è l'accoglienza con sconto di cortesia. Nello stesso borgo una cantina di 103 anni, oggi guidata da due donne, Maria Fusco e Maria Antonietta Iannella, moglie e figlia di



La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Antonio, un imprenditore scomparso, ma che ha dato slancio all'azienda con nuove tecnologie per la vinificazione, imbottigliamento ed una struttura dedicata agli enoturisti. Visite guidate, degustazioni su prenotazione, pacchetti weekend con pernottamento ed eventi. A Castelvenere una interessante cantina di Nicola Venditti, che si vanta di vinificare senza legno, « quello che c'è serve solo come tetto».

Venditti produce il rosso floreale Barbera, legato ad un suo antenato con altre ottime etichette. Lo stesso a Castelvenere: Antonio Ciabrelli con vigneto cantina e accogliente agriturismo. Altro colosso del Sannio la Cantina di Solopaca, fondata da 25 soci nel 1966, 800 viticoltori conferenti e soci, 1.1000 ettari di vignati, 100.000 quintali di produzione l'anno, 3,5 milioni di bottiglie.

Per il Sannio vale una stima finale di 10 milioni. Cantina da seguire per gli ultimi progetti, con linea ambizione affidata a Vincenzo Mercurio, debutto proprio nell'ultimo Vinitaly.

La precedente puntata dedicata all'Irpinia è stata pubblicata il 13 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'elezione

Bcc Pordenonese Monsile Loris Rambaldini presidente

I vice presidenti sono il trevigiano Daniele Marini e l'imprenditore Mauro Verona Entrano anche Bortolussi, Marafatto, Martel e Milani

VALENTINA CALZAVARA

Eletti i nuovi vertici della **Bcc** Pordenonese e Monsile. Paolo Loris Rambaldini, imprenditore del settore del mobile, 61 anni di Azzano Decimo, è il nuovo presidente della banca, mentre i suoi vicepresidenti sono il trevigiano Daniele Marini, docente universitario, nel ruolo di vicario, e il vicepresidente Mauro Verona, imprenditore del settore automotive della provincia di Pordenone. A loro si aggiungono le neolette: l'avvocata pordenonese Barbara Bortolussi, la commercialista trevigiana Francesca Marafatto e l'avvocata pordenonese Annarosa Martel, mentre la commercialista trevigiana Lucia Milani è stata designata sindaco effettivo all'interno del collegio sindacale.

IL COMMENTO «Al presidente Zamberlan» commenta il neoletto Rambaldini, che sarà in carica per i prossimi tre anni, «il consiglio di amministrazione ha espresso stima e ringraziamento per il servizio encomiabile reso nel rappresentare e guidare la banca da vero cooperatore, in un territorio oggi vasto, che è frutto dell'unione delle due banche e che comprende quattro province tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Sapendo ben rappresentare la sintesi fra le due banche e mettendo a disposizione la sua esperienza professionale soprattutto in ambito sociale».

I RISULTATI Pochi giorni fa i soci di **Bcc** Pordenonese e Monsile hanno approvato all'unanimità il bilancio, con un utile di esercizio che si attesta a 27,24 milioni di euro, un total capital ratio al 21,1% e un patrimonio in crescita a oltre 224 milioni di euro. Inoltre, è stata accolta all'unanimità la proposta di stanziare 1,5 milioni di euro, il doppio di quanto stanziato nel 2022, per lo sviluppo di progetti sociali e percorsi di crescita del territorio e in risposta alle necessità delle comunità. Una decisione che rimarca la vicinanza dell'istituto alle iniziative con finalità e ricadute su scala locale. Come banca, la **Bcc** Pordenone e Monsile, si conferma prima **Bcc** del Nord Est per numero di soci. In tutto conta 58 filiali, metà delle quali sono operative in Veneto, nelle province di Treviso e Venezia, mentre la restante parte è presente il Friuli-Venezia Giulia, nelle province di Pordenone e Udine.

NEL CDA Gli altri nomi confermati in Cda sono il docente Giuseppe Amadio, il dirigente di azienda pubblica Giancarlo De Carlo, il geologo Alessandro Moro. Tre gli imprenditori agricoli della Marca: Guiberto Ninni Riva, Andrea Rizzetto e Francesco Salvadori, quest'ultimo dipendente di un'azienda vitivinicola. Per il collegio sindacale sono stati eletti Stefano Zigante e Stefano Mainardis la dottoressa Lucia Milani, nuova entrata.

- Valentina Calzavara Il bilancio ha un utile di 27,24 milioni di euro Patrimonio in crescita oltre



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

i 224 milioni.

Taglio del 5 per mille a 166 enti bergamaschi «Colpite soprattutto le realtà più piccole»

Terzo settore Solo le istituzioni iscritte al Registro unico istituito con la riforma possono accedere ai fondi Bianchi: «Procedura complessa, molti in difficoltà». Amaglio: «Così ci si ritrova senza risorse fondamentali»

Luca Bonzanni

Dammi il 5 (per mille). Un gesto semplice, anzi no. La platea delle realtà che potranno beneficiare del 5 per mille, quella quota dell'imposta Irpef che un contribuente può scegliere di devolvere (al momento della dichiarazione dei redditi, senza costi per sé) a realtà del sociale, della cultura o della scienza, si è infatti assottigliata. È l'effetto di alcuni cambi normativi e in particolare l'introduzione del Runts, il Registro unico nazionale del Terzo settore: una nuova «anagrafe» appunto dedicata a censire e istituzionalizzare le realtà del Terzo settore, ma le cui complessità burocratiche hanno avuto effetti soprattutto sulle associazioni più piccole. Tra le conseguenze, c'è anche la mancata ammissione tra i destinatari del 5 per mille.

Nei giorni scorsi la Direzione generale del Terzo settore, ramo del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali cui fa capo gran parte della «gestione» del 5 per mille (c'è anche un altro filone che passa per l'Agenzia delle entrate, la normativa è piuttosto articolata), ha infatti pubblicato i consueti elenchi di «ammessi» e «non ammessi» al beneficio, nello specifico per l'anno finanziario 2022. E se ogni anno c'era una quota quasi «fisiologica» di non ammessi per via di qualche intoppo burocratico, quest'anno i numeri si sono fatti ben più consistenti: nell'elenco degli esclusi figurano, infatti, 166 enti con sede legale in provincia di Bergamo. È una geografia variegata, da qualche realtà medio-grande a una platea più capillare e minuta di associazioni locali, scuole dell'infanzia o primarie, **cooperative**, piccole fondazioni. In alcuni casi invece l'esclusione è legata più semplicemente a meri errori nell'indicazioni di codici fiscali o partite Iva (con la possibilità di rimediare, specifica il ministero), in altri casi a difformità statutarie o per la forma giuridica delle realtà no profit; chi si iscriverà al Runts nella prossima finestra potrà tornare a beneficiare del 5 per mille per l'anno finanziario 2023.

Il decreto del ministero spiega che l'elenco degli «ammessi» è stato formato includendovi appunto gli «enti accreditati nell'esercizio finanziario 2022 risultanti iscritti al Runts alla data del 31 dicembre 2022 nonché dagli enti già accreditati negli esercizi finanziari precedenti e presenti nell'elenco permanente», e gli «enti coinvolti nel processo di migrazione al Runts», cioè chi è effettivamente iscritto e chi sta completando una complessa fase burocratica. Gli enti bergamaschi ammessi sono dunque 641. Le reazioni «La riforma del Terzo settore (basata sul decreto legislativo 117 del 2017, ndr) indica che può accedere al 5 per mille chi è regolarmente iscritto al Runts - spiega Oscar Bianchi, presidente del Csv Bergamo, il Centro di servizio per il volontariato -, e quest'anno è stata fatta una deroga



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

anche per chi non è iscritto ma è semplicemente "migrato" nel Registro. È una procedura complessa e impegnativa, con vari passaggi non semplici, specie per le realtà più piccole, che sono andate in forte difficoltà. Il Runts è appunto legato all'accesso ai fondi del 5 per mille, ma non solo: la norma rende sostanzialmente l'iscrizione obbligatoria per partecipare a bandi, gare, assegnazioni di attività col Pubblico».

Le iscrizioni al Runts A inizio febbraio al Runts risultavano iscritti 1.253 enti del Terzo settore in Bergamasca, più altri 116 in fase di completamento dell'istruttoria. Dati da inserire, informazioni da fornire, passaggi burocratici, eventualmente statuti da modificare, poi i bilanci da depositare. In Lombardia, a supporto delle associazioni sono in campo le Province, cui è delegata la gestione delle iscrizioni al Runts.

«Per gli enti del Terzo settore, il 5 per mille è destinato a quelli iscritti al Runts, con la possibilità anche per quelli già in fase di migrazione. Ci sono stati dei passaggi ulteriori per le onlus che erano iscritte al vecchio registro permanente dell'Agenzia delle entrate - ricapitola Damiano Amaglio, consigliere provinciale delegato all'Associazionismo -. Questo è un tema di grande delicatezza nell'applicazione della riforma del Terzo settore, che circoscrive l'alveo dei soggetti che possono beneficiarne.

Da un lato lo spirito della riforma era quello di mettere ordine nelle diverse realtà associative, con elementi di trasparenza, ma sul nostro territorio tutto ciò ha avuto una ricaduta diversa, data l'articolazione del nostro tessuto associativo e del Terzo settore, tra i più ampi in Italia. Le realtà più piccole si sono trovate in difficoltà in questo passaggio, nonostante il grande sforzo di accompagnamento. In molti casi c'è la scarsa dimestichezza con le procedure informatiche, altre volte gli adempimenti richiedono una professionalità che non tutte le associazioni hanno. Soprattutto le associazioni più piccole hanno avuto difficoltà e non hanno completato l'iscrizione: il 5 per mille è uno di questi riflessi, in alcuni casi fonte importante per la vita di quelle associazioni».

Apri «Armonia» nuova aula studio per gli over 18

Gli studenti over 18 e gli universitari hanno ora a disposizione uno spazio attrezzato a loro riservato per studiare a Romano. È l'aula studio Armonia inaugurata sabato scorso in piazza don Sandro Manzoni. Un progetto che il Comune ha concretizzato con la collaborazione della banca **BCC** Oglio e Serio e che rappresenta la seconda tappa, dopo l'attivazione dello spazio per i bambini da 0 a 6 anni, del progetto di riqualificazione funzionale e strutturale della biblioteca comunale. Un progetto che prevede anche un intervento sull'attuale struttura della biblioteca quando ci saranno i fondi disponibili e che viene lasciato in eredità all'Amministrazione comunale dopo le prossime amministrative del 2024.

«Per i bambini più piccoli abbiamo realizzato uno spazio biblioteca dedicato - ha detto il sindaco Sebastian Nicoli -, ora abbiamo soddisfatto le esigenze dei più grandi che negli spazi dell'attuale biblioteca si trovavano a convivere con ragazzi e bambini con esigenze e comportamenti diversi. Devono essere maggiorenni gli utenti di questa sala perché è un po' in autogestione ed è sotto la loro responsabilità».

L'utilizzo dell'aula studio è gratuita ed è possibile accedervi solo attraverso una App scaricabile su smartphon. Per i primi giorni nell'aula vi sarà personale della biblioteca per facilitare le iscrizioni. Lo spazio è attrezzato con 48 posti, dotato di wi-fi, prese per pc e tablet ed è videosorvegliato. È utilizzabile dalle 8 alle 22 tutti i giorni. «Per la **BCC**, banca legata al territorio, questa aula è un investimento -ha detto Roberto Ottoboni, presidente dell'Istituto bancario e docente al Politecnico di Milano -, perché riguarda studenti alcuni dei quali potrebbero lavorare e gestire domani anche la nostra banca».

L'assessore alla Cultura, Chiara Brignoli, ha ricordato che la sala studio Armonia si colloca anche in un'area con servizi commerciali con cui si punta a stabilire delle convenzioni, ad esempio per lo spuntino dell'utente che vi si ferma tutto il giorno per studiare. Lo spazio della sala studio è di proprietà della **BCC** Oglio e Serio ed è stato affittato al Comune che vi ha investito circa 30mila euro.

Gian Battista Rodolfi.



Bcc Pordenonese e Monsile

Cambio al vertice Rambaldini presidente Marini e Verona vice

M.D.C.

PORDENONE Paolo Loris Rambaldini è il nuovo presidente di **Bcc** Pordenonese e Monsile. Lo ha scelto il consiglio di amministrazione della banca nella prima riunione dopo l'assemblea di domenica scorsa.

Rambaldini, 61 anni, imprenditore di Azzano Decimo, raccoglie il testimone da Antonio Zamberlan, che resta nel board dell'istituto come consigliere, per proseguire un percorso iniziato nel 2014 nella ex Banca di Monastier e del Sile, dove è stato eletto poi alla massima carica nel 2019.

«Al presidente Zamberlan - ha detto il neo eletto Rambaldini - il Cda ha espresso stima e ringraziamento per il servizio encomiabile reso nel rappresentare e guidare la banca da vero cooperatore, in un territorio oggi vasto, che è frutto dell'unione delle due banche e che comprende 4 province tra Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Zamberlan - continua il Presidente Rambaldini - ha saputo ben rappresentare la sintesi fra le due banche, mettendo a disposizione la sua esperienza professionale soprattutto in ambito sociale».

Il Cda ha quindi nominato Daniele Marini vicepresidente vicario e Mauro Verona a vicepresidente. Nel board della **Bcc** hanno fatto il loro ingresso quest'anno Barbara Bortolussi, avvocato, Francesca Marafatto, dottore commercialista e revisore legale, Annarosa Martel, mentre Lucia Milani, commercialista, è stata eletta nel ruolo di sindaco effettivo all'interno del collegio sindacale. Gli altri eletti sono Giuseppe Amadio, Giancarlo De Carlo, Alessandro Moro, Guiberto Ninni Riva, Andrea Rizzetto, Francesco Salvadori. Per il Collegio sindacale sono stati eletti, inoltre, Stefano Zigante (presidente) e Stefano Mainardis. Ha lasciato invece Walter Lorenzon, che di **Bcc** Pordenonese è stato vicepresidente, salutato dall'assemblea con un lungo applauso per l'impegno profuso dall'imprenditore nella banca. Ringraziamenti dal Cda sono andati anche al presidente del Collegio sindacale uscente Tarcisio Baggio e ai i consiglieri Paolo Amadio e Giovanni Umberto Caretta. Da segnalare che l'assemblea ha approvato la proposta di stanziare 1,5 milioni di euro (il doppio rispetto al '22) per lo sviluppo di progetti sociali e percorsi di crescita del territorio e delle necessità delle comunità.

- M.d.c. Paolo Rambaldini, primo a sinistra, e il nuovo Cda della **Bcc**.



RESTARTAPP | C'è tempo fino al 12 maggio per candidarsi al campus gratuito per giovani imprenditori in Appennino

(AGENPARL) - mer 19 aprile 2023 COMUNICATO STAMPA FONDAZIONE EDOARDO GARRONE E COMPAGNIA DI SAN PAOLO - C'è tempo fino al 12 maggio per candidarsi all'edizione 2023 di ReStartApp, incubatore gratuito per giovani aspiranti imprenditori in Appennino provenienti da tutta Italia. Dal 26 giugno al 6 ottobre 2023 a Sassello (SV), nel cuore del Parco del Beigua, 10 settimane di formazione intensiva, due delle quali a distanza, per mettere a punto il proprio progetto di impresa da realizzare sull'Appennino italiano. 15 i posti disponibili per giovani under 40 in possesso di idee o startup nei settori tipici dell'economia della montagna: agricoltura, allevamento e agroalimentare, gestione forestale, turismo, artigianato e cultura, manifattura e servizi, innovazione sociale. Genova, 19 aprile 2023 - C'è tempo fino a venerdì 12 maggio per candidarsi all'edizione 2023 di ReStartApp, il Campus di formazione, incubazione e accelerazione per le giovani imprese, innovative e sostenibili, del territorio appenninico italiano, promosso da Fondazione Edoardo Garrone in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo.

A Sassello (SV), nel cuore del Parco del Beigua, dal 26 giugno al 6 ottobre 2023 (con una pausa intermedia dalle lezioni dal 28 luglio al 1° settembre), ReStartApp prevede 10 settimane di formazione intensiva, 2 delle quali a distanza, per mettere a punto il proprio progetto imprenditoriale in Appennino, con il supporto di un team qualificato di docenti, esperti e professionisti. Formazione in aula, laboratorio di creazione e sviluppo d'impresa, esperienze, testimonianze e casi di successo saranno focalizzati sulle specifiche idee di impresa dei partecipanti, per tradurre i progetti in Business Plan completi, strutturati ed economicamente sostenibili. La formula residenziale - con alloggio gratuito messo a disposizione degli organizzatori - offre ai partecipanti un'esperienza di socialità e di confronto con il territorio e la comunità locale. Al termine dei lavori del Campus è prevista, inoltre, una fase di supporto e consulenza a distanza condotta dai docenti per finalizzare la stesura definitiva del proprio Business Plan. Per agevolare la realizzazione dei tre migliori progetti, Fondazione Edoardo Garrone metterà infine a disposizione tre premi di startup per un valore complessivo di 60.000 euro e un servizio di consulenza gratuita post Campus della durata di un anno per i più meritevoli. Sono 15 i posti disponibili per giovani under 40 provenienti da tutta Italia, in possesso di idee d'impresa o startup costituite da meno di 18 mesi nelle filiere produttive tipiche della montagna: agricoltura, allevamento, agroalimentare, gestione forestale, turismo, artigianato, cultura, manifattura e servizi, innovazione sociale. I partecipanti saranno selezionati sulla base dell'effettivo contributo dell'idea di impresa alla valorizzazione, rivitalizzazione e sviluppo del contesto appenninico italiano, della fattibilità tecnica, del livello di innovazione e sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'impresa nel medio e lungo periodo, delle potenzialità di crescita



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

e di scalabilità e replicabilità del modello di business in altri territori o mercati. La call for ideas è disponibile online sul sito di Fondazione Edoardo Garrone: <https://fondazionegarrone.it/progetto-appennino/campus-restartapp/ReStartApp> è promosso da Fondazione Edoardo Garrone nell'ambito dell'edizione 2023 di Progetto Appennino, realizzata in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, capofila di un partenariato composto da Ente Parco del Beigua, Comune di Sassello (SV), Comune di Campo Ligure (GE), **Coopfond** Spa, Lega Ligure delle Cooperative e Fondazione De Mari, con un contributo di Fondazione Carige. Intorno al Progetto Appennino si conferma inoltre il coinvolgimento attivo di una consolidata rete di partner istituzionali, che affiancano Fondazione Edoardo Garrone fin dal 2014 e ne condividono l'impegno per la riqualificazione delle aree interne del nostro Paese, quali Fondazione Symbola, Legambiente, UNCEM, Alleanza Mobilità Dolce, Fondazione CIMA, Open Fiber, Tiscali e PEFC Italia. Dal 2014, con 11 edizioni complessive, gli incubatori ReStartApp e ReStartAlp hanno affiancato 150 aspiranti imprenditori e hanno contribuito all'effettivo avvio di 56 imprese, attive prevalentemente nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e del turismo e accomunate dall'obiettivo di valorizzare, promuovere e sviluppare i territori montani e le loro risorse, in chiave innovativa e sostenibile. Per ulteriori informazioni:

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Villaggio Sud Agrifest: a Taurianova la tre giorni per valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali

Agorà Agorà Reggio Calabria Calabria Reggio Calabria Dopo il successo travolgente dello scorso anno, dall'1 al 3 giugno 2023 si terrà la 2^a edizione del VILLAGGIO SUD AGRIFEST, che già si prospetta come una nuova esperienza unica, che porterà a Taurianova rappresentanti delle istituzioni, sigle sindacali, politici, ordini professionali, università ed esperti. Villaggio Sud Agrifest, nato con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali creando sinergie tra il settore agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare e quello della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica, del lavoro etico e giovanile e del turismo, è realizzato e curato dall' Organizzazione produttori O.P. PIANAGRI, punto di riferimento per la cooperazione nel settore agricolo e dall'Associazione Politico Culturale RISORSE molto attiva nel territorio. Questa 2^a edizione del Villaggio Sud Agrifest è realizzata con il contributo di **Coopfond**, fondo mutualistico di **LegaCoop** che ha ritenuto l'evento un'occasione unica di crescita e rilancio per il territorio calabrese e per il settore agricolo e agroalimentare. «Gli agrumeti di località Vatoni fanno da sfondo al Villaggio Sud Agrifest - affermano gli organizzatori - che vuole raccontare e far conoscere sempre più, attraverso tre giorni di esposizioni fieristiche, incontri, mostre, conferenze e showcase, l'anima della nostra Calabria e dell'intero Sud. La mission della 2^a edizione del Villaggio Sud Agrifest è quella di intensificare i rapporti con gli operatori del settore agricolo, della pesca, dell'acquacoltura e agroalimentare consolidando e stimolando il loro interesse nei confronti di proposte innovative e sostenibili, nonché creare una cultura della cooperazione quale volano di sviluppo territoriale». Per tre giorni località Vatoni si animerà con un'area coperta di oltre 2.600 mq completamente dedicata alla esposizione delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura; un'area market di prodotti artigianali, l'area food & beverage pensata per soddisfare tutte le esigenze, l'area kids dedicata alle famiglie ed inoltre più di 10 artisti si alterneranno su 2 palchi, grazie ad un'attenta proposta di live e dj set con i più interessanti nomi del panorama musicale nazionale e locale. Ospiti della prima serata saranno Giorgio Canali e NADA, che si esibiranno live sul palco principale il primo giugno dalle ore 21.30. NADA, protagonista assoluta della musica italiana da decenni, porterà sul palco anche i brani del suo ultimo disco La Paura va via da sé se i pensieri brillano, che contiene dieci brani, profondi ed essenziali, interamente scritti e composti da NADA che descrivono la continua evoluzione stilistica di quest'artista senza compromessi e senza tempo. Tra i brani anche In mezzo al mare, con il quale è finalista della 21a edizione del Premio Amnesty International Italia nella sezione Big. La nuova edizione del Villaggio Sud Agrifest, comprenderà inoltre una serie di eventi collaterali, che andranno ad arricchire ulteriormente la manifestazione



04/19/2023 17:22

Il Dispaccio
Villaggio Sud Agrifest: a Taurianova la tre giorni per valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali

Agorà Agorà Reggio Calabria Calabria Reggio Calabria Dopo il successo travolgente dello scorso anno, dall'1 al 3 giugno 2023 si terrà la 2^a edizione del VILLAGGIO SUD AGRIFEST, che già si prospetta come una nuova esperienza unica, che porterà a Taurianova rappresentanti delle istituzioni, sigle sindacali, politici, ordini professionali, università ed esperti. Villaggio Sud Agrifest, nato con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali creando sinergie tra il settore agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare e quello della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica, del lavoro etico e giovanile e del turismo, è realizzato e curato dall' Organizzazione produttori O.P. PIANAGRI, punto di riferimento per la cooperazione nel settore agricolo e dall'Associazione Politico Culturale RISORSE molto attiva nel territorio. Questa 2^a edizione del Villaggio Sud Agrifest è realizzata con il contributo di Coopfond, fondo mutualistico di LegaCoop che ha ritenuto l'evento un'occasione unica di crescita e rilancio per il territorio calabrese e per il settore agricolo e agroalimentare. «Gli agrumeti di località Vatoni fanno da sfondo al Villaggio Sud Agrifest - affermano gli organizzatori - che vuole raccontare e far conoscere sempre più, attraverso tre giorni di esposizioni fieristiche, incontri, mostre, conferenze e showcase, l'anima della nostra Calabria e dell'intero Sud. La mission della 2^a edizione del Villaggio Sud Agrifest è quella di intensificare i rapporti con gli operatori del settore agricolo, della pesca, dell'acquacoltura e agroalimentare consolidando e stimolando il loro interesse nei confronti di proposte innovative e sostenibili, nonché creare una cultura della cooperazione quale volano di sviluppo territoriale». Per tre giorni località Vatoni si animerà con un'area coperta di oltre 2.600 mq completamente dedicata alla esposizione delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura; un'area market di prodotti artigianali, l'area food & beverage pensata per soddisfare

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

che è rivolta ad un pubblico di tutte le età, dai bambini e le scuole che troveranno oltre all'area giochi anche tanti laboratori pensati per loro, agli appassionati di agricoltura che potranno essere i protagonisti delle prove sul campo e della Gara dei trattori dedicata al compianto giovane Francesco Galluccio, in programma il 2 giugno. Tra le varie iniziative ci sarà la presentazione di start up innovative del territorio (tra cui CAPRICHAR), cooking show dedicato alla promozione e valorizzazione delle risorse ittiche locali e saranno anche organizzati dei salotti culturali per la presentazione di libri e incontri con gli autori. Presente anche quest'anno l'Università Mediterranea, con gli Uffici del Job Placement e il Dipartimento di Agraria, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria, numerose scuole superiori del territorio con cui gli organizzatori sviluppando dei percorsi di collaborazione. Un'altra novità dell'edizione 2023 è l'attenzione verso il mondo del benessere e della cosmesi naturale con il coinvolgimento di aziende di biocosmesi, farmaceutiche, parafarmaceutiche e nutraceutiche. Tra le Aziende presenti e che hanno già confermato la loro partecipazione nell'area fieristica i visitatori troveranno stand della DE MASI macchine agricole, VENTRA macchine agricole, DE ANGELIS trattori, GENERALI, CRISAFULLI vivai, MILONE vivai, LA CRISTALLINA GROUP, CUMO fertilizzanti, PETULLA' macchine agricole.

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Prosegue la battaglia legale, il giudice potrebbe disporre una perizia

Forteto Il silenzio dello Stato Nessun risarcimento alle vittime

MATTEO LEONI

Firenze Il giudice chiede allo Stato italiano di formulare una proposta di risarcimento in favore di due delle vittime del **Forteto**, ma in cambio ottiene solo silenzio. La Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale era indirizzata l'istanza, non dice una parola, non risponde. È quanto sta accadendo davanti al tribunale civile di Genova, a cui si sono rivolti due ex ospiti della comunità di Vicchio a cui il tribunale per i minorenni di Firenze affidava i minori in difficoltà e il cui "guru" Rodolfo Fiesoli è stato condannato per violenza sessuale e maltrattamenti.

In due ordinanze, relative alle cause civili avanzate da altrettante vittime, la giudice Emanuela Giordano invitava la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio a formulare una proposta risarcitoria entro il 17 aprile. In caso contrario spiegava che sarebbe stata lei stessa a disporre una consulenza tecnica per quantificare il danno.

All'udienza di lunedì scorso però non è arrivata nessuna proposta. Il legale dell'avvocatura dello Stato ha informato la giudice di aver avvisato la Presidenza del Consiglio il 3 marzo scorso, ma di non aver ricevuto alcuna risposta.

In altre parole, l'avvocato ha ammesso che il suo cliente non gli aveva risposto. Nessuna proposta di risarcimento è arrivata insomma dall'attuale governo, espressione di quella stessa parte politica che in passato si era spesa più volte sulla necessità di fare chiarezza sul **Forteto**.

Nelle cause le vittime sono assistite dagli avvocati Giovanni Marchese, che è anche il legale dell'Associazione delle vittime del **Forteto**, e dagli avvocati Eleonora Selmi e Marco Noferi. Nell'ordinanza la giudice aveva invitato «le parti convenute a formulare proposta transattiva, considerata la pesante valutazione negativa dell'operato del tribunale dei minori di Firenze e degli assistenti sociali coinvolti negli affidamenti presso il **Forteto**» emersa dalla documentazione fornita dai legali.

Ognuna delle vittime ha avanzato una richiesta di circa 1,2 milioni di euro.

Altre tre cause analoghe sono aperte davanti al tribunale civile di Genova, e altre dieci potrebbero essere presentate entro breve. Altre sedici persone si sono rivolte alla Corte di Strasburgo per ricevere un indennizzo dello Stato italiano e sono adesso in attesa di una decisione. Tra le ragioni della valutazione negativa dell'operato del tribunale dei minori fiorentino, la giudice cita anche la delibera del Consiglio superiore della magistratura dell'ottobre 2019 che esprime «valutazioni assai critiche a proposito della fiducia che la magistratura minorile fiorentina ha per molti anni continuato a riporre sulla struttura del **Forteto** ove, tra il 1979 e il 2011, sono stati collegati numerosi minori affidati ai servizi sociali», una fiducia che, si legge sempre nelle due ordinanze, sarebbe stata espressa principalmente



Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

da dirigenti dell'ufficio definiti dal Csm «piuttosto autorevoli e comunque accentratori». La giudice Emanuela Giordano, preso atto del fatto che non è pervenuta risposta dalla Presidenza del Consiglio, si è riservata sulla decisione. Potrebbe decidere di indicare una nuova scadenza per permettere allo Stato di fare una sua proposta risarcitoria, oppure potrebbe disporre una perizia per procedere in autonomia alla quantificazione del danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bilancio 2022: sarà illustrato all'assemblea dei soci il 29 aprile a Lido

Banche Alla Bvlg i conti tornano Utile senza precedenti: 14 milioni

LUCA BASILE

Pietrasanta Un dato a suo modo storico, quello che ufficializza l'importo dell'utile di bilancio della Banca Versilia Lunigiana Garfagnana. A epilogo del 2022 l'esercizio si è infatti chiuso sotto il segno più per circa 14 milioni di euro.

Utile record «In 71 anni di attività mai la nostra banca aveva avuto un dato del genere. Raccogliamo i frutti di un lungo periodo di pianificazione - il pensiero del direttore Maurizio Adami supportato dai vice Maurizio Cordova e Giovanni Cesarano -.

Come si spiega il salto dai 673mila euro del 2021 ai 13 milioni e 937mila euro dello scorso anno? Sono il risultato di un lavoro accurato e professionale dell'intera struttura e dell'inversione di tendenza nel mercato creditizio che, dopo anni anomali con tassi sotto lo zero, sta tornando a una dinamica più regolare».

Banca in salute «I numeri di bilancio confermano l'importante lavoro degli ultimi anni - ha detto il presidente Bvlg Enzo Stamati - sempre mantenendo fede al nostro ruolo di banca **cooperativa** a sostegno dei territori e rispondendo alle esigenze di famiglie e imprese. La nostra è una banca sana capace di stare sul mercato nel pieno rispetto di politiche equilibrate. La situazione economica in Versilia? Siamo ottimisti: i dati in nostro possesso ci indicano una crescita dei vari comparti, in particolare quelli legati al turismo».

Credito deteriorato Bvlg che ha ridotto in modo consistente il credito deteriorato - in sostanza il recupero di crediti datati dai clienti - per poi attuare un significativo rafforzamento patrimoniale. «Il credito deteriorato si è attestato a 22,8 milioni di euro in riduzione dai 48,2 milioni di euro del 2021 portando l'Npl ratio al 3,4% con il tasso di copertura del deteriorato salito al 75,06% dal 62,54% del 2021.

Il Texas ratio, che misura la solidità e la rischiosità della banca, raggiunge il 5%, migliorando la già ottima performance registrata negli scorsi anni. In netto miglioramento gli indici di solidità patrimoniale: il Cet1 ratio è salito al 25,52% dal 20,5% nel 2021. Anche gli indicatori di redditività fanno segnare una crescita decisa: il Roe che misura la redditività sul patrimonio si attesta al 13,34%» spiega Adami.



Gelate tardive in Emilia Romagna, a rischio i raccolti di frutta

Temperature a -4 e -5 nella notte, **Legacoop** e Confagricoltura lanciano l'allarme. L'assessore regionale Mammi: "Avviata una ricognizione, se vi saranno le condizioni siamo pronti ad avviare l'iter per sostenere i produttori colpiti" Bologna, 6 aprile 2023 - Gelate tardive notturne nei campi dell'Emilia Romagna e danni all'agricoltura. Il maltempo e le basse temperature fuori stagione della scorsa notte, che si sono verificate nel Bolognese, nel Ravennate, in provincia di Forlì-Cesena nel e nel Ferrarese, mettono a rischio le produzioni di frutta. Anche se un miglioramento delle temperature potrebbe arrivare nei giorni di Pasqua e Pasquetta. **Legacoop**: "Pronta la ricognizione dei danni" A sollevare il problema è per prima **Legacoop** Romagna, in rappresentanza delle 62 cooperative socie nel settore agroalimentare che, a loro volta, organizzano oltre 21.550 imprese agricole. A partire dalla mezzanotte scorsa infatti, nei campi da Ravenna alla Bassa lughese le temperature sono arrivate fino a meno 5 gradi, fino a meno 4 gradi invece nella provincia di Forlì-Cesena. "Una stima dei danni precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni - chiarisce **Legacoop** - questi fenomeni meteo sono un pesantissimo fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine dei giorni scorsi". **Legacoop** Romagna fa sapere inoltre di essere pronta, assieme alle proprie associate, ad attuare la ricognizione dei danni e a trasmetterla alle istituzioni preposte per chiedere l'attuazione delle procedure per il sostegno al reddito delle aziende agricole colpite. Nei campi infatti c'è timore: le gelate sono arrivate in un momento delicato del ciclo produttivo delle piante, "quando in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini- prosegue- meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi". "Come sempre- assicura Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna- saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione". "Colpiti i piccoli frutti già presenti sugli alberi di albicocco, susino, pesco e ciliegio: si stima una perdita fino al 70-80% della produzione di albicocche per chi non ha messo in moto sistemi di protezione delle colture, ventole o impianti d'irrigazione antibrina sopra e sottochioma". Cia Romagna: "Effetti più devastanti di quelle del 2020-2021" Anche la Cia Romagna ha lamentato gelate notturne nel Ravennate con conseguenti gravi danni all'agricoltura. In particolare - si legge in una nota - a Bagnacavallo sono state segnalate zone fino a -6 gradi con danno totale. Colpite dal gelo anche Cotignola e Barbiano: da -2 a -4 con danni al momento stimabili fra il 30 e il 50%, ma si potrà avere una valutazione più precisa soltanto nelle prossime ore. A San Bernardino si sono avuti circa -3,



04/19/2023 14:27

Temperature a -4 e -5 nella notte, Legacoop e Confagricoltura lanciano l'allarme. L'assessore regionale Mammi: "Avviata una ricognizione, se vi saranno le condizioni siamo pronti ad avviare l'iter per sostenere i produttori colpiti" Bologna, 6 aprile 2023 - Gelate tardive notturne nei campi dell'Emilia Romagna e danni all'agricoltura. Il maltempo e le basse temperature fuori stagione della scorsa notte, che si sono verificate nel Bolognese, nel Ravennate, in provincia di Forlì-Cesena nel e nel Ferrarese, mettono a rischio le produzioni di frutta. Anche se un miglioramento delle temperature potrebbe arrivare nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Legacoop: "Pronta la ricognizione dei danni" A sollevare il problema è per prima Legacoop Romagna, in rappresentanza delle 62 cooperative socie nel settore agroalimentare che, a loro volta, organizzano oltre 21.550 imprese agricole. A partire dalla mezzanotte scorsa infatti, nei campi da Ravenna alla Bassa lughese le temperature sono arrivate fino a meno 5 gradi, fino a meno 4 gradi invece nella provincia di Forlì-Cesena. "Una stima dei danni precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni - chiarisce Legacoop - questi fenomeni meteo sono un pesantissimo fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine dei giorni scorsi". Legacoop Romagna fa sapere inoltre di essere pronta, assieme alle proprie associate, ad attuare la ricognizione dei danni e a trasmetterla alle istituzioni preposte per chiedere l'attuazione delle procedure per il sostegno al reddito delle aziende agricole colpite. Nei campi infatti c'è timore: le gelate sono arrivate in un momento delicato del ciclo produttivo delle piante, "quando in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini- prosegue- meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno

5 gradi con danni sui vigneti. Nell'area di Voltana, temperature fra -2 e -3. Ad Alfonsine, -3,5 con una perdita approssimativa per i vigneti intorno al 30%. Nell'area di Conselice, ancora -6. A Ravenna si sono avuti fino a -4 e nel faentino e colline, da -2 a -4. Danilo Miserocchi, presidente di Cia Romagna, si è detto molto preoccupato per le aziende e gli agricoltori: "Con il rilevamento dei danni in corso, la sensazione è che gli effetti di queste gelate siano ancora più devastanti di quelle del 2020 e del 2021. Vedere così tanti fiori, frutticini e germogli bruciati è un segnale inquietante. Si tratta del terzo anno su quattro caratterizzato da un fenomeno di portata così impattante". Gli agricoltori della Valsamoggia (Bologna): "Un risveglio drammatico" Anche per molti agricoltori della provincia di Bologna, in special modo nella zona della Valsamoggia, "Quello di oggi è stato un risveglio amaro se non addirittura drammatico". Per la seconda notte consecutiva la temperatura è scesa sottozero e le gelate si sono abbattute su albicocchi, ciliegi, peschi, susini e piante di kiwi. I danni, secondo le prime ricognizioni di Confagricoltura Bologna, sono "consistenti: per alcune specie frutticole si stima una perdita del 50% della produzione. Per le albicocche, frutto il cui danno è immediatamente riconoscibile, i numeri sono ancora più elevati: ci sono aree dove è andato perso circa il 70% del potenziale produttivo". È una situazione "complicata da descrivere, anche perché i danni sono rilevanti e stanno diventando sempre più evidenti con il passare delle ore", commenta Alberto Tomesani, proprietario di un'azienda agricola a Calcara di Valsamoggia. "So già per certo che ho perso gran parte delle albicocche, che non hanno sopportato il gelo delle ultime notti, specialmente quest'ultima che è stata la più difficile. Anche le ciliegie e le pesche hanno sofferto molto e sono state colpite duramente. Posso già stimare che le albicocche perse sono abbondantemente oltre il 75% del raccolto per una perdita economica come vendita di circa il 30% del mio fatturato. Per le ciliegie e le pesche bisognerà aspettare ancora qualche giorno, ma sono pessimista", allarga le braccia. Confagricoltura: "A rischio l'80% delle albicocche" Anche Confagricoltura Emilia-Romagna lancia l'allarme sulle gelate tardive di questi giorni, che hanno investito i pereti e i meleti nella fase di fioritura e allegagione, le piante di kiwi e kaki appena germogliate, "con danni ingenti nelle zone a maggior vocazione frutticola, in particolare Modena, Ferrara e Bologna e la Romagna"; danneggiate anche le viti nella fase di sviluppo della gemma cotonosa, spiega l'organizzazione agricola che sta monitorando il territorio, per fare la conta dei danni e calcolare gli effetti del freddo polare anche sulle altre colture, sulle piante di barbabietola da zucchero e sui trapianti di pomodoro effettuati da poco, persino sul mais appena seminato. L'organizzazione agricola regionale segnala inoltre che per azionare gli impianti antibrina bisogna intervenire con irrigazioni di soccorso, in una stagione che si presenta già critica per la mancanza d'acqua, le riserve a zero e le falde ai minimi storici. Prosegue l'ondata di freddo anomalo che nella notte si è estesa a tutto il territorio regionale, con temperature in picchiata fino a -6. Gelate tardive, la Regione fa scattare l'allarme. La Regione si è subito mobilitata per accertare quanto accaduto alle produzioni agricole emiliano-romagnole, a frutta e ortaggi, con le piante fiorite e le verdure in campo particolarmente

esposte dal freddo improvviso. "Siamo molto preoccupati di quanto avvenuto - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi -. Gli uffici hanno immediatamente attivato una ricognizione su tutto il territorio regionale e se, come purtroppo ipotizziamo, ci saranno stati danni alle coltivazioni ci attiveremo come avvenuto nel 2020 e 2021, per fare richiesta di delimitazione e di deroga al governo e al Parlamento a sostegno dei produttori colpiti". Il ritorno del freddo, con aria polare proveniente dalla Norvegia per tutta questa settimana, si sta abbattendo su coltivazioni ingannate dal clima che si sono risvegliate prima del solito, con anche la maturazione in anticipo delle primizie che vengono bruciate dal gelo anomalo dopo un inverno caldo dal punto di vista climatologico e straordinariamente secco.

Migranti, le associazioni: "Le tendopoli sono un pauroso arretramento. Così distruggono il sistema di accoglienza"

Centro Astalli: il governo "invece di risolvere un'emergenza ne sta creando delle altre". Alberto Alberani, coop sociali di **Legacoop**: "Non staremo in silenzio. I ragazzi che sono arrivati in Italia hanno aspettative e potenzialità che dovrebbero essere valorizzate, non espulse" "Quella tendopoli al Mattei è un arretramento pauroso, si torna indietro sull'accoglienza. Non è vero che servono le tende perché arrivano troppi migranti, piuttosto stiamo distruggendo il nostro sistema di accoglienza". Netta e categorica Amelia Frascaroli, che è stata assessore a Welfare e Volontariato nella prima giunta Merola e che ora è immersa nella realtà, rivolta proprio ai migranti, della sezione bolognese del centro Astalli.



IONADI L'importante riconoscimento consegnato al sindaco Signoretta Al Comune il premio "Persona e Comunità"

di VINCENZO PRIMERANO IONADI - Fin dal primo giorno del suo insediamento il tracciato della strada è stato chiaro, e il sindaco Fabio Signoretta lo ha perseguito costantemente e concretizzando, tappa dopo tappa, gli obiettivi proposti in campagna elettorale e non solo. Il giovane primo cittadino sta contribuendo a dare una nuova immagine a questa comunità poiché ha fatto dello sviluppo (in ogni sua sfumatura) la linea guida da seguire. Un impegno, dunque, che non è passato inosservato ed il quale sta dando i suoi frutti non solo a livello comunale, ma anche a riconoscimento del lavoro svolto fino ad ora dall'amministrazione comunale.

Al progetto "Cooperativa di Comunità per Jonadi" infatti è stato conferito, nella giornata di martedì, il Premio nazionale "Persona e Comunità", istituito per valorizzare le migliori idee nell'ambito dello sviluppo, del benessere e della cura della persona. Il premio, istituito dal Centro Studi Cultura e Società e patrocinato dalla Regione Piemonte, è stato consegnato proprio al primo cittadino Signoretta e al consigliere con delega alla Cooperativa di Comunità,

Angelo Francesco Gentile, presso il Municipio di Torino, alla presenza delle cariche istituzionali locali. Un vanto insomma, non solo per la comunità ionadese ma per tutto il territorio vibonese dal momento che in questa nona edizione del premio si è voluto mettere in evidenza le pratiche di buon esempio ed in questo specifico caso ha individuato il progetto del Comune di Jonadi quale strumento ideale per creare un sistema di welfare e di servizi di prossimità territoriale e sociale. Un progetto senz'altro ambizioso che prevede di arrivare a costituire una cooperativa in cui il cittadino, l'impresa locale e l'ente del terzo settore si sentano protagonisti e produttori del servizio. Un'iniziativa che verrà sicuramente portata avanti e la quale verrà illustrata già nei prossimi giorni alla cittadinanza nell'occasione di un'assemblea pubblica, con l'istituzione di tavoli tecnici in cui tutti potranno offrire il proprio contributo e le proprie competenze.

Le parole del sindaco Fabio Signoretta: «Alla Città di Torino ed al suo Sindaco, un sincero ringraziamento per l'ospitalità. A tutti noi, l'onere di dimostrare d'ora in avanti, con impegno e quotidiana dedizione, che questo progetto potrà rappresentare un modello concreto di innovazione sociale per il nostro territorio. Il processo che porterà alla Cooperativa di Comunità continua. E da questa sera abbiamo qualche motivo in più per crederci tutti insieme».



Ravenna, venerdì 21 presentazione del progetto di ricerca "Donne e cooperazione in Romagna"

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Donne e cooperazione in Romagna: questo il titolo del nuovo progetto di ricerca storica e sociologica del Circolo operatori aps che sarà presentato venerdì 21 aprile alle 16 alla sala Spadolini della Biblioteca Oriani di Ravenna, in Via Corrado Ricci 26. In Romagna le cooperative sono centrali nello sviluppo economico e sociale da più di un secolo. La prima nata nel 1883, è stata il frutto delle tante Società di Mutuo Soccorso e dei movimenti politici sviluppatasi nei decenni precedenti. Il contributo delle donne fu immediato e fondamentale. Donne che escono dalle loro case perché hanno bisogno e vogliono lavorare, diventano operaie, braccianti per la precisione. Ciò ha sicuramente contribuito al loro sentirsi una risorsa per sé e per le loro famiglie, accelerando il processo di emancipazione. Per indagare questo lungo percorso e dare atto dell'apporto, presenza e contributo delle donne nella cooperazione romagnola, il Circolo Cooperatori, nel trentesimo anno dalla sua fondazione, ha deciso di promuovere una ricerca poliennale sia di carattere storico che sociologico, sull'esempio di quella già sviluppata con successo per le case del popolo. Perimetro dell'analisi la Romagna e il mondo delle cooperative associate alle centrali AGCI, Confcooperative e **Legacoop**. Aprirà i lavori il saluto del direttore della Fondazione Casa di Oriani, Alessandro Luparini, e sarà presieduto da Everardo Minardi, vicepresidente del Circolo Cooperatori APS. La presentazione del progetto di ricerca sarà affidata ad Antonella Ravaioli, responsabile progetto Circolo Cooperatori APS, che illustrerà gli obiettivi, le fonti e le metodologie adottate. La ricerca storica sarà esposta da Tito Menzani, storico dell'Università di Bologna, e da Laura Orlandini, ricercatrice storica, che ripercorreranno le tappe principali della cooperazione a Ravenna, evidenziando i suoi attori, le sue forme e le sue trasformazioni nel contesto locale e nazionale. La ricerca sociologica sarà presentata da Ilaria Pitti, del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. Il convegno si concluderà con gli interventi di Renato Lelli (AGCI), Federica Protti (**Legacoop** Romagna) e Dorian Togni (Confcooperative Romagna), che porteranno le testimonianze e le riflessioni delle organizzazioni cooperative sul significato e sul ruolo della cooperazione a Ravenna nel presente e nel futuro. Il convegno sarà trasmesso anche in diretta streaming sui canali Facebook e YouTube del Circolo Cooperatori APS, per consentire la partecipazione a distanza di tutti gli interessati.



Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Donne e cooperazione in Romagna: questo il titolo del nuovo progetto di ricerca storica e sociologica del Circolo operatori aps che sarà presentato venerdì 21 aprile alle 16 alla sala Spadolini della Biblioteca Oriani di Ravenna, in Via Corrado Ricci 26. In Romagna le cooperative sono centrali nello sviluppo economico e sociale da più di un secolo. La prima nata nel 1883, è stata il frutto delle tante Società di Mutuo Soccorso e dei movimenti politici sviluppatasi nei decenni precedenti. Il contributo delle donne fu immediato e fondamentale. Donne che escono dalle loro case perché hanno bisogno e vogliono lavorare, diventano operaie, braccianti per la precisione. Ciò ha sicuramente contribuito al loro sentirsi una risorsa per sé e per le loro famiglie, accelerando il processo di emancipazione. Per indagare questo lungo percorso e dare atto dell'apporto, presenza e contributo delle donne nella cooperazione romagnola, il Circolo Cooperatori, nel trentesimo anno dalla sua fondazione, ha deciso di promuovere una ricerca poliennale sia di carattere storico che sociologico, sull'esempio di quella già sviluppata con successo per le case del popolo. Perimetro dell'analisi la Romagna e il mondo delle cooperative associate alle centrali AGCI, Confcooperative e **Legacoop**. Aprirà i lavori il saluto del direttore della Fondazione Casa di Oriani, Alessandro Luparini, e sarà presieduto da Everardo Minardi, vicepresidente del Circolo Cooperatori APS. La presentazione del progetto di ricerca sarà affidata ad Antonella Ravaioli, responsabile progetto Circolo Cooperatori APS, che illustrerà gli obiettivi, le fonti e le metodologie adottate. La ricerca storica sarà esposta da Tito Menzani, storico dell'Università di Bologna, e da Laura Orlandini, ricercatrice storica, che ripercorreranno le tappe principali della cooperazione a Ravenna, evidenziando i suoi attori, le sue forme e le sue trasformazioni nel contesto locale e nazionale. La ricerca sociologica sarà presentata da Ilaria Pitti, del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. Il convegno si concluderà con gli interventi di Renato Lelli (AGCI), Federica Protti (**Legacoop** Romagna) e Dorian Togni (Confcooperative Romagna), che porteranno le testimonianze e le riflessioni delle organizzazioni cooperative sul significato e sul ruolo della cooperazione a Ravenna nel presente e nel futuro. Il convegno sarà trasmesso anche in diretta streaming sui canali Facebook e YouTube del Circolo Cooperatori APS, per consentire la partecipazione a distanza di tutti gli interessati.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Info: circolo@circolocoop.ra.it - www.circolocoop.it.

Pnrr, sì alla fiducia Regia e più poteri a Palazzo Chigi

Via libera della Camera. Il Pd: è caos. La Corte dei Conti: Def equilibrato

FRANCESCA BASSO ED ENRICO MARRO

ROMA La Camera ha dato ieri il voto di fiducia al governo (196 sì, 147 no e 5 astenuti) sul decreto legge sul Pnrr, che aveva già ricevuto il via libera del Senato. E oggi darà il via libera definitivo al provvedimento con il voto finale sul testo che riforma la governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza, centralizzando la gestione dello stesso presso la presidenza del Consiglio con l'obiettivo di migliorare la realizzazione degli interventi previsti fino al 2026 e non pregiudicare i finanziamenti europei per complessivi 191,5 miliardi.

Il decreto prevede anche misure di semplificazione delle procedure e il rafforzamento del collegamento tra il Pnrr e i fondi di coesione, secondo la logica dei «vasi comunicanti», cara al ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ha la delega per il Piano. Logica che prevede lo spostamento dei progetti che sicuramente non si riusciranno a realizzare entro il 2026 sui fondi di coesione che prevedono tempi di realizzazione più lunghi, fino al 2029. La nuova governance è imperniata su una Struttura di missione presso Palazzo Chigi mentre il monitoraggio delle risorse resta al ministero dell'Economia.

Mentre la Corte dei Conti ha definito il Def «prudente ed equilibrato», l'Italia sta negoziando con la Ue una rimodulazione del Pnrr «per potenziare i settori della cultura e del turismo», ha detto ieri Fitto. Nelle dichiarazioni di voto il Pd ha accusato il governo di «confusione e approssimazione» mentre la segretaria Elly Schlein si dice molto preoccupata per l'attuazione del Piano: «Sono campioni di scaricabarile». Il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, è soddisfatto che il Pd abbia accolto l'appello a un tavolo comune sul Pnrr. Forza Italia, con Deborah Bergamini, difende decreto e governo: «Lavoriamo per sburocratizzare». E Fabio Rampelli (Fdi) attacca l'opposizione: «Da loro solo dei no». Ma Daniela Ruffino di Azione incalza l'esecutivo: «È indeciso a tutto. Andrà avanti col piano o rinuncerà a parte dei soldi?».

Fuori dal Parlamento è critico anche l'ex ministro dell'Economia, Giancarlo Padoan, attuale presidente Unicredit: l'Italia, dice, rischia di «perdere la credibilità sul Pnrr. E se la perderemo, sarà per diversi anni e sarà peggio di prima».



La Nota

LE ACROBAZIE DEL NUOVO PD IRRETISCONO IL GRILLISMO

MASSIMO FRANCO

L'unica cosa evidente, nelle parole dette ieri in conferenza stampa dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, è che per il M5S rimarrà non facile attaccarla. Si indovina il disappunto di Giuseppe Conte, che avverte di non potere «accettare compromessi per tenere unite le opposizioni. Il Pd deve chiarire». Ma gli altolà grillini non bastano a invertire dinamiche che stanno portando a un progressivo svuotamento dell'agenda del M5S: tanto che quando Schlein parla di «tavolo» per discutere tutti il Piano per la ripresa, il leader del M5S deve rivendicarne la primogenitura. Il linguaggio ambiguo della segretaria sembra mirato a evitare due pericoli: lo scontro frontale con i Cinque Stelle; e una deriva anti Nato che destabilizzerebbe il Pd. Ma tra queste due piccole colonne d'Ercole, Schlein cerca di costruire un'opposizione a Giorgia Meloni che lascerebbe uno spazio residuale al M5S.

Così, ha annunciato il «no» del Pd alla proposta grillina contro il termovalorizzatore a Roma voluto dal sindaco pd Roberto Gualtieri. La decisione, ha spiegato, è stata già presa. Ma ha aggiunto che il dialogo con Conte e il Pd contrario continua. Ancora, ha ribadito le sue «perplexità» sull'aumento delle spese militari legate all'invasione russa dell'Ucraina; ma voterà e farà votare gli aiuti concordati con il resto dei governi europei.

Ha attaccato frontalmente Palazzo Chigi sul reddito di cittadinanza, facendo propria una misura che è una sorta di bandiera ideologica dei Cinque Stelle. E su Piano per la ripresa e migranti si è scagliata contro la premier e la maggioranza, «campioni di scaricabarile». Si tratta di un'ambiguità studiata per evitare che lieviti il dissenso nel partito; e per rendere più complicato a Conte e ai suoi una reazione tale da spezzare il dialogo teorizzato dalla nomenclatura del suo Pd. Ma è chiaramente una guerra elettorale a distanza, che si inasprirà di qui alle Europee del 2024; e che ha come posta in palio non tanto la vittoria sullo schieramento di Meloni, quanto il primato nel campo disastroso delle opposizioni. Anche perché è difficile pensare che una strategia declinata in buona parte in chiave grillina possa dare risultati vincenti.

Probabilmente può ottenerli nel «campo stretto» della sinistra: oltre tutto di una sinistra radicalizzata e finora in affanno a parlare al mondo moderato orfano di rappresentanza, additato dal fondatore dell'Ulivo, Romano Prodi. Le posizioni sulla maternità surrogata, rivendicate ieri dalla segretaria, non aiutano: anche se Schlein ha precisato che, pur essendo «personalmente favorevole, non l'abbiamo inserita nella mozione perché siamo disponibili al confronto tra diverse sensibilità». È un gioco di acrobazie e compromessi lessicali e culturali, destinato per il momento a durare.



Schlein: l'inceneritore scelta ereditata La maternità surrogata? Io a favore

«Ma sul tema nel partito posizioni diverse». E sulla questione dei rifiuti stoppa il Movimento

Maria Teresa Meli

ROMA Elly Schlein alla prova della sua prima conferenza stampa non nasconde un certo imbarazzo di fronte alle domande sul termovalorizzatore di Roma e solo verso la fine ammette che il **Pd** voterà no agli ordini del giorno del M5S e dei rossoverdi contro l'inceneritore.

La segretaria (che ieri ha incontrato Sbarra e Landini) parla per più di un'ora e mezzo. Annuncia che il 25 sarà alla manifestazione di Milano e che la segreteria domani si riunirà a Riano, ossia lì dove fu trovato il corpo di Matteotti. Attacca il governo, che definisce «campione mondiale di scaricabarile», sul Pnrr e sui migranti: «Vogliono importare il modello ungherese, questi provvedimenti sono peggio dei decreti Salvini. Spero che Meloni abbia capito di aver detto una bugia quando ha affermato che la protezione speciale c'è solo in Italia».

E ancora, riferendosi alle uscite più o meno recenti di Lollobrigida e La Russa: «Questi non sono scivoloni, sono uno schema». Eppure Schlein non esclude un incontro con Meloni: «Se sarà utile confrontarsi anche personalmente sono disponibile».

Ma quando cominciano le domande più insidiose, la segretaria si fa incerta, la parlantina è meno sciolta, il linguaggio meno chiaro. I quesiti sul termovalorizzatore sono tanti e Schlein a un certo punto per evitare ulteriori imbarazzi mette le mani avanti: «lo posso rispondere da quando sono stata eletta segretaria, non di quello che è stato fatto prima». Ma gli ordini del giorno di M5S e rosso-verdi sono oggi. E solo alla terza domanda Schlein afferma: «Immagino che voteremo contro».

Questo non vuol dire che non continueremo il dialogo con le altre opposizioni, con un approccio pragmatico e uno spirito unitario».

La leader dem, però, fa fatica a pronunciare un sì esplicito sul termovalorizzatore voluto da Gualtieri: «Noi alle primarie non abbiamo assunto una posizione contro le procedure già in corso. Ma siccome esistono sensibilità diverse anche all'interno del partito mi impegno a promuovere un confronto. Del resto, ereditiamo scelte già fatte e non è su questo terreno che si misura la nostra strategia».

Schlein, comunque, per evitare altre problemi ha deciso di «chiedere ai sindaci di coinvolgere il partito e la segreteria nelle loro scelte future».

Insomma, non proprio un commissariamento degli amministratori locali ma poco ci manca. Comunque Gualtieri plaude alla leader: «Bene Schlein, il termovalorizzatore serve per arrivare a zero discariche».

Nella conferenza stampa arriva anche una domanda sulla maternità surrogata. Altro tema spinoso per lo stesso **Pd**: «lo mi sono sempre espressa a favore, ma pure nel **Pd** ci sono diverse sensibilità per questo non l'abbiamo inserita nella mozione congressuale e non abbiamo presentato in Parlamento



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

una proposta sulla gestazione per altri. Comunque siamo disponibili a confrontarci con tutti i femminismi e le associazioni». Alla segretaria viene chiesto se è favorevole o meno all'uccisione dell'orsa JJ4 che ha ammazzato un giovane runner. Schlein cerca di glissare parla della sentenza del Tar che ha sospeso l'abbattimento del mammifero: «Saranno le autorità preposte a decidere cosa fare. Sono molto attenta a capire il perché di questa sentenza» .

Poi la leader del Pd affronta con maggior sicurezza un'altra domanda difficile. Quella sull'impegno dell'Italia (preso anche dall'allora ministro della Difesa, il dem Lorenzo Guerini) a raggiungere il due per cento del Pil per le spese militari, come previsto dai patti della Nato: «Su questo ho sempre avuto perplessità.

Non è una buona idea legare il conflitto in Ucraina a un aumento generalizzato delle spese militari».

Elly o non Elly

Schlein in conferenza stampa per un'ora e mezza. Alla fine i cronisti si chiedono: "Ma che ha detto?"

Salvatore Merlo

Roma. Il termovalorizzatore di Roma? "Sono stata eletta da un mese".

Va bene, ma che ne pensa? "Ereditiamo scelte già fatte". E se fosse toccato a lei decidere? "Non siamo contro". Quindi si faranno altri inceneritori, sì o no? "Mi impegnerò nel confronto con i nostri amministratori". E l'Ucraina? Enrico Letta diceva che Putin va fermato, fiaccato e spinto alla pace. Lei che dice?

"Ho ribadito appoggio all'ambasciatore ucraino". Quindi è giusto aumentare le spese militari per contribuire alla difesa Nato? "Sono perplessa". Cioè? "Sono più favorevole a politiche di difesa europea".

Che però ancora non esistono. Ecco.

L'amore per le cose superflue non è sempre da deplorare, come si potrebbe credere con frettolosa intransigenza. L'inutile e il gratuito servono talvolta a darci un senso meno avaro della vita e a farci sopportare con migliore lena le cose necessarie e ardue che la sorte ci impone. Per questo ci piacciono tutte le risposte di Elly Schlein, la quale, avendo praticamente parlato ieri per un'ora e mezza nella sua prima conferenza stampa, è riuscita a non dire mai nulla.

Gentile segretaria, farete una battaglia a favore della maternità surrogata? "Io sono favorevole". E' una notizia. "Ma ascolto anche chi è contrario". Pareva strano.

E l'orsa Jj4 va abbattuta? "Sono molto attenta al tema del benessere animale". Quindi? "Saranno le autorità a decidere". Ma lei, dico lei, che ne pensa? "Non ho letto la sentenza del Tar".

Seduta al centro d'un tavolone, dieci microfoni davanti, le bandiere dell'Ucraina del **Pd** e dell'arcobaleno al fianco, Elly Schlein, lievemente affannata, con la borraccia ecologica a portata di sorso, si consegna a un preambolo di quasi trenta minuti composto all'incirca dai punti della mozione con la quale ha vinto il congresso del **Pd**. Sanità, inclusione, opzione donna, immigrazione, politiche sociali... Mentre i giornalisti la studiano impietosi, rigira tra le mani una penna biro di colore viola che le serve a cancellare da un foglio quei punti dell'elenco che ha già affrontato e che il suo portavoce le aveva preparato in precedenza. Appena cancella l'ultimo punto, solleva lo sguardo e si consegna sul serio alla prima (e secondo noi pressoché ultima) con

ferenza stampa della sua segreteria. Le domande. Se le fa fare a grappolo, per così dire. Cioè tre domande alla volta. E poi risponde in un co

lpo solo a tutti. Un po' scegliendo

. Un po' omettendo. Tattica vecchia. Così vecchia che i cronisti sgamati si mettono d'accordo prima: "Se non risponde a te, gliela rifaccio io". Quando la domanda è complessa, Schlein risponde brevemente,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

lasciandola, come si usa dire, orribilmente inevasa. E' la regola di tutti i massimalismi: se affermi qualcosa negli
l'insieme. Quando invece la domanda ha il grado d'insidia d'un baco da seta e il vigore brutale d'una crisalide (tipo:
"Che ne pensa delle politiche migratorie della Meloni?"), ecco che la segretaria del Pd si dilunga puntando sull'effetto
sfinimento dell'uditorio. Dopo un'ora e mezza alcuni cronisti si scambiano sguardi rem
oti, cosmici: "Ma che ha detto og
gi? Qual è il titolo?". E chi lo sa. Schlein ha pronunciato trentatré volte la parola "diciamo", settantasette volte
l'espressione "cittadine e cittadini" "amministratrici e amministratori" "elettrici ed elettori", e centoventiquattro volte
ha detto "il tema è". Ma la frase che riassume tutto c'è parsa essere q
uesta: "Sono segretaria da un mese". Come dire: che volete dalla mia vita? E in effetti sembrava una capitata
li per caso a portare un telegramma.

Tensione rossogialla

Conte e Schlein si punzecchiano sul termovalorizzatore. Lotta per l'egemonia a sinistra

Roma. Ore 16.30, fine dell'evento.

La segretaria del Pd si alza e saluta i cronisti: "Ah, davvero? Erano così lunghe quelle di Draghi?". La notizia dunque è che Elly Schlein non si è mai vista una conferenza stampa dell'ex premier. Perché davanti a chi le fa notare la similitudine cade dalle nuvole. L'appuntamento, finora sempre evitato, è appena terminato.

Dei fiumi di parole della leader dem rimangono questi titoli. Schlein "è perplessa" sull'impegno dell'Italia a raggiungere il 2 per cento del Pil per le spese militari, come previsto dai patti Nato ed è favorevole alla maternità surrogata "ma nel mio partito ci sono sensibilità diverse". Sul Pnrr è pronta a sedersi al tavolo con Giorgia Meloni visto che il governo "fa scaricabarile"; le correnti (le chiama "innervature") non sono il male assoluto; non sosterrà la terza candidatura di Vincenzo De Luca in Campania. Ovviamente l'elefante nella stanza è il termovalorizzatore di Roma, la domanda più gettonata. La linea è: la mia segreteria se l'è ritrovato, nelle altre città speriamo di farne a meno. Ore 18.30 Giuseppe Conte compare in via dei Fori imperiali. C'è la manifestazione dei sindaci dei Castelli romani, ambientalisti, M5s, Bonelli & Fratoianni contro il termovalorizzatore.

In trecento hanno urlato per un bel po' di tempo: "Assassini!!".

) Il sit in doveva essere in piazza del Campidoglio, ma il sindaco Roberto Gualtieri ha negato l'autorizzazione perché in contemporanea nel Palazzo erano presenti gli ispettori di Expo 2030. Forse non sarebbe stato un biglietto da visita bellissimo. Tutti - si rivede anche Virginia Raggi, che qui ancora chiamano sindaco - aspettano Conte. Deve bombardare la segretaria del Pd sull'impianto, "grande incoerenza". "Ma tanto lei si bombarda da sola", dice Angela Salafia, ex deputata del M5S, nel codazzo che accompagna l'ex premier. E allora eccolo, è circondato da telecamere, ci sono anche qua e là sindaci dem della provincia romana con fascia tricolore al petto. Roma è di una bellezza abbacinante. E' difficile non distrarsi in questo spicchio di storia, caos, mendicanti, monumenti, cielo azzurro. Comunque Conte è venuto qui per dire che "il Pd deve chiarire", che "Elly dovrebbe essere coerente e stare in piazza anche lei", che il sindaco Gualtieri, ex ministro dell'ex premier, in campagna elettorale mica l'aveva detto che voleva costruire l'impianto. Insomma, il leader grillino si muove da federatore del campo largo, anche se i sondaggi non dicono così. Al Nazareno, dove all'ingresso campeggiano la bandiera della pace e quella ucraina, anche Schlein aveva lasciato intendere un ragionamento simile: siamo diversi dal M5s, altrimenti saremmo nello stesso partito, però io terrò tutti uniti, perfino quei litigiosi di Matteo Renzi e Carlo Calenda. L'opposizione unida jamás será vencida. "Se Elly la pensa come noi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

fa ancora in tempo a cambiare idea". L'avvocato del popolo su questo tasto ha gioco facile, la sua alleata è avvolta dai vorrei ma non posso. E il discorso delle differenze si può allargare anche alla guerra in Ucraina, sulla quale ancora una volta la leader dem assicura massimo sost

egno alla causa di Kyiv. I due non si sentono al telefono da un po' di tempo. In compenso Conte ha recuperato Raggi (l'ultima volta insieme, un anno e mezzo fa ai tempi della campagna elettorale). Ultima notizia: il 25 Aprile Elly e Giuseppe saranno divisi: lei andrà a Mila

no, lui altrove. (s.can.).

Il Pnrr è l'ossessione che manca al Pd

Il passo di Schlein non basta. Sull'Europa e i fondi i dem hanno una prateria

Enzo Amendola, che fu ministro per gli Affari europei nel secondo governo di Giuseppe Conte e sottosegretario in quello di Mario Draghi, in un'intervista alla Stampa critica in modo preciso e costruttivo le incertezze che attribuisce al governo in carica sull'attuazione e le correzioni richieste al Pnrr. Al suo successore Raffaele Fitto riconosce l'impegno e la buona volontà, ma pensa che sia "male accompagnato".

La sua critica si concentra sull'assenza di obiettivi chiari: "non vedo un pezzo di carta, una scheda tecnica, nulla. Solo chiacchiere" dice con tono sconcolato. Alle osservazioni pesanti sul comportamento del governo, però, non accompagna elogi per l'opposizione e nemmeno per il suo partito, il **Pd**. All'intervistatore Alessandro Barbera che gli chiede come mai la segretaria del **Pd** Elly Schlein non parla spesso del Pnrr, cosa che ieri la leader del **Pd** ha fatto ma in modo generico e poco incisivo, risponde "abbiamo la possibilità e la forza di dimostrare l'importanza di questa partita. Mi auguro che il **Pd** si intesti la battaglia", che è come dire che finora non l'ha fatto. In effetti si fatica

a trovare un filo logico nelle posizioni del **Pd** in questa materia, che viene trascurata a vantaggio di altre questioni forse considerate più capaci di sollecitare iniziative di protesta. Il Pnrr è una sfida che coinvolge tutti i livelli di governo, che richiede una leale collaborazione anche per superare ostacoli burocratici e organizzativi annosi.

La critica del **Pd** finora si è concentrata nella denuncia dell'accentramento di poteri e di scelte, che sarebbe ragionevole solo se accompagnata da un'assunzione di responsabilità "repubblicana" per superare gli ostacoli oggettivi per la messa a terra dei progetti. Intestarsi questa battaglia, come chiede Amendola, significa anche muoversi in questa direzione, il che sarebbe auspicabile ma non sembra, almeno per ora, quella prescelta da Elly Schlein.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Fondo Meloni

La finanza non si fida delle nomine. Scaricabarile Fdl-Lega. Mef debole. Paura rating

Carmelo Caruso

Roma. Temono la sostituzione della "razza", mentre i mercati sfidano i loro nuovi manager di "razza". I fondi internazionali non credono in almeno due nomine del governo Meloni. Sono scettici su Paolo Scaroni, presidente di Enel, non sono pienamente convinti di Roberto Cingolani, ad di Leonardo.

Un problema enorme riguarda il presidente designato di Terna. E' il leghista Igor De Biasio e ha già comunicato, in via informale, che vuole cumulare tre incarichi: Terna, cda Rai e ad di Arexpo. Non ci sarebbe incompatibilità. La premier, in privato, è infuriata con la Lega, che su Enel aveva ingaggiato una battaglia. Il ministro dell'Economia, Giorgetti, è volato, negli scorsi giorni, in America. E' servito il suo viaggio? Il Pd, e dispiace, non ha compreso che il vero pericolo di queste ore non è il "suprematismo bianco" del ministro Lollobrigida, ma la scalata degli uomini in grigio; fondi come BlackRock o Covalis. Avviene sotto forma di liste parallele. Vengono depositate e contengono nomi alternativi, possibili candidati nei cda da sottoporre al voto dell'assemblea. Sta accadendo in Enel e Leonardo. In alcuni casi, i fondi non si sentono garantiti dalle biografie dei presidenti o dalle passività dell'azienda. In altri casi, come in Leonardo, la questione è più complessa. Tempo fa, a questo giornale, il sottosegretario Fazzolari aveva dichiarato che "gli omini della Cia" vedono con favore il governo Meloni. Ebbene, gli "omini di Wall Street" portano evidentemente gli occhiali da sole. Ieri mattina, alla Camera, nella Sala della Regina, durante il discorso programmatico del direttore delle Dogane, Roberto Alesse, erano presenti il viceministro, Leo, Gianni Letta, il ragioniere dello stato, Biagio Mazzotta, il prossimo presidente di Eni, il capo della Gdf, Zaf

arana. Era presente tutta la "famiglia politica" di Gianfranco Fini: la storica segretaria Rita Marino, Italo Bocchino. E' anche la famiglia di Meloni. In sala si commentava lo scetticismo dei fondi e si diceva: "Li ha scelti tutti la premier". Meloni è preoccupata. Domani, la società Standard & Poor's pubblica la revisione del rating dell'Italia. I diplomatici, nei loro ambienti, parlano di un'accelerazione: "Meloni desidera andare a fare visita a Biden prima possibile, ma l'ultima visita di un premier italiano è troppo recente: è quella di Draghi. Bisogna dunque attendere". Un'altra visita, a fine mese è prevista in Inghilterra. E' confermata? Il perno di tutta la politica estera del governo italiano è la sponda angloamer

icana. Tra Meloni e Biden c'è un rapporto solido e indiscusso. Nasce dalla fermezza di Meloni nel difendere l'impegno italiano in Ucraina. Ma l'America non è solo l'amministrazione amer

icana. E' intelligence (il caso Uss sta incrinando i rapporti) banche e finanza. Sono tutti rapporti



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

che un ministro dell'Economia può scegliere di coltivare. L'ex ministro Padoan, ad esempio, era uno di quelli che incontrava costantemente i fondi. Daniele Franco preferiva di no. Ci sono tecnici che lo fanno al loro posto. Uno è il capo economista del Mef, un altro è il responsabile della gestione del debito, Davide Iacovoni. Il capo economista del Mef è stato a lungo Riccardo Barbieri Hermitte, ma oggi è direttore generale del Tesoro. La casella di capo economista è al momento vacante. Chiaramente, se uno fa il direttore generale del Tesoro non può fare pure il capo economista. Giorgetti ha scelto Marcello Sala, già vicepresidente del consiglio di gestione di Banca Intesa, per farsi aiutare. Lo ha indicato direttore del servizio relazioni con gli investitori. Sala deve curare questi rapporti con i fondi; rapporti che oggi, come si vede, si rivelano fondamentali. Il Mef li sta curando? Li sta curando bene? Perché i mercati non credono nel nome di Cingolani; nomina su cui non ci sarebbe nulla da ridire? La struttura del Mef meriterebbe un pezzo a parte. E' solida? Manca ancora il famigerato direttore delle partecipate. Ieri, abbiamo fermato il ragioniere dello stato, Mazzotta, e gli abbiamo chiesto: "Ragioniere, ma quando arriva il direttore delle partecipate?". Lui, cordialmente, ha risposto: "Questa è una domanda che dovete fare al ministro Giorgi". Il modo in cui lo ha detto meriterebbe un terzo articolo. Mazzotta ha la fama di chi pronuncia al massimo quattro parole al giorno. Una volta, Ciampi ricordò a un ministro: "Guardi che la Ragioneria è temibile. Ripeto, temibile". Ci sarebbe dell'attrito, e questo lo scriviamo noi, tra la Ragioneria e la struttura di Giorgetti. La Ragioneria non ha mai sopportato "lo scippo" di Raffaele Fitto (una parte della Ragioneria è stata incamerata dal superministro Pnrr). Ebbene, quanto incidono questi fatti, messi in fila, quanto pesano per i fondi d'investimento? Il governo si sta naturalmente interrogando sul fondo Covalis, il più agguerrito su Enel. Protagonisti di FdI si chiedono da dove esca fuori questo fondo lituano, capofila della lista avversa a Enel. La geografia lituana agita fantasmi. Al governo si chiedono pure perché questo fondo stia avendo "tanto spazio sui giornali". Annusano insomma del fumo. Meloni, ed è stato raccontato, nel caso di Enel, ha dovuto accettare le richieste di Salvini; lo stesso che ha imposto De Biasio a Terna. La premier ha scelto in libertà Cingolani e spostato Donnarumma da Terna a Cdp Venture Capital. Chi opera nel settore finanziario aveva già avvertito l'esecutivo. I fondi giocano in maniera aggressiva e non dialogano. Si sapeva. . La domanda è dunque questa: voi di cosa vi preoccupereste? Della "sostituzione" della razza o dei fondi che cercano di sostituire il governo come azionista nelle più grandi società partecipate ?

Insieme per la natalità

L'ex ministro pd Delrio favorevole a dialogare con Giorgetti su fisco e famiglia

Marianna Rizzini

Roma. L'inverno demografico, i dati sulla natalità che preoccupano in prospettiva (meno di 7 neonati e più di 12 decessi ogni mille abitanti, secondo i dati Istat) e il governo di centrodestra che, ha detto il premier Giorgia Meloni a margine del Salone del mobile di Milano, vorrebbe invertire la tendenza, visto che il tema riguarda la "tenuta del nostro sistema economico e sociale" (vedi alla voce pil). Ma in che modo si può declinare questa priorità?

Come anticipato ieri da questo giornale, esiste un dossier sul tavolo del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, una proposta politica - presentare entro l'anno una sorta di bonus famiglie modello "110 per cento" pensato per genitori con figli - sintetizzabile con la frase "niente tasse per chi fa figli" (almeno due figli). Ma, se si procedesse davvero lungo questa strada, quali tasse si potrebbero ridurre o eliminare? E secondo quali criteri si dovrebbe lavorare sulle detrazioni? Le domande restano in attesa di risposta, ma intanto che cosa ne pensa l'opposizione? Lo abbiamo chiesto al senatore **pd** ed ex ministro Graziano Delrio, padre di nove figli. "In linea di principio, su questo tema", dice Delrio, "sono sempre stato a favore di una collaborazione. Quindi se questa proposta fosse già scritta nera su bianco nel Documento di economia e finanza sarei a favore di un lavoro comune maggioranza-opposizione. Al momento mi sembrano ancora dichiarazioni d'intenti". In attesa di una concretizzazione, Delrio ricorda al ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, "il quale dice che la sinistra non ha fatto nulla per la famiglia, che noi nella scorsa legislatura abbiamo approvato la riforma dell'assegno unico universale per i figli - 'riforma epocale', l'hanno definita il Papa e l'ex premier Mario Draghi. Una riforma di cui io sono il primo firmatario e che è stata approvata all'unanimità, anche da FdI, come dovrebbe ricordare Ciriani". Quanto al legame tra fiscalità e ripresa demografica, Delrio auspica che "il ministro Giorgetti traduca il dossier di cui si parla in qualcosa di concreto in direzione di una fiscalità più amica delle famiglie. In tal caso avrebbe sicuramente Delrio al suo fianco, mettiamola così". Su quali strumenti si potrebbe lavorare, passando appunto al piano concreto? "Intanto i giovani e le donne devono avere lavori stabili e ben pagati e servizi nidi. Poi si può escludere ad esempio dall'Isee la casa di proprietà e dare più peso al numero dei figli. E se si vogliono dare risposte reali alla famiglie numerose bisogna aiutare su spese concrete come abbonamenti autobus o iscrizioni università o altre spese necessarie nella vita quotidiana". Per poter sperare di invertire la tendenza "culle vuote", dice Delrio, "ed evitare di precipitare ancora di più lungo questa china - se continuiamo così potremmo infatti perdere venti punti di pil nei prossimi vent'anni - sarebbe inoltre auspicabile ragionare sul divario a livello di reddito disponibile, a parità di guadagno, per chi ha figli rispetto a chi non



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ne ha, e su questo lavorare per mettere a regime eventuali incentivi fiscali. Ma ripeto: solo quando si inseriscono i progetti nel Def si è sicuri di avere davanti una vera road map e non una serie di slogan. Non è questo il caso, almeno a oggi. La destra fa sul serio? In attesa di scoprirlo, ricordo che l'assegno unico universale fornisce ora un aiuto consistente alle famiglie numerose, e che è stato studiato così proprio per uscire dalla teoria e fornire un sostegno reale a chi altrimenti farebbe fatica a crescere i propri figli".

La frase suprematista lascia solo Lollobrigida Lega e FI: "Parole gravi"

Il ministro si difende dopo l'uscita shock sulla "sostituzione etica": "Non sono razzista" Il leghista Centinaio: "Affermazioni brutte". Il governatore Schifani: "Non le avrei usate"

DI EMANUELE LAURIA

ROMA. - Dice di essere stato frainteso. Strumentalizzato. Arriva ad ammettere finanche l'ignoranza. «Ma l'accusa di razzismo no, non l'accetto: persino i miei amici della comunità ebraica mi hanno espresso solidarietà», sibila Francesco Lollobrigida, il ministro che ha additato la «sostituzione etica» come ombra dietro il calo demografico e che, smarrito in un dedalo di polemiche, si trova isolato. Perché anche gli alleati adesso prendono le distanze.

La Lega, che in questo periodo non perde occasione per punzecchiare FdI, non rinuncia al graffio: «Il ministro Lollobrigida ha pronunciato parole veramente brutte, ha sbagliato la forma e spesso la forma è sostanza», dice il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio. Solo dopo aggiunge di condividere comunque «la necessità di aiutare le coppie italiane a fare più figli». E il capogruppo del Carroccio al Senato, Massimiliano Romeo, rimarca che Lollobrigida «ha usato un'espressione che indubbiamente si presta a polemiche», giustificando il ministro solo per lo stress da interviste.

E Forza Italia? Altre bacchettate: «Io non avrei detto quello che ha detto il ministro Lollobrigida», afferma il governatore della Sicilia Renato Schifani. Il vicecoordinatore Alessandro Cattaneo afferma che le parole usate dal ministro per la Sovranità alimentare le ha «sentite in campagna elettorale più volte: quella stessa espressione - ricorda il deputato - è stata ripetuta nei comizi e non ci siamo scandalizzati. È un modo di dire che non utilizzerò». E l'opposizione, nel frattempo, rincara la dose. Elly Schlein, segretaria del Pd, invita Meloni a prendere le distanze «in modo netto» dal suo ministro e cognato: «Purtroppo non è uno scivolone, è uno schema», attacca Schlein. A difendere Lollobrigida resta solo il suo partito, Fratelli d'Italia: Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione, posta un video in cui scandisce che «la sinistra si è inventata un nuovo mostro, in un crescente delirio di attacchi senza senso». E la ministra Eugenia Roccella ci vede dietro una strategia della sinistra: «Vuole appaltare figli e lavori meno patinati ad altri Paesi».

Lui, Lollobrigida, a metà pomeriggio risponde al telefono in modo cortese. Però non nasconde il fastidio.

«Accetto la critica politica ma non l'insulto», si sfoga. «Mi hanno chiamato i miei amici della comunità ebraica per manifestarmi l'indignazione per il fatto che le mie parole, strumentalizzate, siano state accostate a una tragedia come la Shoah.

Io non sono razzista». Fra la buvette della Camera e il retropalco di un convegno di Confcommercio, il ministro spiega che la sua frase era inserita in un contesto più articolato: «Sul piano terminologico



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ho sbagliato, lo ammetto. Ma per ignoranza, non per razzismo - dice all'Huffington -. Non conoscevo la teoria della sostituzione etnica di quello lì, come si chiama? Mi hanno dato persino del suprematista, ma scherziamo? Io sono per i Blues brothers».

Forse la vicenda è più seria, visto il seguito che le teorie complottiste hanno negli ambienti di destra: «Io cito l'etnia in senso statistico. Del resto l'etnia non è la razza, non presuppone una differenza di valore. Io penso che sia prioritario invertire il calo demografico. Prima aiutiamo gli italiani a fare figli, poi c'è l'opportunità dell'immigrazione regolare».

Lollobrigida dice pure di essere d'accordo a togliere la parola "razza" dalla Costituzione, come previsto da un ddl del parlamentare di sinistra Arturo Scotto. Ma le scuse chieste dall'opposizione non ci sono.

Decreto Cutro, la Lega tenta il blitz il Colle interviene per impedirlo

Scontro al Senato tra maggioranza e governo: l'emendamento per restringere la protezione speciale cancellava il richiamo al rispetto dei trattati internazionali. La premier impone la correzione. Pd e Sinistra: "Divisioni evidenti"

- A.Z.

ROMA - «Il governo chiede di accantonare l'emendamento della maggioranza. Non si è capita bene la riformulazione proposta». Quando, dopo nove ore di dibattito, il sottosegretario leghista all'Interno Nicola Molteni è costretto (suo malgrado) a stoppare le modifiche del centrodestra all'articolo 7 del decreto Cutro sulla protezione speciale, emerge con chiarezza che il presunto accordo raggiunto, alla vigilia del dibattito nell'Aula del Senato, tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia era di cartapesta, pronto a sbriciolarsi sotto una nuova spinta del Quirinale.

«Si riscrive una riga, la sostanza resta», prova a minimizzare Maurizio Gasparri annunciando in extremis una modifica al testo. Ma non è affatto un dettaglio: il passo indietro arriva a conclusione di una giornata ad altissima tensione nel centrodestra che implode dopo una moral suasion del Quirinale. Ascoltata da Giorgia Meloni. Che, di fatto, stoppa il colpo di mano della Lega per bypassare i trattati internazionali. Nessuna interlocuzione personale tra Sergio Mattarella e Meloni, ma il Quirinale avrebbe ricordato a Palazzo Chigi alcuni principi invalicabili.

«Gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato», erano citati già a ottobre 2018 nella lettera di accompagnamento inviata dal capo dello Stato all'allora premier Conte in concomitanza all'emanazione del decreto sicurezza di Salvini. Sul tavolo il fortissimo rischio che i mancati riferimenti al rispetto dei trattati internazionali sul rispetto dei diritti umani, ma anche la retroattività della norma, potessero portare ad una impugnativa davanti alla Corte costituzionale o nella migliore delle ipotesi ad una pioggia di ricorsi in tribunale. Meloni sposa i rilievi del Colle e impone alla Lega il dietrofront.

Alla fine la maggioranza corregge il tiro, esplicita il rispetto dei trattati internazionali, e il Senato approva con il parere favorevole del governo. «Quanto accaduto dà il senso del caos nel centrodestra», attacca il capogruppo Pd al Senato Francesco Boccia.

Di certo, una gran fatica per la tenuta della maggioranza costretta a rintuzzare fino all'ultimo l'offensiva leghista per far passare la formulazione più vicina possibile al vecchio decreto Salvini. La grossa sforbiata alla protezione speciale, comunque, resta in attesa del voto finale dell'Aula del Senato previsto per questa mattina dopo l'esame del resto degli emendamenti, compreso quello del governo. «Forse la maggioranza e il governo hanno capito che agli obblighi internazionali di rispetto dei diritti umani non possiamo sottrarci, come è stato specificato in passato dal Quirinale. Voglio sperare si siano resi conto che l'unica eventuale conseguenza di una soppressione della protezione speciale sarebbe un contenzioso



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

infinito, perché gli obblighi internazionali permangono», sottolinea il capogruppo dem in commissione Affari costituzionali Andrea Giorgis mentre il capogruppo dell'alleanza Verdi e di Sinistra Peppe De Cristofaro sentenzia: «La maggioranza sui migranti non esiste più. Le divisioni sono ormai evidenti, sono nel caos».

Passa invece senza colpo ferire la riforma del sistema di accoglienza che chiude ai richiedenti asilo l'ospitalità nel sistema Sai con i relativi servizi di mediazione linguistica e culturale, il potenziamento del servizio di trasporto marittimo per i migranti per assicurare lo svuotamento tempestivo di Lampedusa, l'affidamento della gestione dell'hotspot alla Croce Rossa e l'istituzione di un punto del 118 nell'isola.

Undici ore dopo la seduta si chiude con la senatrice Vincenza Rando del **Pd** che legge, uno a uno, tutti i nomi delle vittime del naufragio di Cutro. Applaudono tutti, tranne i senatori di Fratelli d'Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA POLEMICA

Toghe contro Nordio sull'affaire Uss "Il suo intervento grave interferenza"

L'Anm in rivolta per l'azione disciplinare. E il Pd: "Assurdo scaricabarile" Meloni convoca il ministro della Giustizia e lo blinda dopo l'ira degli Usa ma gli chiede conto della gestione del caso. Oggi l'informativa alla Camera

DI ROSARIO DI RAIMONDO E CONCHITA SANNINO

Una «grave interferenza». Anzi: una «deriva pericolosa». L'Anm e i giudici milanesi sul piede di guerra, pronti «ad ogni azione» dopo che il ministro Carlo Nordio ha promosso l'azione disciplinare a carico dei giudici di quella Corte di Appello, Monica Fagnoni, Micaela Curami e Stefano Caramellino per «grave e inescusabile negligenza», in relazione al caso Uss. L'evasione dagli arresti domiciliari dell'oligarca russo Artem Uss, avvenuta il 22 marzo scorso - poche ore dopo il primo sì della giustizia italiana all'extradizione, come chiedevano gli Usa - ora scava un fossato tra le toghe e Nordio. Che proprio oggi, alle 14, riferisce in aula alla Camera, dopo l'incontro di ieri con la presidente Meloni.

È pronto a difendere il suo operato, il ministro. Determinato ad escludere che vi siano state, da parte sua, sottovalutazioni o strumenti non attivati per tempo. Tesi con cui convincere definitivamente, forse, anche la premier e qualche altro ministro. Mentre il **Pd**, con Debora Serracchiani e tutti i senatori, attacca «l'assurdo scaricabarile».

Non è un caso, comunque, che nel pomeriggio, mentre a Milano l'infuocata assemblea della giunta Anm assume i toni quasi della rivolta, a Roma il Guardasigilli venga ricevuto da Meloni, a Chigi. In un incontro dalla doppia lettura.

Nordio ha bisogno di essere blindato, e il governo non può - rispetto all'irritazione degli americani - mostrarsi diviso sul fronte della sicurezza e dell'affidabilità verso l'alleato, con un potente imprenditore russo (arrestato per frode e contrabbando di carburanti e tecnologie ai danni degli States), che la fa franca, scappando dai domiciliari nella lussuosa cascina grazie a sette uomini e a sette auto, in fuga via Slovenia, come in un film. Ma, allo stesso tempo, la premier vuole vederci chiaro.

Magari comprendere se e perché a via Arenula vi siano stati "tempi di reazione" lenti. E anche: se e in che termini il ministro, che non aveva contestato quei domiciliari fino a quando il caso non è esploso politicamente, poteva impugnare la decisione - così come gli ricorda la corte d'Appello di Milano, nella relazione agli ispettori di via Arenula - e ottenere il ripristino della custodia in carcere. Il dialogo tra Meloni e Nordio affronta tutto nei dettagli. Il punto di caduta, l'unico certo: il dito di Nordio puntato contro i tre magistrati che, lo scorso novembre, anche contro il parere del Pg, hanno concesso a Uss l'attenuazione della misura, aggravata dal controllo del braccialetto elettronico.

«Ma non possiamo essere il capro espiatorio», sottolineano ieri le tante toghe. A Milano, sono oltre cento a riunirsi, tra loro anche Luca Poniz, già presidente dell'Anm e Armando Spataro, già procuratore



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di Torino, oggi in pensione. In silenzio, nei loro uffici al lavoro, i giudici sotto accusa: Fagnoni, Curami e Caramellino. «Sono sereni, hanno fatto il loro dovere», sottolinea Giuseppe Ondei, presidente della corte d'Appello di Milano. Ma è proprio l'atto di incolpazione firmato da Nordio che porta la data del 12 aprile scorso - curioso: era tutto chiuso già il giorno prima di dare notizia del primo accertamento - a scatenare l'ira delle toghe. Perché Nordio, in quelle carte, elenca sette circostanze, relative all'indagato, in base alle quali Uss non doveva lasciare la cella.

«Ma il ministro non può sindacare queste valutazioni, non può entrare nel merito, altro è la negligenza. È uno scivolone istituzionale che si doveva evitare», sbotta il vertice dell'Anm, Giuseppe Santalucia. Un'azione che «scardina il principio della separazione dei poteri», dice il presidente reggente del Tribunale di Milano Fabio Roia davanti ai vertici del distretto, il procuratore Marcello Viola, la Pg Francesca Nanni. E, ancora da Milano, Spataro: «Ma come si fa a scrivere un capo d'incolpazione in questo modo?

Siamo di fronte a un caso unico. Il prossimo passaggio è sottoporre a visto del Guardasigilli le sentenze? ». E Poniz: «Questa vicenda ci riporta ad anni passati, cupi, che pensavamo chiusi. Ma che idea di diritto hanno questi signori?». E chiude così: «Oggi noi tutti siamo quei tre giudici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA USCITA AL NAZARENO

Schlein, debutto in attacco "Scaricabarile sul Pnrr Pronta a vedere Meloni"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Nazareno, prima conferenza stampa di Elly Schlein. Conferenza stampa fiume, un po' alla Draghi.

Glielo fanno notare: «Ah, come Draghi? Mi fa piacere!», risponde lei. Sorrisone. La segretaria del Pd ha appena affrontato un centinaio fra cronisti e cameraman. Un'ora e quaranta minuti filati di domande e risposte. Le chiedono di tutto: termovalorizzatore, alleanze, Gpa, migranti, perfino dell'orsa JJ4 che il Trentino vorrebbe abbattere. Lei, ex centravanti della Nazionale Parlamentare, fa sfoggio di dribbling su alcuni temi scivolosi (pure sull'orsa: «Aspetterò il Tar»). Però qualche intervento a gamba tesa lo piazza. Sul Pnrr, per esempio. «Al governo - dice subito davanti a microfoni e taccuini - sono campioni mondiali di scaricabarile, siamo in ritardo». Ma dato che in ballo ci sono centinaia di miliardi, «tifa per l'Italia». E così, un po' a sorpresa, apre al tavolo col governo lanciato da Giuseppe Conte (che si compiace: «mi fa piacere») e si dice pure «disponibile a un faccia a faccia con Giorgia Meloni».

Chissà se ci sarà davvero il tête-à-tête.

Secondo Schlein è addirittura «probabile». Altre stoccate al governo arrivano sui migranti, «la destra porta l'Ungheria in Italia»; sul Reddito di cittadinanza riformato come «spezzatino»; sulle nomine nelle partecipate, «un'operazione di potere»; sulle «bestialità suprematiste» del ministro Lollobrigida e sulle frasi del presidente del Senato La Russa. «È uno schema», dice Schlein, che il 25 aprile sarà a Milano e che domani porterà la segreteria del Pd a Riano, dove venne trovato il corpo di Matteotti.

Ma quasi tutti, in sala, l'aspettavano sul tema del giorno: il termovalorizzatore di Roma. A lei quel tipo d'impianto non piace, in segreteria ha piazzato un'anti-inceneritore convinta come Annalisa Corrado (vecchia conoscenza di Alfonso Pecoraro Scanio, che sul tema consiglia sia Conte che Virginia Raggi) però Schlein sa di non poter affossare il sindaco della Capitale, il dem Roberto Gualtieri, che ci ha scommesso tutto. Dunque fa pratica di realpolitik: «È una scelta che abbiamo ereditato, non abbiamo mai preso una posizione contro». Infatti annuncia che i dem stamattina voteranno no all'odg-trappola confezionato dai 5 Stelle, che chiedeva di depennare l'opera, come ribadito ieri sera anche da Conte, in piazza sotto al Campidoglio con Raggi e altre 200 persone, tra cui qualche sindaco del Pd, da Albano laziale a Frascati.

Tra i manifestanti sbuca pure Julian Colabello, capo del comitato per Schlein a Roma: «Ma sono qui solo per vedere che aria tira, lavoro in Comune».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

L'altro tema che arrovella il Pd nelle ultime ore è la gestazione per altri.

Schlein è netta: «Personalmente sono favorevole, ma so che ci sono sensibilità diverse». E quel «favorevole» già manda in fibrillazione i cattolici.

«La maggioranza dei parlamentari è contraria», mette a verbale il senatore Alfredo Bazoli. «Non si può schierare il partito prima di un confronto », ragiona Graziano Delrio, tentato di intervenire oggi in direzione nazionale, dove è probabile che vengano a galla altri malumori vari, da Gianni Cuperlo a Paola De Micheli. E a proposito di correnti, in conferenza stampa Schlein un po' le promuove.

Le ingentilisce chiamandole «innervature » e, aggiunge, «è giusto che ci siano, a patto che non diventino filiere di potere per spartirsi i posti».

Manterrà il «pluralismo» insomma e non sarà «una donna sola al comando », promette per assicurare la vecchia guardia. A patto che le aree organizzate, come quella che ha annunciato di voler fondare Bonaccini, «non condizionino la segretaria», cioè lei. Segue frecciata al governatore campano Vincenzo De Luca: «Sono sfavorevole al terzo mandato».

Tra i due ormai c'è un conto aperto.

Sulla guerra, Schlein ribadisce il sostegno all'Ucraina, come spiegato l'altro ieri agli ambasciatori di Usa e Kiev. «Pieno supporto al popolo ucraino, al diritto a difendersi. E con tutte le forme di assistenza necessarie ». Quindi anche con le armi italiane, anche se si dice molto «perplessa sull'aumento delle spese militari al 2% del Pil». La guerra, un altro distinguo da Conte. Ma Schlein non calca la mano, anzi. Sa che dovrà giocare da federatrice, prima o poi. Sulle alleanze difatti insiste: vuole parlare con tutti. «Su alcuni temi siamo più vicini ai 5 Stelle, su altri condivido le posizioni del Terzo Polo». Ma non sceglie fra Calenda e Renzi. Con i vari leader, promette, «ci vedremo presto », come con i sindacati che ha incontrato ieri, prima Luigi Sbarra della Cisl poi Maurizio Landini della Cgil, poi vedrà anche Uil e imprese.

Ai potenziali alleati molto bizzosi, la leader Pd si approccia con questa filosofia: «Non siamo identici, se aspettiamo di essere d'accordo su tutto non costruiamo l'alternativa alla destra ». Ci aveva provato Letta, non finì benissimo. Ma Schlein è ottimista, prova a guardare lungo: «Io sono qui solo da un mese». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Napolitano a Mattarella

La lezione del Quirinale

DI CARLO GALLI

Subito dopo le elezioni del 2013 l'Italia si trovava con il governo Monti in prorogatio, con un Parlamento incapace di individuare una maggioranza (che mancava al Senato), con il partito principale in stato comatoso - in un parossistico cupio dissolvi il Pd aveva compiuto un triplice parricidio, bruciando due candidature presidenziali, Marini e Prodi, e un segretario, Bersani -, con il capo dello Stato in scadenza e nessuna candidatura praticabile. Una tempesta perfetta.

Per salvare la legislatura e per riportare un po' di ordine nel quadro politico il presidente uscente, Giorgio Napolitano, offrì il rinnovo temporaneo della propria carica, invitando i partiti a un governo di unità nazionale per le riforme (a cui non aderì il M5S). Il giorno della rielezione, il 20 aprile 2013, in un memorabile discorso che i parlamentari ascoltarono in piedi, Napolitano fustigò i partiti, ponendoli davanti alla loro debolezza e ai loro doveri, e ricevette applausi scroscianti. Che non furono determinati solo da masochismo e ipocrisia, come scrissero i giornali, ma che avevano anche

un'altra origine: anche se non a tutti fu chiaro, quel giorno si vide una forza che erroneamente viene ritenuta incompatibile con la democrazia: l'autorità, nel senso di "potere che sostiene e fa crescere". Non un arbitrario decisionismo, quindi, né un potere carismatico, né solo il prestigio personale, maturato nel training in un partito di massa, e in una lunga consuetudine con le istituzioni: era il senso dello Stato a motivare Napolitano a esortare la politica a farsi carico di qualcosa di superiore agli interessi dei partiti. Davanti al Parlamento riunito parlava una sorta di personificazione dell'Italia, che chiamava i politici - poco abituati a queste altezze - a servire gli interessi della nazione.

La rielezione di Sergio Mattarella all'ottavo scrutinio, il 29 gennaio 2022, replica per alcuni versi quella lontana situazione: una candidatura, la sua, nata dal Parlamento prima che dai partiti, mentre questi non riescono a convergere, e si esibiscono in una serie poco decorosa di sgambetti reciproci; una candidatura non cercata ma offerta per sbloccare una situazione di stallo; e resa indiscutibilmente autorevole dalla lunga militanza politica in un altro partito di massa, e dall'attraversamento impeccabile delle istituzioni; dalla forza e dalla serenità dimostrate nelle drammatiche circostanze della pandemia, quando l'Italia si sentì sola e disorientata, e in Mattarella trovò una voce di speranza al di sopra delle polemiche; dalla saggezza e dal senso dello Stato con cui il Presidente aveva guidato i passaggi difficili e le crisi di governo.

Ancora una volta la Presidenza della Repubblica si è confermata un'istituzione a geometria variabile, che proprio alla sua origine parlamentare deve la sua libera operatività, politica ma sovra-partitica: silente e quasi solo simbolica e notarile quando il sistema politico è efficiente; arbitrale e capace



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di moral suasion nei momenti di difficoltà; protagonista della politica quando i poteri sono inerti o paralizzati, quando è necessario un intervento eccezionale per restaurare la normalità.

Il problema politico che in quelle circostanze si è manifestato non si risolve con l'imporre al Paese il presidenzialismo come istituzione votata dai cittadini e interna al gioco politico: il problema, infatti, sta nella ricorrente debolezza del sistema partitico, che esige di essere puntellato e spronato da un soggetto autorevole *super partes*, se il Paese ne dispone. E sta anche nel fatto che personalità come quelle di Napolitano e di Mattarella non sono l'esito di un *cursus honorum* iniziato e svolto nella politica di oggi, ma prevalentemente in quella di ieri. Che non è stata soltanto Tangentopoli, ma anche una palestra di serietà, e ha operato una selezione del personale politico.

Il presidenzialismo dell'autorevolezza non è replicabile a comando; d'altra parte, quello istituzionale, che viene proposto, è una sorta di protesi che non può supplire la riforma di cui la democrazia italiana ha bisogno: un'auto-riforma, in realtà, volta a instaurare la normalità virtuosa di una politica fatta di impegno, dedizione istituzionale, senso di responsabilità. Nulla di meno, insomma, di un'autentica riforma politica e morale del sistema dei partiti. Come chiedeva Napolitano dieci anni fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il punto

Pd, l'elusiva risposta all'insidia di Conte

DI STEFANO FOLLI

A Roma c'è un sindaco del **Pd**, Gualtieri, che non si è segnalato fino a oggi per particolare attivismo, ma che ha preso un impegno chiaro: realizzare in un tempo ragionevole il famoso termovalorizzatore dei rifiuti urbani, quelli che al momento partono in treno verso le mete dell'Europa del Nord.

Sempre a Roma, capitale d'Italia, esiste un fronte contrario a questo impianto - di fatto un inceneritore di ultima generazione - in cui si ritrovano la sinistra verde di Bonelli-Fratoianni e soprattutto i Cinque Stelle. Ognuno ha il suo scopo. I verdi vogliono dimostrare di esistere e di saper condizionare la nuova segretaria del **Pd**.

Conte ha un'ambizione maggiore: rendere evidente che la spinta iniziale di cui si è giovata Elly Schlein si è esaurita e che i consensi (due-tre punti percentuali) strappati al 5S torneranno presto a casa.

Ne deriva che la campagna contro il termovalorizzatore non è solo una sconfessione di Gualtieri, è in particolare un atto di aperta ostilità verso la segreteria Schlein. Conte tenta di metterla con le spalle al muro su un tema

che divide il **Pd** e invece unisce l'area magmatica alla sinistra del partito, incrociando i 5S e il loro mondo di riferimento. A questa sfida, perché di sfida si tratta, la neo segretaria risponde in modo poco convincente, forse perché lei stessa poco convinta. È vero, il **Pd** voterà contro l'ordine del giorno anti-inceneritore Conte-Fratoianni, vale a dire un'astuzia senza effetti pratici se non marcare la distanza dal **Pd**. Piccoli giochi tattici. Tuttavia il "no" obbligato a un documento dimostrativo non basta a definire una posizione. Nella sua prima conferenza stampa, Schlein è apparsa involuta sul punto cruciale, che oggi non è l'Ucraina ma appunto l'inceneritore capitolino. Involuta e troppo preoccupata di cucire insieme posizioni opposte tra loro.

Dire «è una decisione che abbiamo ereditato» fa capire che non si vuole rinnegare la scelta di Gualtieri, ma al tempo stesso si sottintende che "se fosse per noi avremmo preso un'altra strada". Non il modo migliore per reggere la pressione contraria nei prossimi mesi. Ci si poteva aspettare ben altra determinazione, invece Elly Schlein ha parlato di smaltimento «circolare e non lineare» dei rifiuti e di raccolta differenziata. Nessuno contesta una migliore educazione ecologica, ma Roma non è un piccolo paese virtuoso, bensì una megalopoli in perenne emergenza. Proprio l'aspetto drammatico della questione è sembrato assente dalle parole della segretaria che ha parlato come fosse a un seminario di studi. Per quale motivo?

Forse bisogna risalire all'origine, a quelle primarie "aperte", peraltro poco partecipate, in cui gli elettori esterni, quindi non legati al **Pd**, hanno prevalso. Schlein deve tener conto di loro



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

perché sono quelli che l'hanno proiettata al vertice. Ciò significa non sottovalutare i tabù ideologici - il termovalorizzatore è uno dei principali - e gli slogan massimalisti. Poi all'entusiasmo magari ingenuo dei militanti si sovrappongono le astuzie e le manipolazioni degli alleati-rivali. E la neo segretaria si trova tra l'incudine e il martello, per cui esita a scegliere una strada e spera che il tempo s'incarichi di risolvere il problema. Ma non sarà così, come può dirle chiunque conosca l'avvocato del popolo e il suo piccolo gruppo di potere.

In definitiva i primi passi della gestione Schlein dimostrano che il cammino per costruire un'alternativa al centrodestra di Giorgia Meloni si annuncia alquanto lungo e accidentato. Non basteranno i richiami all'antifascismo contro le grottesche gaffe figlie dell'ignoranza (ammissione di Lollobrigida). Serve almeno trasmettere l'idea di una cultura di governo. La faccenda del termovalorizzatore poteva essere un primo test, sia pure parziale. Ma la giornata di ieri non ha dissolto la nebbia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il retroscena

Lollobrigida non chiede scusa "Sono ignorante, non razzista"

Nessun dietrofront del ministro dopo le dichiarazioni sulla sostituzione etnica "Conta il calo demografico". La Lega si smarca: parole brutte. Silenzio di Meloni

FEDERICO CAPURSO

federico capurso roma L'obiettivo principale è centrato: la maggioranza approva in Senato l'emendamento al decreto Cutro con cui smantella il sistema di protezioni speciali per i migranti. Eppure, è un risultato che viene raggiunto solo dopo una giornata di inciampi, divisioni nel governo, trappole, marce indietro, in cui sembra si arrivi a un soffio dall'incidente con il Quirinale. Il governo offre, in questo modo, quanto di più lontano dall'immagine di compattezza che aveva promesso nelle ultime ore. Forse perché l'armonia - a giudicare dal caos che si scatena in Senato - è ancora un miraggio.

Nel trambusto, però, Giorgia Meloni a fine giornata si gode una piccola vendetta politica su Matteo Salvini. Negli scorsi giorni avevamo raccontato su questo giornale di tutta l'irritazione della premier per l'atteggiamento della Lega sul decreto Cutro. Gli uomini di Salvini si sono sempre mostrati decisi a non ritirare i loro 21 emendamenti, usati come una leva per esercitare pressione su palazzo Chigi e ottenere il più possibile un avvicinamento al ritorno dei decreti Sicurezza del 2018. Per Meloni quello della Lega era un approccio utile a «piazzare bandierine», con scarso rispetto per gli equilibri interni e gli obiettivi di governo. Non solo. Dietro questo atteggiamento, la premier nelle ultime ore si diceva certa - parlandone con i suoi fedelissimi - che certe rigidità di Salvini miravano solo a cercare di provocare un incidente tra palazzo Chigi e il Quirinale. Il Colle infatti si è sempre mostrato particolarmente sensibile al tema delle protezioni speciali. Mattarella non si sarebbe mai fatto trascinare in un'eventuale trappola della Lega, arrivando a uno scontro. Questo Meloni lo sapeva, o quantomeno lo intuiva, ma ha pensato comunque di poter sfruttare la cosa a suo favore, con l'obiettivo di dare un segnale chiaro a Salvini. Così, gli ha offerto carta bianca su una delle modifiche a cui il leader della Lega teneva di più: eliminare ogni riferimento al «rispetto dei trattati internazionali previsti dalla Carta di Nizza e dalla Carta europea dei diritti dell'uomo sulla protezione speciale». In questo modo si sarebbe tornati ai decreti Sicurezza del 2018. Quelli su cui il Presidente Sergio Mattarella, al tempo, aveva già espresso dei rilievi, citando proprio la necessità di rispettare «gli obblighi costituzionali e internazionali».

Il Capo dello Stato in questi giorni è impegnato nel suo viaggio istituzionale in Polonia e Slovacchia, non si è potuto occupare personalmente della vicenda, ma gli uffici legislativi del Quirinale non hanno mai interrotto il confronto con palazzo Chigi sul testo del decreto e avevano già fatto presente al sottosegretario Alfredo Mantovano il problema del mancato riferimento agli «obblighi internazionali» di cui Mattarella è garante. Insomma, con quel testo si sarebbe arrivati molto vicini a un incidente.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Meloni - raccontano fonti di governo - era al corrente del problema da tempo, tanto da aver già rassicurato in anticipo il Colle. Ha quindi aspettato fino all'ultimo minuto e nel pieno delle votazioni in Senato, quando si stava per votare l'emendamento di maggioranza, ha dato mandato di fermare tutto e di ripristinare il testo originario. È il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, primo firmatario dell'emendamento, a prendere la parola per chiedere «alla maggioranza di chiarire che cosa significa far venire meno la tanto sbandierata soppressione del rispetto degli obblighi internazionali». Domanda che porta alla sospensione dei lavori in Aula, necessaria per rimettere mano al testo in un momento in cui - questo era il gioco di Meloni - non ci sarebbe stato il tempo di aprire una nuova faticosa trattativa con la Lega. Pochi minuti dopo, infatti, il riferimento agli «obblighi internazionali» magicamente riappare. E Salvini, di colpo, trova la sua «bandierina a mezz'asta», come sogghignano da Fratelli d'Italia. L'emendamento viene quindi approvato, il sistema di protezioni speciali si riduce all'osso come volevano entrambi, Lega e Fratelli d'Italia, ma tra i due resta uno strappo profondo. Gli alleati si dividono persino dove una divisione non serve: nel momento in cui la senatrice del Pd Vincenza Rando legge in Aula i nomi e l'età delle vittime del naufragio di Cutro.

Tutti i senatori, anche di Lega e Forza Italia, si alzano in piedi e applaudono. Tutti, tranne quelli di Fratelli d'Italia. Loro restano silenziosi, seduti al loro posto, immobili. Nel Pd sono increduli: «Non ci sono parole».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

Scontro su Dublino

Il Parlamento Ue accelera sulla riforma che introduce la redistribuzione Conservatori e sovranisti fanno ostruzionismo ma alla fine Lega e Fdl si smarcano: la voteremo

MARCO BRESOLIN

MARCO BRESOLIN INVIATO A BRUXELLES Il Parlamento europeo prova a fare un passo in avanti per allontanarsi da quelle che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito in Polonia "regole preistoriche". Ma l'avanzata dell'Eurocamera verso la divisiva riforma di Dublino è stata fermata ieri dal gruppo conservatore ECR (co-presieduto da Fratelli d'Italia) e da quello sovranista ID (guidato dalla Lega) che hanno fatto ostruzionismo e impedito il via libera alla posizione negoziale adottata dalla commissione Libertà Civili.

Si tratta di un testo migliorativo rispetto a quello presentato dalla Commissione europea perché, tra le altre cose, introduce un sistema di redistribuzione obbligatoria dei migranti da far scattare nel caso di forti flussi verso un Paese (la proposta dell'esecutivo Ue si limitava invece a lasciarlo su base volontaria).

L'opposizione dei due gruppi della destra ha impedito la ratifica e frenato così l'iter di cinque regolamenti, imponendo una nuova votazione in plenaria che sarà calendarizzata oggi. Un atteggiamento che ha fatto sbottare lo spagnolo Juan Fernando Lopez Aguilar, relatore del provvedimento sull'asilo. «La premier Giorgia Meloni è la presidente del partito che ha contestato la ratifica del mandato negoziale - ha attaccato l'esponente socialista - e questo è paradossale perché chiede una risposta europea, ma continuerà soltanto a lamentarsi».

Forza Italia ha subito annunciato di essere a favore del testo, in linea su questo con il resto del Ppe. Ma con il passare delle ore e con il moltiplicarsi degli attacchi politici da parte degli esponenti del **Pd**, i capi-delegazione dei tre partiti che formano la maggioranza in Italia - FI, Lega e Fdl - hanno diffuso una nota congiunta per annunciare che oggi voteranno a favore del testo.

Una retromarcia inattesa che con ogni probabilità li porterà a esprimersi in dissenso con i rispettivi gruppi. «Riteniamo che il testo licenziato dal Parlamento sia ancora fortemente insufficiente a rispondere alla sfida che l'immigrazione incontrollata pone di fronte all'intera Europa - si legge nel comunicato firmato a sei mani da Fulvio Martusciello (Forza Italia), Carlo Fidanza (Fratelli d'Italia) e Marco Campomenosi (Lega) -, ma siamo fiduciosi che l'avvio del negoziato con il Consiglio consentirà al nostro governo di far valere con maggior forza la posizione italiana». Il Consiglio non ha ancora adottato la sua posizione negoziale, ma la discussione attualmente in corso tra gli Stati non prevede la redistribuzione obbligatoria.

Ieri la questione immigrazione ha provocato anche un'altra frattura nell'Aula di Strasburgo, scatenata



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

da un tentato blitz del Ppe. Il gruppo dei popolari ha inserito un emendamento nella risoluzione sul bilancio per chiedere di utilizzare i fondi Ue per finanziare la costruzione di "infrastrutture" anti-migranti ai confini degli Stati membri: l'emendamento pro-muri è stato approvato grazie al voto compatto dai partiti di centrodestra, ma a quel punto i gruppi di centrosinistra si sono mobilitati e hanno fatto venir meno il loro sostegno al testo finale, che così non è stato approvato.

Lo scontro è andato in scena nello stesso giorno in cui nella plenaria di Strasburgo è intervenuto il premier lussemburghese ed ex sindaco Xavier Bettel (Partito Democratico) che ha dedicato il cuore del suo discorso alla questione dei diritti e in particolar modo alla gestione dell'immigrazione perché, queste sono state le sue parole, «è un dovere morale offrire una protezione e la riforma del Patto Ue è l'unica soluzione». Secondo Bettel, i muri innalzati ai confini «non sono soltanto costosi e discutibili dal punto di vista politico, ma non sono neanche molto efficaci nel fermare l'immigrazione». Per questa ragione, Bettel ha attaccato il Ppe, «è vergognoso» pensare di poter gestire i flussi costruendo muri.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

Il manifesto Schlein

Dal Pnrr alla maternità surrogata, la segretaria detta la linea Il debutto al Nazareno: "Il decreto Cutro porta l'Ungheria in Italia"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma Radicale nei principi e nei valori, pragmatica nel metodo, Elly Schlein, nella sua prima conferenza stampa da quando è stata proclamata segretaria del **Pd**. Tanto da trasmettere l'idea di una leader che deve fare i conti con la responsabilità di guidare un grande partito plurale: da qui la mano tesa alle altre opposizioni, sulle alleanze da costruire con battaglie comuni su salari, sanità, Pnrr, perché «se aspettiamo di essere d'accordo su tutto non costruiremo l'alternativa alla destra»; da qui, alla vigilia di una Direzione dove qualcuno la metterà sotto processo, una rassicurazione ai cattolici sulla «gestazione per altri», la Gpa: «sono personalmente favorevole, ma ci sono nel **Pd** sensibilità diverse».

Da qui infine, un'apertura al dialogo con il governo: al punto da non escludere, malgrado il giudizio negativo su «questi primi sette mesi preoccupanti», un incontro con la premier Giorgia Meloni e una collaborazione sul Pnrr per il bene del paese.

Senza però mai snobbare il richiamo della piazza, «il 25 aprile sarò alla manifestazione di Milano, è una celebrazione particolarmente importante e sentita».

Incontro con la premier Un incontro con Meloni? «Se ci saranno occasioni in cui potrà essere utile un confronto, anche di persona, certamente, sono disponibile, mi sembra normale in una democrazia che ci sia questo tipo di incontro», risponde. Alla conferenza stampa assistono anche i dem a lei più vicini (la vicepresidente Chiara Gribaudo, i capigruppo Francesco Boccia e Chiara Braga, la coordinatrice della segreteria Marta Bonafoni, Marco Furfaro) nel grande salone al terzo piano del Nazareno.

Dove lei si presenta con un completo colorato e le consuete sneakers bianche, sfoderando un taccuino dove annota le domande e un metodo che denota una pignoleria elvetica e un'attenzione a non fare passi falsi, da politica smalzata.

Esordisce spiegando che riunirà la prima segreteria del nuovo corso domani a Riano, «in memoria di Giacomo Matteotti, deputato socialista trucidato dai fascisti», il cui corpo fu ritrovato nelle campagne circostanti.

Una leadership collettiva Una scelta simbolica per battezzare un organismo cui la leader vuole dare un ruolo politico, sgombrando il campo dal rischio di una persona sola al comando. «Una segreteria forte con pieno coinvolgimento nelle decisioni strategiche che dobbiamo prendere - chiarisce - perché sono sempre stata allergica ai personalismi. Bisogna cambiare il modello di leadership ed è una pratica femminista. È una pluralità che si muove insieme».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Un tavolo col governo sul Pnrr Ma è l'attacco a un governo di «campioni mondiali di scaricabarile», che se la prende con i governi precedenti, facendo dell'Ue «un capro espiatorio» a tenere banco.

Un governo che sul Pnrr «è in ritardo di mesi e non possiamo rischiare con i ritardi di non ricevere risorse fondamentali per il nostro paese».

Malgrado ciò, «siamo sempre a disposizione per sederci attorno a un tavolo per le battaglie che possiamo condividere pur nelle differenze. Il Pnrr è una sfida talmente importante che abbiamo un atteggiamento propositivo, di stimolo e di collaborazione. Ma la cosa non si esaurisce in qualche ora di discussione con il ministro, servono strumenti di pieno coinvolgimento». Dunque Schlein è d'accordo con la proposta di un tavolo bipartisan avanzata da Giuseppe Conte.

Le bestialità sui migranti Con le centinaia di arrivi sulle nostre coste, Schlein sferza il governo di destra che «con il decreto Cutro, vuole portare l'Ungheria in Italia».

Sulle uscite di ministri come Lollobrigida, la segretaria dem aspetta «una presa di distanze di Meloni», perché «nel centrodestra c'è una competizione di disumanità, diventa uno schema e dovrebbero smetterla di dire bestialità di questo tipo». Sul Reddito, guerra ai poveri Schlein difende il reddito di cittadinanza, sul quale «si profila uno spezzatino, una guerra del governo contro i poveri», cui il Pd si oppone perché «non può l'Italia, con la povertà in aumento, fare a meno di uno strumento di sostegno ai redditi». Ok alle armi all'Ucraina Non mancano le domande sui tasti dolenti. «Confermiamo il nostro supporto al popolo ucraino, al diritto a difendersi. E con tutte le forme di assistenza necessarie», ripete Schlein. «L'ho confermato anche ieri all'ambasciatore». Detto questo, chiarisce, «ho perplessità sull'aumento delle spese militari

. Serve una difesa comune al livello Ue per ottimizzare le spese». Sì all'inceneritore a Roma E quindi si arriva all'oggetto della guerriglia che andrà in scena oggi alla Camera tra Pd e 5s

telle sull'ordine del giorno c

ontro il termovalorizzatore di Roma. «Non ho ancora visto i testi. Immagino che voteremo contro. Ciò non vuol dire che non coltiveremo il dialogo con le altre opposizioni. Comunque il termovalorizzatore

è una scelta già fatta prima che si insediassero questa segreteria». Collaborazione con M5s In ogni caso, Schlein tiene a far sapere che «con il M5s c'è pieno spirito di collaborazione e la volontà di trovarci su alcune questioni fondamentali». Che lei lavora «per uno spirito unitario tra le opposizioni, per costruire battaglie comuni: le disuguaglianze sociali, il salario minimo, emergenza climatica. Sui territori, se si sta su temi concreti si crea un filo in cui prevalgono le cose su cui siamo d'accordo. Abbiamo provat

o a lavorare in maniera unitaria e continueremo in questo spirito. Ci sono temi

divisivi, è normale che ci siano. Ma sono arrivata da un mese...». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi

Tra movimentismo e responsabilità così Elly costruisce il nuovo Pd

Durissima contro il governo e in equilibrio sui temi divisivi dentro al partito la leader cerca di concretizzare il proposito dell'unità nella coerenza

FRANCESCA SCHIANCHI

L'aveva promesso, eccola qua. Alla vigilia di Pasqua, il giorno della presentazione della segreteria via Instagram - molte facce nuove, fin troppe a giudicare dalla sorpresa di mezzo partito -, prima di prendersi qualche (criticatissimo) giorno di pausa, la segretaria del Pd Elly Schlein aveva annunciato una futura conferenza stampa. Troppi borbottii, nel partito e fuori, sui suoi tempi di decisione - quasi un mese per comporre la squadra -, troppe illusioni sui suoi silenzi.

Dieci anni fa, come ieri, il tradimento dei 101 di Prodi fu l'inizio della sua parabola: ora appuntamento alla sede del Nazareno, alle spalle le bandiere del Pd, ucraina e arcobaleno - c'erano già quando era leader Letta, assicurano dal quartier generale, con lei di là dalla scrivania si notano di più. Nelle ultime settimane è cresciuta la tensione con il Movimento cinque stelle sul termovalorizzatore di Roma, il Terzo polo è esploso, la maggioranza ha offerto qualche altra occasione di polemica, buonista e antifascista, dicono a destra; ottima per rimarcare una distanza, vista dal Pd. Di molti argomenti, Schlein non aveva ancora parlato, su parecchi temi controversi era attesa al varco dal suo stesso partito: chi è veramente? Cosa farà, continuano a domandarsi dalle fila di un Pd che, a quasi due mesi dalla scelta dei gazebo, in gran parte ancora si chiede chi lo stia guidando. Lei lo sa, e il primo messaggio che manda è lo stesso che pronunciò occhi negli occhi con la premier, un mese fa in Aula alla Camera: «Lei è al governo, ci sono io all'opposizione».

Vuole essere lei, vuole essere il suo Pd la vera alternativa alla destra, nel dare della «bugiarda» a Giorgia Meloni sulla protezione speciale («sono 18 i Paesi che hanno questa forma di protezione»), nella scelta della riunione della prima segreteria a Riano, là dove fu trovato il cadavere di Giacomo Matteotti, alla vigilia del 25 aprile e mentre dalla maggioranza ancora si glissa sull'argomento, nelle critiche alle nomine fatte dal governo e al decreto Cutro - «portano l'Ungheria in Italia». Inflessibile eppure disponibile a parlare con la premier di Pnrr «per il bene del Paese»: vuole essere l'anti-Meloni e si vede - e non è certo solo una trita questione di giovane leadership femminile. «Si fa trovare là dove bisogna stare per essere l'opposto di questa destra», valuta un vecchio dirigente dem superando la naturale ritrosia davanti all'eccentricità della figura di Elly Schlein. Per ora funziona e mette la sordina a qualunque tensione: il partito è dato dai sondaggi al 21 per cento in costante aumento, quando nemmeno tre mesi fa galleggiava sei o sette punti più in basso.

Eppure, anche lei sa che è sui temi divisivi all'interno del partito che si giocherà la qualità della sua segreteria e la sua capacità di incidere sul Pd. Chi l'ha votata il 26 febbraio, chi ha preferito



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'incognita Schlein al solido amministratore Bonaccini, l'ha fatto in gran parte con un obiettivo: cambiare tutto. Sciogliere le correnti e sedare le liti di potere. «Bisogna tenere insieme coerenza e unità, salvaguardare il pluralismo senza rinunciare a una linea chiara», è il proposito che ha dichiarato fin dall'insediamento. Fosse facile, in un grande partito che mescola sensibilità diverse, dove spesso la via d'uscita a fratture inevitabili è stato adottare posizioni sufficientemente vaghe da poterle interpretare ciascuno a modo proprio. Per questo, ieri, parlare di termovalizzatore, o di gestazione per altri, o di Ucraina, era un test atteso da tutto il partito. Come un'equilibrista sul filo ha scartato la trappola dell'ordine del giorno di Conte - «sul termovalizzatore la scelta è già presa», il Pd vota no ma «continueremo a coltivare il dialogo» -, ha detto quello che pensa della gestazione per altri («io sono favorevole») ma aprendo al «confronto» («non l'abbiamo messa nella nostra mozione»), ha ribadito il sostegno al «popolo ucraino» ma ha detto no all'aumento delle spese militari. Ha fatto capire al governatore De Luca che non correrà per il terzo mandato sotto le insegne del Pd - «il mio orientamento è piuttosto sfavorevole» - ma sempre dando l'idea di voler condividere la decisione finale. È rimasta generica sulle alleanze: oggi, le opposizioni al Senato voteranno insieme sulla mozione sul 25 aprile e si divideranno alla Camera sul termovalizzatore. Ma «c'è piena disponibilità al dialogo», garantisce, attenta a non pronunciare una parola fuori posto contro il Movimento.

In bilico tra la volontà di rimanere fedele a se stessa e al suo personaggio, e la necessità di trovare mediazioni, indispensabili alla guida di un partito a doppia percentuale. Tra il movimentismo delle origini, le sneaker, l'aria sempre un po' da Università occupata, e il senso di responsabilità del nuovo ruolo. Anche in questo, in fondo, un po' come Giorgia Meloni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Giorgetti per le famiglie tasse azzerate fino alla laurea Delrio: "Dal governo solo favole"

Il leghista Bitonci propone una detrazione da 10 mila euro l'anno a bambino l'obiettivo è portare la spesa pubblica per l'infanzia più vicina ai livelli dell'Ue

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Non c'è ancora una proposta legislativa chiara e definita, ma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti offre al dibattito politico un'idea per spingere la natalità, che in Italia l'anno scorso ha toccato il minimo storico registrando solo 392 mila nascite. A Il Foglio Giorgetti lancia una provocazione: chi fa due figli non paga le tasse. Una misura choc, una sorta di maxi bonus sulla scorta del 110% pensato per i genitori. Secondo il ministro, spiega una fonte, «non c'è futuro senza figli, è questa la vera emergenza nazionale», perché se l'Italia va avanti così il bilancio non sta in piedi e non si possono pagare le pensioni. Dire in questo momento che chi «fa due figli non paga le tasse» è soprattutto una provocazione, anche se non è detto che non si trasformi in una norma concreta.

Sul tavolo ci sono diversi progetti, in alcune riunioni di governo si è già parlato di utilizzare subito un miliardo di euro, immaginando un credito d'imposta e un bonus per gli incapienti. Ma per mettere in pratica un piano del genere servono coperture decisamente più importanti, come minimo dieci volte superiori.

Il titolare del Tesoro non specifica se questo stop alle imposte vada fatto sul cuneo fiscale in busta paga, sull'Irpef o sul patrimonio. È ancora prematuro.

«La proposta del ministro dell'Economia è assolutamente condivisibile», afferma Massimo Bitonci, sottosegretario leghista del ministero delle Imprese. «È necessario ridurre la tassazione per le famiglie con uno o più figli a carico.

Non significa abbandonare l'assegno unico ma, oltre a questo, si dovrebbe introdurre una detrazione di 10 mila euro l'anno per ogni figlio fino al termine degli studi universitari, e senza limiti di reddito».

La Lega, dunque, auspica una super detrazione che passerebbe dai 950 euro attuali a 10 mila, e che si sommerebbe all'assegno unico.

Massimo Garavaglia, presidente leghista della commissione Bilancio del Senato, evidenzia come una legge di questo tipo «favorirebbe i nuclei più numerosi». Le risorse, sottolinea il vice ministro al Mef Maurizio Leo, dovranno essere individuate con la Nota di aggiornamento al Def di fine settembre e quindi utilizzate nella prossima legge di bilancio. Leo ricorda che per l'anno in corso sono stati messi a disposizione oltre tre miliardi per il taglio del cuneo e quattro miliardi e mezzo saranno destinati al fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024. «Vediamo nella Nadeff quante risorse riusciremo a trovare



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

per il sostegno alla natalità», aggiunge Leo.

L'Italia non è più fanalino di coda dell'Unione europea nella spesa pubblica a favore dei figli grazie all'istituzione dell'assegno unico. La spesa attuale si attesta all'1,4 % del Pil, circa 433 euro pro capite, ed è destinata a salire proprio grazie al rafforzamento dell'assegno unico. Nell'Unione europea, invece, segnala Eurostat, la spesa è in media pari al 2,3% del Pil. Anche in termini pro capite, il valore è molto superiore: 705 euro. L'obiettivo di legislatura del governo è quello di avvicinarsi alla spesa media europea, per farlo bisognerebbe stanziare mezzo punto di Pil in più ogni anno, nove miliardi e mezzo di euro. Dove andare a prendere questi soldi? I margini sono strettissimi, non resta che una profonda spending review e un trasferimento di fondi da una voce di spesa pubblica all'altra, scontentando inevitabilmente qualcuno.

Mentre tutta la Lega plaude alla mossa di Giorgetti - «invertiamo la rotta dell'inverno demografico», dicono i deputati del Carroccio della commissione Finanze - gli esponenti di Fratelli d'Italia sembrano più prudenti. È però Luca Ciriani, ministro ai Rapporti del Parlamento del partito di Giorgia Meloni, a innescare una polemica con le opposizioni. «In Italia c'è un problema demografico, la sinistra in dieci anni non ha fatto niente per risolverlo», attacca Ciriani. Gli risponde Graziano Delrio del Pd che commenta così il progetto del centrodestra: «Mentre si favoleggia di sconti fiscali futuri alle famiglie, forse sarebbe meglio avere l'onestà di riconoscere che gli aiuti concreti non sono venuti dalla destra, ma dall'assegno

unico. Più che polemiche, ci aspettiamo fatti». Intanto, Giorgetti ha firmato un decreto che potenzia il servizio degli asili nido attraverso un finanziamento di 175 milioni per l'anno 2023, destinato a 5.099 comuni. Le risorse, previste dal Fondo di solidarietà, mirano a incrementare il servizio per 22.822 bambini in età compresa tra i 3 e i 36 mesi. I comuni beneficiari potranno realizzare nuove strutture e attivare posti inutilizzati, ricorrendo a convenzioni con i

privati e assegnando a famiglie voucher e contributi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein vuole i bimbi a pagamento

Elly è a favore dell'utero in affitto

La segretaria del Pd delude le femministe e spiega di essere per la maternità surrogata «anche se nel partito ci sono sensibilità diverse». Poi spiazza M5S sul termovalorizzatore di Roma e attacca il governo sui migranti: «Come l'Ungheria»

ANTONIO RAPISARDA

Elly Schlein- al rientro dalle ferie dopo le "fatiche" procurate da un mese di gestione del Pd, ossia scendere in piazza contro i fascismi (immaginari) e mettere in piedi la segreteria (farci entrare mezza Sel e Articolo 1 deve essere stato un bell'impegno) - ha deciso di convocare la prima conferenza stampa. Di rispondere cioè, finalmente, a delle domande: per sgombrare anche il campo dai tanti dubbi sorti sulle sue posizioni. Ci si dovrà abituare, però, al suo "metodo": per ricevere una mezza risposta ad occorrerà chiederle dalle due alle cinque volte la stessa cosa. Col risultato che i nodi più intricati restano ancora tutti da sciogliere. Togliendo, infatti, il comizio d'apertura sul 25 aprile, l'allarme contro la presunta deriva ungherese in Italia e le invettive sul Pnrr, il discorso per Elly si complica maledettamente ogniqualvolta arrivano i temi spinosi sui quali la neosegretaria - intercalando nervosamente con un «diciamo» che ripeterà più di un centinaio di volte - perde puntualmente la fumosa parlantina per arrampicate sugli specchi che raggiungono picchi notevoli.

CATTOLICI IRRITATI La più vistosa, con Libero che ha svolto una campagna sul reiterato silenzio della leader all'appello delle cento femministe, è stata sull'utero in affitto. Alla prima richiesta di chiarimenti ha sorvolato, glissando un «c'è piena disponibilità al confronto con tutti i femminismi e le associazioni». Alla seconda sollecitazione però Schlein è stata costretta a gettare la maschera: «Ho sempre espresso di essere favorevole alla Gpa ma non l'abbiamo inserito nella mozione (congressuale, ndr) perché siamo disponibili al confronto. Nella pdl che abbiamo presentato si prevede il matrimonio egualitario, le adozioni, il riconoscimento dei figli ma non la regolazione della Gpa».

Tradotto: fosse per lei sì all'utero in affitto (con buona pace delle femministe) ma adesso non è il momento.

Dunque sì del "suo" Pd al riconoscimento automatico dei bambini nati all'estero dalle coppie omosessuali - con stupore dei cattodem, pronti alle barricate - proprio da questa pratica definita dalla Corte costituzionale un'offesa «alla dignità della donna».

Altra arrampicata spericolata sul tema del termovalorizzatore di Roma: uno scoglio su cui, perfidamente, gli pseudo-alleati 5 Stelle e Verdi hanno seminato odg sul suo cammino. Elly che fa? Glielo chiedono in continuazione i cronisti in sala. Alla fine sceglie di non scegliere: «Il termovalorizzatore è una scelta che era stata presa dall'amministrazione di Roma ben prima del congresso». Cosa farà allora nel futuro su questo tema, lei che ha scelto un'ambientalista contraria agli inceneritori come responsabile



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ambiente? Dirà "no"? E invece "nì": «Visto che esistono sensibilità diverse nel Pd, io mi impegno a favore del confronto tra di noi e con gli amministratori». Quanto al modello Udine, il premio di consolazione ottenuto dopo le batoste delle Regionali, sul tema rifiuti è già sepolto: «Non ho ancora visto i testi degli odg (di M5S e Verdi) contro il termovalorizzatore ma immagino che voteremo contro».

Prima di questi salti carpiati, la conferenza stampa di Schlein è iniziata con quaranta minuti di monologo. In cima alle priorità, ça va sans dire, il 25 aprile e il ritornello antifascista: «Sarò a Milano. È una celebrazione particolarmente importante e sentita». In tema retorico-resistenziale il luogo della prima segreteria: «L'abbiamo convocata a Riano: per rendere omaggio a un grande italiano, Giacomo Matteotti, ucciso dai fascisti». Via poi alla fiera dell'insulto all'esecutivo Meloni. Sul DI Cutro «il governo cerca di portare l'Ungheria in Italia». Sul Pnrr «siamo davanti al governo campione mondiale di scaricabarile» e l'evergreen «non possiamo permetterci di perdere quegli investimenti». Non poteva mancare la difesa d'ufficio del reddito di cittadinanza: «Quello che si profila è una sorta di spezzatino del Rdc. Noi ci siamo opposti a questa guerra del governo contro i poveri».

LE INCERTEZZE Senza grande trasporto, poi, la conferma della "vecchia" posizione atlantista di Letta: «Abbiamo votato confermando il supporto al popolo ucraino».

Si rivela comprensiva con chi è contrario all'invio delle armi: «Nel nostro gruppo c'è stato chi ha votato diversamente ma non ho visto cambiamenti». Ferrea invece sul no all'aumento delle spese militari. Unico momento di distensione con il governo quando le chiedono di un possibile confronto con la Giorgia Meloni: «Mi sembra normale in una democrazia». Sembrava finita ma poi è giunto l'ultimo scoglio per Elly: il tema dell'abbattimento dell'orsa JJ4. Un assist al bacio per un'animalista militante. E invece persino qui ha scelto di prendere tempo: «C'è una decisione del Tar, non ho letto gli atti, mi devo documentare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Schlein irrita persino i gay E scarica sul vecchio Pd: «Io opero dal 26 febbraio...»

La segretaria alla prima uscita dribbla tutti i temi caldi. Sull'inceneritore a Roma svicola: «Ereditiamo scelte già fatte da altri»

Laura Cesaretti

Niente: nemmeno su JJ4 (che tutto sommato è solo un orso come tanti, e non è neanche del Pd), si riesce a capire se Elly Schlein ha un'opinione, e tanto meno quale: abatterlo o no?, le chiedono. E lei: «Sono sempre molto attenta al benessere animale, ma anche alle ragioni della sentenza del Tar, che vorrei prima leggere bene. È una questione molto complessa, ma naturalmente esprimo tutta la mia vicinanza alla famiglia della vittima dell'orso».

E se è complessa questa, figuriamoci le questioni più decisamente politiche e immediate, come quella del termovalorizzatore su cui si vota oggi a Montecitorio.

Patata bollente che Elly Schlein, nella sua prima conferenza stampa da segretaria del Pd (in cui annuncia che la prossima riunione di segreteria sarà a Riano, dove fu trovato il corpo di Matteotti ammazzato dal regime fascista), scarica senza batter ciglio su quelli di prima: Letta, Gualtieri, Draghi, chiunque ma non lei. Anzi, lei non c'entra nulla: la costruzione dell'impianto «è una scelta presa dall'amministrazione di Roma prima del congresso Pd», e «noi (cioè lei, ndr) operiamo solo dal 26 febbraio», quindi «posso rispondere solo di quel che è accaduto da quando sono stata eletta, non di quello che è stato fatto prima». Vabbè, le chiedono, ma ci spiega come voterete domani (cioè oggi) sul documento M5s anti-termovalorizzatore, che non lo abbiamo capito? E Schlein: «Non ho ancora letto i testi degli ordini del giorno, ma qui ci sono i capigruppo», come dire: vedetevela con loro. «Immagino comunque che voteremo contro», aggiunge con l'aria di chi passa per caso, «ma continueremo a coltivare il dialogo con le altre opposizioni sull'emergenza climatica, che è ben vasta». Bien plus vaste, direbbe il generale De Gaulle. Un cronista particolarmente accanito insiste: «Ma lei l'avrebbe fatto o no il termovalorizzatore?». E parte una supercazzola che neppure il Conte Mascetti: «Ereditiamo scelte già fatte, e non è su questo che si misura la nostra strategia. Ma non è un mistero che, in generale, ci piace portare il Pd verso il futuro, e questo vuol dire costruire cicli positivi di circolarità che escano dal modello lineare».

Ciò assodato, Schlein manda un avvertimento chiaro agli amministratori dem: nelle «scelte future» su questi temi dovranno «coinvolgere il partito e la segreteria». In nome della verticalità, contrapposta al modello orizzontale: sui prossimi termovalorizzatori, insomma, decide il Nazareno.

Anche sulla Gpa (alias utero in affitto) Schlein galleggia: certo, in passato si è espressa a favore ma «abbiamo piena disponibilità a confrontarci con tutti i femminismi plurali e le associazioni e le persone che vogliono confrontarsi su un tema tanto denso», che infatti «non abbiamo previsto nella nostra



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

proposta sul matrimonio egualitario». Protesta il Partito Gay Lgbt: «Anche su questo decide di non decidere».

La leader dem è invece molto chiara sulla critica dura al governo che «vuol portare l'Ungheria in Italia» (ma si dice «disponibile» ad incontrare la premier Meloni «per un confronto diretto»), e sull'Ucraina che «continueremo ad appoggiare in tutte le forme necessarie nel suo diritto a difendersi dalla criminale aggressione russa». Armi incluse, con tanti saluti al «pacifismo» putinista dei 5S. Anche se ammette le sue «perplexità» sull'aumento delle spese militari.

Il metodo Elly sui migranti Slogan, retorica e frasi fatte ma nessuna proposta reale

Dall'«accoglienza diffusa» alle «politiche lungimiranti», la leader Pd è un foglio bianco senza numeri e ricette

FRANCESCO CURRIDORI

«Abbiamo bisogno di politiche lungimiranti che non causino irregolarità». Elly Schlein torna in pista dopo giorni di silenzio per attaccare il governo Meloni sul tema dell'immigrazione, proprio mentre in Senato si discute il decreto Cutro. «Dobbiamo lavorare per tutelare chi arriva in modo legale in questo paese, ma la strada non è lasciare i richiedenti asilo per strada», dice la Schlein nel corso della conferenza stampa di presentazione della sua segreteria, assicurando i presenti che il **Pd** continuerà a battersi contro l'abolizione della protezione speciale e a «spingere sull'accoglienza diffusa». «Questo decreto cerca di portare l'Ungheria in Italia», tuona la neosegretaria del **Pd** che, ancora una volta, non va oltre gli slogan.

Basta consultare la mozione che la deputata dem ha depositato quando si è presentata alle primarie del **Pd** per rendersi conto che non esiste una reale proposta di gestione dei migranti alternativa al centrodestra. C'è la proposta di approvare una legge sullo *ius soli* e la volontà di opporsi «alla politica disumana e illegale di chiusura dei porti, ai blocchi navali e agli accordi con paesi terzi come la Libia per respingere illegalmente le persone verso paesi in cui sono sistematicamente violati i diritti umani». Per la Schlein vale il principio secondo cui «chi è in pericolo va sempre soccorso e salvato», ma non è dato sapere chi se ne debba occupare dopo. Secondo la segretaria promuovere il modello di accoglienza diffusa è «l'unico - si legge sempre nel testo della mozione - in grado di garantire piccole soluzioni abitative diffuse nei territori con servizi di inserimento sociale, coinvolgimento dei comuni e delle comunità, trasparenza sui fondi». Ma il modello dell'accoglienza diffusa è il modello Riace del sindaco Mimmo Lucano, condannato in primo grado a 13 anni e 2 mesi di reclusione per i reati di truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Insomma, non esattamente il modello ideale da riproporre in questo momento storico. È facile dire che va abolita «la pessima legge Bossi-Fini» e che è sbagliato eliminare la protezione speciale, ma è difficile ammettere che tale protezione, come ha dimostrato Gian Micalessin sulle pagine del Giornale, è uno strumento che non ha funzionato adeguatamente.

Quel che colpisce nel «modello Schlein» è, infatti, la totale assenza di cifre. Sempre nel testo della mozione Schlein, si trova la proposta di istituire «una Mare nostrum europea». La promessa di lottare per una riforma del regolamento di Dublino, poi, è un evergreen che la Schlein ha messo nella sua agenda come, in passato, avevano fatto molti altri autorevoli predecessori. Con gli scarsi risultati che conosciamo. L'accordo che era stato trovato in sede europea sui ricollocamenti volontari era stato completamente disatteso dagli altri Paesi.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Dei diecimila promessi se ne concretizzarono solo poche centinaia. Ma non solo. «L'emendamento proposto dal Ppe per consentire l'utilizzo dei fondi europei per la realizzazione di barriere contro l'immigrazione illegale sulla frontiera esterna è stato approvato con 322 voti favorevoli e 290 contrari», ha fatto presente il meloniano Nicola Procaccini, copresidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo, dimostrando, numeri alla mano, che la nuova linea intrapresa da Bruxelles va in direzione opposta alla Schlein e gode di un consenso ampio e trasversale.

Tensione al Senato sul decreto migranti «La sinistra sulle navi e poi alle cene vip» Oggi il sì dell'Aula con un testo corretto

Giornata di fuoco e veleni a Palazzo Madama La maggioranza vede il traguardo della stretta sulla gestione flussi e sulla protezione speciale La stoccata del ministro Piantedosi: «Sforzo contro sostenitori di falsa accoglienza» Hotspot a Croce Rossa. Stop ai corsi d'italiano

FRANCESCO BOEZI

Marcia serrata per il dl Cutro sui migranti che oggi sarà approvato in Senato, per poi approdare alla Camera nella prima settimana di maggio.

Ieri è stata una giornata tesa e costellata dai veleni e dalle critiche provenienti dagli scranni dell'opposizione. È valso anche per la Camera, dove il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha dovuto replicare ad accuse di «incompetenza» arrivate dai grillini, spiegando come la «protezione speciale» debba essere prevista per chi davvero «fugge da pericoli».

La Schlein, da distanza, ha provato ad attaccare la Meloni sostenendo che la premier voglia importare il modello ungherese. A Palazzo Madama, tutta la minoranza si è scagliata contro la presentazione di un emendamento «canguro» da parte del governo, ossia di un intervento con parecchie modifiche rispetto al testo base. Una mossa quest'ultima - su cui il governo è poi tornato indietro, facendo ripartire i lavori d'Aula che erano stati sospesi. Più in generale, esiste un orientamento ideologico che va oltre le scaramucce procedurali. Il centrodestra vuole una stretta, compresa una riduzione

sostanziale della «protezione speciale». Il centrosinistra considera questo provvedimento e i suoi effetti «pericolosi» e «disumani». Marco Lisei, senatore di Fdi e firmatario di un subemendamento chiave, ha incalzato dem e grillini. «La mattina vi fate magari un giro nelle Caritas o sulle navi Ong e la sera i vostri leader di partito partecipano alle cene di gala nell'attico di qualche vip», ha tuonato. «È curioso - ha aggiunto - : voi di sinistra state coi poveri la mattina e con le celebrità la sera. Siete dunque per il salario minimo e per il caviale libero». Quando si dice una definizione che calza a pennello. Il riferimento è stato anche alle ultime occasioni conviviali, tra quelle rese pubbliche, a cui ha partecipato la segretaria del Pd. «Gli italiani sanno che noi i confini li difendiamo sempre», ha chiosato il meloniano. Toni incisivi e forse dovuti anche a quanto dichiarato poco prima dai dem, con Filippo Sensi che aveva sottolineato come il governo fosse solito «evocare» la «paura». De Cristofaro, di Alleanza Verdi-Sinistra, ha scimmiettato una frase del ministro Lollobrigida (quella sulla «sostituzione etnica» che è stata stigmatizzata dai consueti benpensanti), usando l'espressione «sostituzione etica». Al netto del clima, qualche emendamento della minoranza è stato approvato, come quello sul ruolo delle organizzazioni internazionali per gli accordi di formazione. Per il resto, bocciato l'emendamento di Scalfarotto per la regolarizzazione dei migranti che posseggono un lavoro. Approvata, invece, la possibilità di affidare l'hotspot di Lampedusa (dove aprirà anche un 118) alla Croce Rossa, come voluto dalla maggioranza. E modificato, infine, un



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

passaggio del subemendamento di Gasparri, Lisei e Pirovano per evitare di contrastare i trattati internazionali quali la Carta di Nizza e la Carta europea dei diritti dell'uomo. Soppresso un solo comma. Un'ulteriore novità di rilievo: stop ai corsi di italiano e a quelli di orientamento legale nei centri accoglienza. Tornando alle polemiche in cui l'opposizione ha provato a tirare dentro il ministro Piantedosi, l'inquilino del Viminale si è presentato a Montecitorio con i dati. «Solo una limitatissima percentuale, intorno al 5% dei permessi rilasciati, è stata convertita in permessi di lavoro», ha spiegato il ministro, specificando come la «protezione speciale» sia stata concessa più del previsto. Poi la frecciata che è stata percepita come anti-Soumahoro: «Ogni sforzo sarà prodotto per contrastare lo sfruttamento... sia quello posto in essere da affaristi del caporalato e dalla finta ospitalità». Di pronto per l'esame della Camera d
ei deputati.

Acciaio, le norme mettono a rischio l'export: minore capacità annua fino a 6,6 miliardi

A livello europeo l'impatto sull'industria siderurgica salirebbe a 45 miliardi

Matteo Meneghella

L'industria dell'acciaio (insieme a quelle degli altri comparti industriali che aderiscono allo schema Ets) si prepara suo malgrado a dire addio alle quote gratuite per le emissioni in atmosfera, ma la contropartita offerta dall'Unione europea, una sorta di «tassa Co2» a carico degli importatori dai Paesi terzi, non è giudicata altrettanto allettante. E il prezzo da pagare per la sfida ambientale lanciata dalla Commissione europea - lamentano gli industriali - sarà di conseguenza la perdita di competitività nei confronti della concorrenza globale, con il rischio di perdere capacità esportativa fino a 6,6 miliardi di euro all'anno per la filiera italiana (è il valore dell'export extraUe dell'acciaio domestico) e circa 45 miliardi per l'intera industria siderurgica europea.

L'Ets è il sistema di scambio delle quote che da quasi vent'anni governa le emissioni di CO2 delle principali industrie europee, attraverso la pre-determinazione di un tetto di emissioni per ciascun settore e azienda, con quote che possono essere scambiate a un determinato prezzo all'interno di un mercato. Alcune quote sono assegnate a titolo gratuito (per mitigare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni), ma per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni determinate dal pacchetto di misure Fit for 50 - il target di riduzione saranno alzati dal 43% al 62%, estendendo il mercato anche a settore marittimo e affiancando un regime separato per emissioni degli edifici e carburante per il trasporto su strada - queste saranno gradualmente eliminate, a partire dal 2026, per arrivare a regime nel 2034. La riforma è stata approvata ieri dal Parlamento europeo, a valle dell'intesa di massima raggiunta dai relatori della proposta lo scorso dicembre. Quello che preoccupa maggiormente, però, non è la riforma dell'Ets - giunta a questo stadio anche grazie alla mediazione e ai compromessi richiesti dalle associazioni di categoria dopo un confronto lungo 18 mesi - ma il Cbam, vale a dire il Carbon border adjusted mechanism, quel sistema in base al quale l'Unione europea chiederà ai Paesi terzi di sostenere un extracosto per le importazioni, nel tentativo di allineare il virtuoso sistema di costi ambientali europeo a quello, più conciliante, delle normative applicate sugli altri mercati.

La posizione di Federacciai sulla riforma europea degli Ets è fortemente critica e c'è scetticismo sulla possibilità che il Cbam possa compensare la perdita dei benefici garantiti dalle quote gratuite.

«La perdita di competitività dell'industria europea legata agli extracosti energetici ed ambientali è già un dato di fatto - commenta Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai -, con il tasso di penetrazione delle importazioni extraeuropee che sta crescendo negli ultimi anni.

L'eliminazione delle quote gratuite è un ulteriore sovracosto per le **imprese** manifatturiere europee,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

chiamate ogni giorno a competere in un mercato globale dove la concorrenza non deve sostenere oneri di questo tipo». Per Federacciai «il Cbam non è sostitutivo. In primo luogo si tratta di un sistema complesso da mettere a terra e comunque facilmente aggirabile». Permangono perplessità, inoltre, sul fatto che «possa funzionare da spinta per l'introduzione di sistemi analoghi nei Paesi terzi. L'Italia, che importa commodities ed esporta specialties - conclude Bregant - è destinata a perdere competitività se non si mette mano a dei correttivi».

Dello stesso avviso anche Eurofer, l'associazione europea dei produttori di acciaio, secondo la quale il Cbam «comporta una delicata fase di transizione per le industrie ad alta intensità energetica per quanto riguarda la parità di condizioni con i Paesi terzi». La transizione verde del settore siderurgico, spiega una nota dell'associazione, «sarà possibile solo» con «l'accesso a energia competitiva a basse emissioni di carbonio, il sostegno finanziario per i progetti di decarbonizzazione, misure per la parità di condizioni per mantenere l'acciaio europeo competitivo a livello globale e incentivi a utilizzare l'acciaio green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Eco tassa Ue su Oil&Gas Bollette più care dal 2027

Green Deal. La misura contro le emissioni coinvolgerà anche le abitazioni. Incentivi per installare pompe di calore e pannelli

A passo spedito verso l'adozione «della più grande legge sulla protezione del clima di tutti i tempi», come l'ha definita Peter Liese, che ha guidato le discussioni sulla Direttiva «Fit for 55» a nome del Partito popolare europeo. Il 18 aprile il Parlamento Ue ha dato il via libera a tre pilastri del testo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) compresa la riforma dell'Ets (Emissions trading system - il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra) passata, con 413 voti a favore 167 contrari e 57 astensioni. L'Ets, che sancisce il principio «chi inquina paga», è al centro della politica climatica europea.

Il sistema è semplice: fissando un prezzo da pagare per le emissioni di gas a effetto serra (GHG), l'Ets punta a innescare riduzioni delle emissioni stesse, in quanto le industrie sono incentivate a ridurle e a investire in tecnologie rispettose del clima. La riforma prevede la graduale eliminazione delle quote gratuite per le **imprese** fra il 2026 e il 2034.

La novità che sopraggiunge dal 2027 però è quella che impatta sugli edifici e sulle famiglie, ovvero il nuovo sistema, detto Ets II, per i carburanti utilizzati per il trasporto su strada e per gli edifici. In termini pratici trasportare e utilizzare combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale) costerà di più e questo avrà un impatto anche sulle bollette del riscaldamento in quegli edifici o abitazioni dove si utilizza ancora questo tipo di combustibili.

Il testo, che ora attende il via libera del Consiglio Ue, prevede misure di salvaguardia per evitare picchi di prezzo, in particolare un freno di emergenza da attivare se i prezzi del gas naturale superano i 106 euro per megawattora sull'hub TTF di riferimento; in tal caso, l'avvio del regime verrebbe posticipato di un anno, fino al 2028. Il patto prevede inoltre che se i prezzi per il nuovo prelievo supereranno i 45 euro per tonnellata, verranno rilasciati ulteriori crediti per abbassare i prezzi, una disposizione che sarà in vigore fino al 2030. Per attenuare il colpo per le famiglie, i negozianti dell'Ue hanno poi concordato finanziamenti per 86,7 miliardi di euro, il Fondo sociale per il clima, da mettere a disposizione dei Governi dal 2026.

L'obiettivo è disincentivare l'uso di combustibili fossili che sono tra le principali cause di inquinamento del pianeta. Come?

«Coloro che possono pagare pompe di calore e pannelli solari avranno un forte incentivo a farlo» ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea con delega al Green Deal, Frans Timmermans, aggiungendo che per «coloro che non possono farlo da soli, sarà disponibile il supporto del Fondo sociale per il

Annarita D'Ambrosio



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

clima» (si veda anche a pagina 4).

Caliamo però il tutto nella nostra realtà, già spaventata dalla parte del pacchetto Fit for 55 relativo alle misure per le cosiddette Case green.

In qualche modo però chi si adeguerà alle previsioni della direttiva sull'efficiamento energetico degli edifici non utilizzando più per il riscaldamento delle case e degli edifici i combustibili fossili si troverà non penalizzato rispetto all'aumento dei combustibili fossili.

Questi ultimi si innestano quindi nel confronto relativo alla direttiva Case green a cui c'è anche chi guarda come ad una opportunità. Il presidente nazionale di Confabitare, Alberto Zanni, ha pochi giorni fa presieduto i lavori di un convegno sul tema.

Anche alla luce dei costi maggiorati che con la riforma del sistema di scambio di emissioni Ets ci saranno «resta fondamentale - ha detto - il ruolo a cui sono chiamati gli amministratori di condominio nell'informare e assistere i condòmini nel processo di adeguamento delle loro abitazioni. Nello spiegare loro che al termine potranno beneficiare di una maggiore qualità della vita grazie a un migliore comfort abitativo, un risparmio sulle bollette e una riduzione delle emissioni di gas serra. Il patrimonio immobiliare verrà valorizzato e si contribuirà alla transizione ecologica dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Abbiamo 1 milione di posti che non riusciamo a coprire»

Lavoro. L'allarme della ministra Marina Calderone sul paradosso della distanza tra domanda e offerta in un Paese con 2 milioni di disoccupati e un tasso di disoccupazione giovanile al 22,4%

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci

Dopo Giuseppe Valditara, che lo scorso dicembre, prima dell'avvio delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, aveva scritto a famiglie e studenti evidenziando numeri e settori dove c'è lavoro, soprattutto per profili tecnico-professionali, ieri alla giornata di chiusura del Forum Confcommercio, a Roma, un altro ministro, quello del Lavoro, Marina Calderone, ha ricordato, l'emergenza "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro. «Oggi probabilmente abbiamo un milione di posti di lavoro che non riusciamo a coprire», ha detto. Un paradosso visto che abbiamo più di due milioni di disoccupati, con un tasso di **disoccupazione** giovanile record al 22,4%, oltre due milioni di giovani Neet (ragazzi che non studiano, non si formano e non lavorano), un tasso di occupazione femminile ben 13 punti sotto la media Ue.

Al Forum di Confcommercio di ieri sono intervenuti anche altri ministri, Adolfo Urso (Imprese e made in Italy), Matteo Salvini (Infrastrutture), Francesco Lollobrigida (Agricoltura), oltre ai presidenti di Istat, Gian Carlo Blangiardo, e di Arera, Stefano Besseghini.

Sono anni che le associazioni datoriali evidenziano (nel silenzio più assordante) sempre maggiori difficoltà a reperire i talenti che servono alle imprese. Una zavorra che un recente focus Unioncamere-Anpal ha quantificato anche dal punto di vista economico: considerando che le imprese impiegano tra i due e i 12 mesi a reperire le figure ricercate, si è stimata per il 2022 una perdita di valore aggiunto di 37,7 miliardi, pari al 3,1% di quanto generato dalle filiere dell'industria e dei servizi (lo scorso anno la difficoltà di reperimento del personale ha riguardato il 40% delle assunzioni).

Ad aprile, sempre secondo le previsioni Excelsior il mismatch si è attestato al 45,2%, circa 5 punti in più rispetto a un anno prima. Due le ragioni alla base del mismatch: la carenza di candidati, e le competenze spesso non in linea con le richieste datoriali.

Tra le figure di più difficile reperimento ci sono i tecnici della salute (61,3%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (60,7%), i tecnici in campo ingegneristico (59,9%). Tra gli operai specializzati, i fabbri ferrai costruttori di utensili (76,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,4%) e i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (71,5%).

Per i laureati nel 2022 la domanda ha superato le 780mila unità (in crescita di 1,4 punti rispetto a 12 mesi prima), ma nel 47% dei casi le selezioni sono risultate difficili, richiedendo alle imprese una ricerca anche di 4-5 mesi.

Mancano soprattutto i laureati Stem, nelle discipline scientifico-tecnologiche, dove si sconta una



bassa presenza femminile.

Ormai sono un po' tutti i settori produttivi a lamentare carenza di personale. Martedì è toccato a Confcommercio (si veda Il Sole 24Ore di ieri): quest'anno, rispetto al 2022, serviranno circa 560mila lavoratori in più considerando anche l'indotto, ma il 40% potrebbe essere di difficile reperimento (230mila profili). La scorsa settimana il grido d'allarme è stato lanciato dalle grandi aziende, a caccia di 10mila tecnici (che non trovano), necessari anche per mettere a terra il Pnrr. A metà marzo è toccato al settore orafa. Le ultime previsioni indicano che nei prossimi cinque anni (da qui al 2027) il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con formazione terziaria (laurea o diploma Its Academy), il 48,1% sono profili con diploma tecnico-professionale. Ma considerando l'insieme dei percorsi degli istituti tecnici e professionali l'offerta formativa coprirà solo il 60% della domanda potenziale del prossimo quinquennio.

«C'è una grave emergenza di competenze perché non si sono intercettati i cambiamenti della manifattura - sottolinea il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Dobbiamo correre subito ai ripari, partendo da un orientamento concreto e puntuale, e rilanciando l'asse pubblico-privato». In questi ultimi anni, del resto, le imprese si sono impegnate a fondo, supplendo i ritardi di scuola e politica. Sono cresciute le Academy, si sta puntando sulle Fondazioni Its, e si sono moltiplicate le iniziative formative e di orientamento. Nel 2022 sono cresciute anche le entrate programmate di lavoratori immigrati: 922mila ingressi, +250mila sul 2021, e quasi +295 mila sul 2019.

«Il problema del difficile incontro tra domanda e offerta di lavoro non è nuovo, ma negli ultimi anni si sta facendo sentire maggiormente. Va affrontato su più fronti - aggiunge Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. A breve termine, la carenza di personale può essere sanata attraverso ingressi regolamentati di stranieri.

Nel medio e lungo termine, bisogna allineare la formazione alle esigenze delle imprese, spingere i giovani verso percorsi formativi che offrono opportunità, in primis Its e lauree Stem.

Inoltre, si devono attivare politiche di decontribuzione elevata per contrastare la fuga dei cervelli e va affrontato con efficacia il problema dell'occupazione femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia nel mirino Ue su lavoro stagionale e contratti pubblici

G. Pog. Cl. T.

La violazione della direttiva sulle condizioni di vita e di lavoro riguarda io Stati L'Italia è finita nel mirino di Bruxelles sull'impiego del lavoro stagionale, per l'abuso dei contratti a tempo determinato nella Pa e per l'accesso delle persone con disabilità a prodotti e servizi chiave come telefoni e computer. Iniziamo dalla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Ue nei confronti dell'Italia e di altri nove Paesi (Belgio, Bulgaria, Germania, Estonia, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo) con l'invio di lettere di costituzione in mora per non aver pienamente recepito la direttiva comunitaria sui lavoratori stagionali, volta ad assicurare condizioni di vita e di lavoro dignitose, pari diritti e una tutela sufficiente dallo sfruttamento. La direttiva (2014/36/UE) mira a garantire norme eque e trasparenti per l'ammissione nella Ue dei lavoratori stagionali di paesi terzi e condizioni di vitae di lavoro dignitose, pari diritti e una protezione sufficiente dallo sfruttamento. «Garantire il pieno rispetto della direttiva è un presupposto importante per attrarre nell'Ue la manodopera necessaria per il lavoro stagionale ed eventualmente anche per contribuire a ridurre la migrazione irregolare», ha evidenziato Bruxelles. Gli Stati membri interessati hanno due mesi di tempo per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà inviare un parere motivato. Sempre ieri il nostro Paese è tornato nel mirino di Bruxelles anche per le condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico e l'abuso dei contratti a tempo determinato. La Commissione europea ha intimato infatti all'Italia di prevenire l'abuso di contratti a tempo determinato ed evitare condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico. Per questo ha deciso di inviare un parere motivato per il recepimento non corretto nell'ordinamento nazionale della direttiva 1999/70/CE del Consiglio, che impone di non discriminare a danno dei lavoratori a tempo determinato e obbliga gli Stati membri a disporre di misure atte a prevenire e sanzionare l'utilizzo abusivo di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato. Secondo Bruxelles, «la normativa italiana non previene né sanziona in misura sufficiente l'utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato per diverse categorie di lavoratori del settore pubblico in Italia». Tra questi, insegnanti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola pubblica, operatori sanitari, lavoratori del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e del settore operistico, personale degli istituti pubblici di ricerca, lavoratori forestali e volontari dei vigili del fuoco. Alcuni di questi lavoratori hanno anche condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, situazione che costituisce una discriminazione e contravviene al diritto dell'Unione. La Commissione ha avviato la procedura di infrazione inviando una lettera di costituzione in mora alle autorità italiane nel luglio 2019, seguita da una lettera complementare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di costituzione in mora nel dicembre 2020. Sebbene l'Italia abbia fornito spiegazioni sulle proprie norme nazionali, la o La Commissione europea contesta all'Italia l'abuso di contratti a termine nella Pa Commissione le ha ritenute non soddisfacenti e dà ora seguito all'esame con un parere motivato. Anche in questo caso l'Italia ha due mesi di tempo per rimediare alle carenze individuate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia. Sempre ieri la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti di Italia, Danimarca ed Estonia, invitandole a recepire integralmente la normativa Ue che prevede per le persone con disabilità il pieno accesso ai «prodotti e servizi chiave come telefoni, computer, e-book, servizi bancari e comunicazioni elettroniche». I tre Paesi «non hanno recepito integralmente l'Atto europeo sull'accessibilità nel loro diritto nazionale entro la scadenza del 28 giugno 2022», ha evidenziato Bruxelles, riferendo di aver per questo deciso di inviare alle capitali le lettere di messa in mora. Roma, Copenaghen e Tallinn dispongono ora di due mesi per adottare le misure necessarie, oppure la procedura Ue potrebbe proseguire con un parere motivato. G. Pog. Cl. T.

Ceramica, Sassuolo guarda agli Usa: Oltre all'export produzione in loco

Il distretto in trasferta in Florida per partecipare alla maxi fiera Coverings Per i produttori italiani il mercato americano vale 889 milioni di dollari

Ilaria Vesentini

«Arriviamo a Coverings dopo un periodo di fiacca sul mercato americano, soprattutto a causa degli altissimi costi dei container. Ora, proprio in concomitanza con la fiera, iniziamo a registrare progressi nell'export e una riduzione dei costi logistici. In più, il fatto che a poche ore dal taglio del nastro i distributori si siano già fatti vivi tutti, qui allo stand, ci fa pensare che questo salone segnerà la svolta per il Made in Italy negli Usa».

Così Vittorio Borelli, past president di **Confindustria** Ceramica e ad del gruppo Fincibec di Sassuolo, commenta a caldo l'avvio della 33esima edizione della più importante manifestazione oltreoceano per la ceramica che si è aperta martedì a Orlando, Florida, e vede la delegazione italiana dominare gli 83mila metri quadrati espositivi dell'Orange County Convention Center, con 60 marchi della nostra "tile valley" attorno al Padiglione di Ceramics of Italy, crocevia obbligato per gli oltre 20mila tra distributori, retailers, contractors e architetti attesi.

È un mercato, quello ceramico Usa, che vale 889 milioni di dollari per i produttori italiani, diventato il metro di misura della competitività tricolore in uno scenario di raffreddamento globale dell'edilizia e «di una concorrenza internazionale sempre più agguerrita da ogni parte del mondo negli States, alla quale possiamo rispondere solo proteggendoci a suon di investimenti, focalizzandoci su una vera internazionalizzazione che non si fermi all'export ma punti alla produzione locale, per offrire agli americani il prodotto e il servizio che cercano, con la matrice di gusto e sapienza italiana, con tempi e forniture certi e con organizzazioni distributive attente ai bisogni specifici del singolo dealer», spiega Emilio Mussini, presidente commissione Attività promozionali e fiere di **Confindustria** Ceramica.

L'Italia è riuscita a tenere il passo lo scorso anno nella contesa piazza oltreoceano, con un incremento dell'export del 12,5% in valore (ma -2,9% in volume) grazie a prezzi di piastrelle e lastre al mq saliti del 16% e valori quasi doppi rispetto agli altri esportatori (25,4 dollari/mq, 6 dollari in più degli spagnoli e 11 dollari sopra la media). Ma il mercato ceramico americano è cresciuto ancora più rapidamente (+15%, sfiorando i 4,5 miliardi di dollari) e continua a preferire moquette, vinile e legno alle piastrelle di argille e feldspati, tra i materiali per pavimentazioni. «Restiamo il primo fornitore estero di piastrelle, con una quota del 30% delle importazioni statunitensi in valore, davanti alla Spagna - aggiunge Mussini - e ai flussi di export va sommata la produzione che cinque gruppi ceramici italiani realizzano nei loro stabilimenti nella Sun Belt, oltre mezzo miliardo di euro di fatturato lo scorso anno (526 milioni per l'esattezza), pari al 35,6% di tutta la produzione sul suolo americano (gli Usa importano i due



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

terzi del materiale ceramico consumato, ndr)».

«Siamo cresciuti di un 10% lo scorso anno qui negli Usa, con un fatturato local su local di circa 50 milioni di euro. In Florida la crescita del settore costruzioni è ancora impressionante, lo è però anche l'aumento dei costi: solo l'energia è rincarata meno che in Europa, ma logistica, manodopera e materie prime sono esplose e la disoccupazione al 3% si traduce in un turnover di personale altissimo, il business cresce ma marginalità ed efficienza soffrono», racconta Paolo Mularoni, terza generazione alla guida del gruppo Del Conca e presidente di Del Conca Usa, la sede americana aperta nel 2014, arrivata a 6 milioni di mq di capacità produttiva e 135 addetti. Con Florim, Iris Ceramica, Panariagroup e Atlas, Del Conca è uno dei cinque gruppi italiani che già servono la clientela oltreoceano con fabbriche in loco. «Una scelta vincente in epoca di deglobalizzazione in un mercato che accetta rialzi dei listini ma vuole certezze su tempi e forniture», precisa Mularoni.

Nonostante l'inferiorità dei volumi prodotti ed esportati rispetto al distretto di Castellon, gli imprenditori di Sassuolo sono meno preoccupati dei cugini spagnoli di fronte alle previsioni calanti per l'edilizia americana e all'avanzata degli indiani «Il nostro ottimismo è legato ai plus di design, qualità, servizio e soprattutto di sostenibilità che la nostra ceramica garantisce rispetto ai competitor e che gli americani iniziano a valorizzare, soprattutto nei grandi progetti», spiega Armando Cafiero, direttore di **Confindustria** Ceramica che organizza Coverings con gli omologhi spagnoli di Ascer e le associazioni americane di produttori, contractors e distributori di ceramica. Una fiducia confermata dagli spazi già quasi esauriti di Cersaie, l'appuntamento clou per la comunità ceramica mondiale, che il 25 settembre festeggerà a Bologna la 40esima edizione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Illuminazione, il mercato cresce del 7,2%

Il settore deve affrontare il nodo delle certificazioni imposte dai diversi Paesi

Giovanna Mancini

La nuova veste di Euroluce, la manifestazione dedicata al mondo della luce che si svolge negli anni dispari all'interno del Salone del Mobile di Milano (aperto fino a domenica in Fiera Milano a Rho), non è solo un'evoluzione formale, pensata per rendere più fruibile il percorso ai visitatori della fiera. Anche, certamente. Ma è soprattutto la risposta alle mutate esigenze del settore illuminazione, che negli ultimi anni ha subito profonde trasformazioni, spinte dalla rivoluzione tecnologica che ha segnato il passaggio «dall'elettricità all'elettronica», come spiega Carlo Urbinati, presidente di Assoluce, l'associazione di FederlegnoArredo che rappresenta un settore molto dinamico, composto in Italia da 1.360 aziende, con quasi 11mila addetti e un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro, in crescita nel 2022 del 7% rispetto al 2021.

«Le innovazioni tecnologiche hanno portato le aziende a integrare gli interlocutori storici, legati al settore dell'arredamento, con i tecnici della luce, interessati non solo al design, ma soprattutto alla gestione degli impianti, fondamentali per garantire l'efficientamento dei consumi e una maggiore attenzione al comfort - spiega Urbinati -. Basti pensare alla nascita di nuove figure professionali come quella del lighting designer, che intermedia tra le esigenze dei progettisti e dei committenti». Da qui la scelta di dare vita a un novo format espositivo (affidato allo Studio Lombardini22 per la progettazione) e a un'offerta che potessero attrarre anche un pubblico del mondo tecnico.

Un layout, come detto, anche più fruibile per i visitatori e che si arricchisce di un palinsesto di appuntamenti anche culturali. «È un format sicuramente più accattivante», dice Ettore Cimini, titolare di Lumina, azienda produttrice di lampade decorative fondata nel 1980. «In questi primi giorni abbiamo visto un bel flusso di visitatori, anche dall'Asia e dal Nord America, due aree in cui abbiamo intenzione di rafforzare la nostra presenza», aggiunge l'imprenditore. Anche Silvia Damiani, presidente di Venini, conferma l'aumento di visitatori negli stand in questi giorni e aggiunge: «Sta arrivando la gente giusta. C'è un flusso ben equilibrato di arrivi da tutti i Paesi. Noi guardiamo con particolare interesse ai mercati asiatici e a quello nord-americano».

Gli Stati Uniti si confermano del resto nel 2022 il terzo mercato per l'industria italiana della luce, con vendite per circa 143 milioni di euro e una crescita del 27,1% rispetto all'anno prima (dati FederlegnoArredo). Si segnala inoltre l'ingresso della Cina nella top 10, con un export dall'Italia di 42 milioni di euro e un aumento del 15,9%.

Ma per un settore così fortemente vocato all'esportazione (il 77% della produzione) sta diventando un problema il numero crescente di certificazioni che ogni Paese richiede alle aziende per poter commercializzare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i propri prodotti su quel determinato mercato. «La sicurezza è importante, ma in alcuni casi sembrano essere quasi dei dazi occulti - dice Urbinati - che talora costringono le imprese a rinunciare a uno o più mercati». Perché ottenere questi riconoscimenti è lungo e costoso: «Siamo freschi di approvazione della certificazione in Cina per uno dei nostri marchi - racconta Giorgio Gobbi, managing director del gruppo IDB, che ha tra le sue aziende anche i marchi della luce Davide Groppi, Flexalighting e Axolight -. Ci sono voluti due anni e molti soldi, ma per alcuni mercati strategici, come Cina e Stati Uniti, è un investimento necessario e credo che aiuti anche a rendere la competizione uguale per tutti, con regole certe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il distretto di Ravenna cambia pelle

Oil & Gas. Da storico polo dell'estrazione ad hub energetico diversificato del Mediterraneo capace di coniugare le istanze produttive dell'industria pesante e la tutela ambientale indispensabile per il turismo. Un mutamento imposto anche dalle scelte no Triv

Da storico distretto industriale dell'oil&gas ad hub energetico diversificato del Mediterraneo capace di coniugare le istanze produttive dell'industria "pesante" e la tutela ambientale indispensabile per il turismo balneare: è il cambio di pelle che Ravenna ha fatto nel giro di pochi anni guadagnandosi i riflettori per progetti coraggiosi che vanno dal rigassificatore al largo di Punta Marina al primo impianto per la cattura e stoccaggio di CO₂, dal più grande parco eolico-fotovoltaico offshore d'Europa agli interventi a otto zeri nelle banchine e nei fondali del porto per farne l'avamposto logistico-energetico verso Oriente.

«C'è fermento nel distretto, si è tornati a lavorare, ma non nell'estrazione di gas per cui Ravenna è stata fino agli Novanta il punto di riferimento italiano per l'upstream: è un'attività ormai morta, nonostante le promesse degli ultimi due governi di riaprire i pozzi in Adriatico per aumentare l'autosufficienza nazionale e quindi la sicurezza energetica del Paese. In più c'è l'amezza di sapere che i nostri dirimpettai croati non solo continuano a estrarre gas dall'Adriatico ma stanno realizzando nuove piattaforme», afferma Renzo Righini, salito da poche settimane alla guida il Roca-Ravenna Offshore Contractors Association (dopo la scomparsa dello storico presidente Franco Nanni), che rappresenta una quarantina di marchi storici del distretto oil& gas, alle prese negli ultimi dieci anni con il dimezzarsi di ricavi e occupati sulla scia delle scelte no-Triv del Paese.

Il fermento si sviluppa attorno agli investimenti globali nell'eolico offshore, alle infrastrutture per la nave gasiera (la Frsu di Snam da 5 miliardi di mc, che arriverà il prossimo anno, dopo quella di Livorno), agli impianti sperimentali per il Ccus (i sistemi di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio che potrebbero salvare i settori hard to abate), ai cantieri per i nuovi investimenti nel petrolchimico. Aspettando il decollo di Agnes (Adriatic Green Network of Energy Source), il progetto da quasi 2 miliardi di euro, 750 MW tra 75 pale eoliche e l'impianto fotovoltaico galleggiante, e 8mila tonnellate di idrogeno verde grazie a un'elettrolizzazione onshore. «È un momento particolarmente vivace per il settore energetico ravennate e anche per noi, complice una radicale diversificazione sia di business sia di mercati: lavoriamo ormai solo con l'estero e siamo passati da un 90% di attività per l'oil&gas al 30% attuale, il restante 70% del fatturato è legato all'eolico offshore», spiega Righini, amministratore unico dell'azienda di famiglia, la F.Ili Righini, marchio con più di 70 anni di esperienza nella costruzione di impianti meccanici e attrezzature per oleodotti e piattaforme. E racconti analoghi si raccolgono tanto tra i big del distretto

Pagina a cura di Ilaria Vesentini



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(Micoperi, Rosetti Marino) quanto tra i produttori minori della filiera.

«L'energia è da sempre la leva dello sviluppo di Ravenna, qui ogni cento metri c'è qualcosa di intitolato a Mattei - ricorda il sindaco, Michele de Pascale - ma oggi lo è più che mai ed è più che mai strategica la nostra centralità nel Mediterraneo, amplificata dalla pandemia e dal raffreddamento delle relazioni con Russia.

Lo confermano le delegazioni governative sempre più nutrite dal bacino Emea in arrivo per il salone OMC, che quando mi sono insediato veniva snobbato dalla politica italiana e oggi è l'appuntamento chiave per il settore. Ma Ravenna non è solo energia ma anche logistica, chimica, navale, ambiti in cui stiamo sviluppando progetti attraverso un gioco di squadra pubblico-privato».

Sono freschi gli annunci di investimenti su Ravenna da parte del gruppo Ferretti (80 milioni di euro per rilevare i cantieri di Rosetti Marino e potenziare la produzione e la R&S) e di altri 80 milioni da Eni-Versalis (su un piano pluriennale da 120 milioni sul petrolchimico) per le termoplastiche. Resta però il porto di Ravenna il principale catalizzatore di euro e di ruspe, come spiega il presidente dell'Autorità portuale, Daniele Rossi: «Il porto non sarà più solo un hub della logistica ma delle energie rinnovabili. Tra i più importanti progetti c'è il deposito di gas naturale liquefatto per il rifornimento a mare e a terra, 180 milioni di investimento in joint venture tra Edison e Pir, un unicum nel Mediterraneo, assieme a quello di Marsiglia. C'è il piano da 25 milioni di euro (cofinanziato al 50% dal Pnrr) di un grande campo fotovoltaico da 30 MW in un'area industriale dismessa del porto di 30 ettari con 4-5 MW di energia solare destinata ad alimentare un elettrolizzatore per produrre idrogeno». Sempre nel sedime portuale si realizzerà un'area di oltre 40 ettari per la logistica agroalimentare (40 milioni di investimento con Coldiretti) e per un altro parco solare da 10 MW per alimentare le imprese che si insedieranno. C'è il progetto "Cold ironing" per portare energia elettrica alla banchina del terminal crociere affinché le navi ormeggiate possano spegnere i motori. E nel frattempo stanno accelerando i cantieri da 600 milioni di euro per approfondire i fondali e arrivare entro il 2026 a 14,5 metri profondità, così da permettere l'arrivo delle grandi navi portacontainer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, le aziende genovesi scrivono a Meloni: incagliati 350 mln di euro di crediti

FILIPPO MERLI

È al governo di Giorgia Meloni che si sono rivolte le imprese edili di Genova per chiedere un incontro urgente «per evitare il fallimento di centinaia di aziende del settore» a causa del taglio del superbonus. Le realtà genovesi del comparto si sono riunite nella sigla Basta crediti incagliati, «un gruppo indipendente, apolitico e apartitico nato in maniera spontanea per chiedere risposte alla politica e un passo indietro al governo sul decreto che ci riguarda». I responsabili, dopo le manifestazioni di protesta nelle piazze del capoluogo ligure, hanno inviato una lettera a Meloni, al **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, e al **ministro** del Made In Italy, Adolfo Urso.

«Il grido d'allarme che continua a risuonare non proviene da associazioni di categoria o da centri studi, fin troppo spesso impegnati nei comodi salotti tecnici a margine dei centri politici», si legge nel messaggio. Che poi entra nello specifico: «Con l'introduzione delle D.L. 34/2020 per fornire il necessario sostegno della ripresa economica post pandemica il legislatore ha demandato al settore dell'edilizia un ruolo primario per la ripresa del valore del prodotto interno lordo». Tuttavia, «a fronte del massiccio sforzo dell'intero comparto la ricompensa è stata amara: chi avrebbe dovuto porre in essere i necessari controlli non ha posto in essere alcun presidio di verifica e le conseguenziali frodi sono state moralmente addebitate indiscriminatamente agli operatori edili, senza distinguere tra chi ha lavorato con impegno e rispetto delle regole e chi ha scientemente voluto truffare lo Stato».

I rappresentanti del comparto edile di Genova hanno citato i numeri della loro città. «Solamente nella Città metropolitana di Genova hanno sede 1908 imprese edili, con circa 9.100 dipendenti: a oggi risultano già incagliati circa 350 milioni di euro di crediti, ai quali dovrebbero aggiungersi a breve ulteriori 450 milioni di euro di crediti maturandi».

Le aziende genovesi, nella lettera inviata a Palazzo Chigi, hanno elencato cinque punti salienti per la ripresa del settore. «Attivare il circuito dell'acquisto diretto dei crediti da parte delle Istituzioni, delle società partecipate e delle aziende statali, prevedere una misura d'urgenza che consenta una moratoria sugli oneri, approvare il differimento del termine per la conclusione degli interventi superbonus per i cantieri in corso». E ancora: «Integrare le modalità di utilizzo dei crediti fiscali ampliando l'attuale quadro alla liquidazione delle dilazioni connesse alle misure di rottamazione-quater e introdurre forme di finanziamento agevolato per le committenze condominiali o private destinate alla realizzazione di interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico».



Equo compenso, nodo irretroattività

DARIO FERRARA

C'è il nodo dell'irretroattività nell'equo compenso per i liberi professionisti che lavorano con banche, assicurazioni e pubblica amministrazione. Mentre si aspetta la pubblicazione della nuova legge in Gazzetta ufficiale, già fa discutere l'articolo 11, per cui «le disposizioni» del provvedimento «non si applicano alle convenzioni in corso, sottoscritte prima della data di entrata in vigore». Ma è il giudice che può colmare la lacuna.

Nuovi incarichi. Se «i clienti forti non registreranno nuove convenzioni con i professionisti», attacca il presidente Cnf Francesco Greco, la riforma potrebbe restare «vuota» e «priva di applicazione». Il tutto a svantaggio dei giovani: banche e assicurazioni possono «mantenere in vita il rapporto con i vecchi avvocati, pur di conservare il loro potere negoziale», denunciano le Camere civili. «La soluzione sta nel prevedere che la legge si applichi ai nuovi incarichi anche se all'interno delle vecchie convenzioni», osserva Greco.

Che ritiene necessari «alcuni correttivi, come promesso dai parlamentari intervenuti sulla questione».

Correttezza e buona fede. Attenzione, però: «Sarà sempre il giudice a decidere sulla nullità dei contratti che prevedono condizioni non eque».

Correttezza e buona fede - ricorda l'Uncc - sono strumenti che permettono al giudice anche di modificare il contenuto del contratto che le parti hanno firmato». Dove non è arrivata la legge, dunque, può giungere la giurisprudenza di legittimità: «Il giudice - stabilisce l'ordinanza 30853/22 - può intervenire in senso modificativo o integrativo sul contenuto del contratto, se è necessario per garantire l'equo temperamento degli interessi delle parti», oltre che «prevenire o reprimere l'abuso del diritto».

Par condicio. Non sarebbe la prima volta che la novella non applicabile nel giudizio è utilizzata dal giudice come strumento per interpretare i rapporti controversi. I principi ex articoli 1175, 1366, 1375 Cc impongono alle parti di adempiere obblighi «anche non previsti in modo esplicito dal contratto», rileva la Cassazione, quando «è necessario a preservare gli interessi della controparte». In mancanza di una nullità "automatica" e quando non è possibile riconoscere quanto previsto dalle nuove norme «sarà il giudice - prevedono le Camere civili - a poter stabilire che non è giusto che prestazioni identiche siano pagate diversamente a seconda della data in cui è stato sottoscritto il contratto. Insomma: «Invocando la correttezza e la buona fede», sarà «lo stesso giudice a concedere quell'integrazione del compenso che il legislatore ha incomprensibilmente escluso».

Vittima punita. C'è poi il rischio di procedimenti disciplinari. Ordini e collegi professionali devono



adottare norme deontologiche per punire il professionista che viola le disposizioni sull'equo compenso. «Sarebbe la prima volta a che a essere sanzionata è la vittima di un sopruso e non chi l'ha compiuto. Speriamo che - è l'auspicio delle Camere civili - serva soltanto a spezzare il vincolo di omertà che può legare il professionista al cliente che abusa».

Dario Ferrara.

LA PRIMA USCITA AL NAZARENO

Schlein, debutto in attacco "Scaricabarile sul Pnrr Pronta a vedere Meloni"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Nazareno, prima conferenza stampa di Elly Schlein. Conferenza stampa fiume, un po' alla Draghi.

Glielo fanno notare: «Ah, come Draghi? Mi fa piacere!», risponde lei. Sorrisone. La segretaria del Pd ha appena affrontato un centinaio fra cronisti e cameraman. Un'ora e quaranta minuti filati di domande e risposte. Le chiedono di tutto: termovalorizzatore, alleanze, Gpa, migranti, perfino dell'orsa JJ4 che il Trentino vorrebbe abbattere. Lei, ex centravanti della Nazionale Parlamentare, fa sfoggio di dribbling su alcuni temi scivolosi (pure sull'orsa: «Aspetterò il Tar»). Però qualche intervento a gamba tesa lo piazza. Sul Pnrr, per esempio. «Al governo - dice subito davanti a microfoni e taccuini - sono campioni mondiali di scaricabarile, siamo in ritardo ». Ma dato che in ballo ci sono centinaia di miliardi, «tifa per l'Italia». E così, un po' a sorpresa, apre al tavolo col governo lanciato da Giuseppe Conte (che si compiace: «mi fa piacere ») e si dice pure «disponibile a un faccia a faccia con Giorgia Meloni».

Chissà se ci sarà davvero il tête-à-tête .

Secondo Schlein è addirittura «probabile ». Altre stoccate al governo arrivano sui migranti, «la destra porta l'Ungheria in Italia»; sul Reddito di cittadinanza riformato come «spezzatino »; sulle nomine nelle partecipate, «un'operazione di potere»; sulle «bestialità suprematiste» del ministro Lollobrigida e sulle frasi del presidente del Senato La Russa. «È uno schema», dice Schlein, che il 25 aprile sarà a Milano e che domani porterà la segreteria del Pd a Riano, dove venne trovato il corpo di Matteotti.

Ma quasi tutti, in sala, l'aspettavano sul tema del giorno: il termovalorizzatore di Roma. A lei quel tipo d'impianto non piace, in segreteria ha piazzato un'anti-inceneritore convinta come Annalisa Corrado (vecchia conoscenza di Alfonso Pecoraro Scanio, che sul tema consiglia sia Conte che Virginia Raggi) però Schlein sa di non poter affossare il sindaco della Capitale, il dem Roberto Gualtieri, che ci ha scommesso tutto. Dunque fa pratica di realpolitik : «È una scelta che abbiamo ereditato, non abbiamo mai preso una posizione contro». Infatti annuncia che i dem stamattina voteranno no all'odg-trappola confezionato dai 5 Stelle, che chiedeva di depennare l'opera, come ribadito ieri sera anche da Conte, in piazza sotto al Campidoglio con Raggi e altre 200 persone, tra cui qualche sindaco del Pd, da Albano laziale a Frascati.

Tra i manifestanti sbuca pure Julian Colabello, capo del comitato per Schlein a Roma: «Ma sono qui solo per vedere che aria tira, lavoro in Comune ».



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'altro tema che arrovella il Pd nelle ultime ore è la gestazione per altri.

Schlein è netta: «Personalmente sono favorevole, ma so che ci sono sensibilità diverse». E quel «favorevole» già manda in fibrillazione i cattolici.

«La maggioranza dei parlamentari è contraria», mette a verbale il senatore Alfredo Bazoli. «Non si può schierare il partito prima di un confronto », ragiona Graziano Delrio, tentato di intervenire oggi in direzione nazionale, dove è probabile che vengano a galla altri malumori vari, da Gianni Cuperlo a Paola De Micheli. E a proposito di correnti, in conferenza stampa Schlein un po' le promuove.

Le ingentilisce chiamandole «innervature » e, aggiunge, «è giusto che ci siano, a patto che non diventino filiere di potere per spartirsi i posti».

Manterrà il «pluralismo» insomma e non sarà «una donna sola al comando », promette per assicurare la vecchia guardia. A patto che le aree organizzate, come quella che ha annunciato di voler fondare Bonaccini, «non condizionino la segretaria», cioè lei. Segue frecciata al governatore campano Vincenzo De Luca: «Sono sfavorevole al terzo mandato».

Tra i due ormai c'è un conto aperto.

Sulla guerra, Schlein ribadisce il sostegno all'Ucraina, come spiegato l'altro ieri agli ambasciatori di Usa e Kiev. «Pieno supporto al popolo ucraino, al diritto a difendersi. E con tutte le forme di assistenza necessarie ». Quindi anche con le armi italiane, anche se si dice molto «perplessa sull'aumento delle spese militari al 2% del Pil». La guerra, un altro distinguo da Conte. Ma Schlein non calca la mano, anzi. Sa che dovrà giocare da federatrice, prima o poi. Sulle alleanze difatti insiste: vuole parlare con tutti. «Su alcuni temi siamo più vicini ai 5 Stelle, su altri condivido le posizioni del Terzo Polo». Ma non sceglie fra Calenda e Renzi. Con i vari leader, promette, «ci vedremo presto », come con i sindacati che ha incontrato ieri, prima Luigi Sbarra della **Cisl** poi Maurizio Landini della Cgil, poi vedrà anche Uil e imprese.

Ai potenziali alleati molto bizzosi, la leader Pd si appropria con questa filosofia: «Non siamo identici, se aspettiamo di essere d'accordo su tutto non costruiamo l'alternativa alla destra ». Ci aveva provato Letta, non finì benissimo. Ma Schlein è ottimista, prova a guardare lungo: «Io sono qui solo da un mese». ©RIPRODUZIONE RISERVATA